Anno 62 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 31 Maggio 1928 - Anno VI Prima Edizione MATTINO Num. 129

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in tariffa, dalla Fabbrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Sportivissima, L. 22 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'ITALIA BENEMERITA DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

Mussolini inaugura alla presenza del Re

l'Istituto internazionale offerto dal Governo italiano per l'unificazione del diritto privato

«Un'opera ardua e delicata, ma importantissima, per le pacifiche relazioni tra i popoli» — L'omaggio del mondo civile

Roma, 30, notte.

Oggi, alle ore 16,45, a Villa Aldobrandini, alla augusta presenza del Re, S. E. il Capo del Governo on. Mussolini, ha inaugurato l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, offerto dal Governo italiano alla Società delle Nazioni, e ne ha fatta ai rappresentanti di essa la consegna. Al tavolo d'onore, di fronte a S. M. il Re, sedeva il Capo del Governo, al quale aveva alla sua destra il ministro di Columbia a Roma, S. E. Restrepo, che rappresentava il Presidente in esercizio del Consiglio della Società delle Nazioni, il quale per ragioni d'ufficio non aveva potuto intervenire personalmente. A fianco di S. E. Restrepo era il signor Dufour Feronce, sottosegretario generale alla Società delle Nazioni, in rappresentanza del segretario generale sir Erich Drummond. A sinistra di S. E. il Capo del Governo sedevano:

S. E. Scialoja, presidente dell'Istituto che oggi si inaugura, ed il marchese Paolucci de' Calboli Barone, sottosegretario alla Società delle Nazioni. Assistevano i membri del Corpo diplomatico al completo: S. E. Casertano per la Camera dei deputati, S. E. Zupelli in rappresentanza del Presidente del Senato; i ministri Rocco, Volpi, Federzoni, il sottosegretario di Stato Grand, Mattei Gentili, il Prefetto gr. uff. Garzaroli, il vice-governatore conte D'Ancora, altre alte autorità dello Stato, il capitano Mamali, capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri, ed i componenti il Consiglio di direzione del nuovo Istituto: Destrè (Belgio), Colin (Francia), Rabbel (Germania), Villegas (Cile); S. E. Matsuda, S. E. Anzilotti, Celio, Byema, Wfaechepp, Thedee de Romer e Coussatte, in rappresentanza rispettivamente dei signori Adatci (Giappone), Titulescu (Romania), Fernandez Paul (Brasile), sir Cecil J. Barrington Hurst (Gran Bretagna), Rundstein (Polonia) ed Unden (Svezia).

Erano pure presenti:

Il dott. Buero, direttore della sezione giuridica della Società delle Nazioni, l'on. Angelo Cabrini in rappresentanza di Albert Thomas, direttore del Bureau International du Travail, il sig. Weiss dell'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale, ed altre personalità.

S. E. il Capo del Governo ha preso per primo la parola. Egli ha detto:

Parla Mussolini

«Sire! Nel settembre del '21 la nostra delegazione a Ginevra presentava all'assemblea della Società delle Nazioni la proposta del Governo italiano di fondare in Roma un Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato. Due motivi avevano inspirato questa nostra iniziativa: anzitutto il Governo fascista intendeva portare un contributo fattivo all'attività promossa dalla Società delle Nazioni, nell'ambito della cooperazione intellettuale; ci spingeva poi la coscienza della necessità, veramente sentita nel campo della scienza, e più ancora in quello pratico, di avere un centro di studio e di coordinazione del diritto privato, che è tanto vasto e tanto complesso e tanto diverso nelle varie legislazioni del mondo. Offrimmo Roma come sede del progettato Istituto, perchè sentivamo che un centro internazionale di studi giuridici avrebbe trovato la sua atmosfera ed il suo ambiente naturale in questa Roma, dove l'amore ed il culto del giure si sono mantenuti sempre vivi attraverso i secoli. Oggi, alla presenza dell'Augusta Maestà del Re, e davanti ai rappresentanti di tanti Paesi civili di tutto il mondo, io ho la ventura e l'alto onore di dare in consegna alla Società delle Nazioni, nella persona dell'insigne suo rappresentante questa antica villa romana, che il Governo italiano ha apprestato per farne una sede degna della nuova istituzione. Sono lieto in pari tempo di salutare i membri del primo Consiglio di direzione dell'Istituto.

«Voi, o signori, siete venuti ad iniziare qui un'opera ardua e delicata, ma importantissima, perchè grande sarà l'influenza benefica che essa potrà esercitare sulle pacifiche relazioni tra i popoli. Ho detto: opera ardua e delicata. Noi ben sappiamo quanto talune materie di diritto privato siano legate alle tradizioni, agli usi e costumi, talvolta alle necessità stesse, dei diversi Paesi, per non vedere la difficoltà e la complessità dei problemi che siete chiamati a risolvere.

«Ma voi siete tutti, o signori, dei maestri del giure, e cioè della scienza che insegna a contemperare i principii ideali e la necessità concrete. E voi saprete quindi trovare quel giusto mezzo che vi permetterà di raggiungere i maggiori risultati positivi. Oggi si presenta a voi un problema delicato e complesso, che comporterà un lavoro di unificazione, di assimilazione, di coordinamento: opera cioè più o meno radicale a seconda delle possibilità, ma opera sempre preziosa ai fini che l'Istituto si propone, che sono quelli di facilitare l'armonica coesistenza delle diverse leggi nazionali nel campo del diritto privato.

«Signori! Affidato alla vostra saggezza, e sotto l'alta direzione della Società delle Nazioni, io non dubito che questo lavoro darà buoni frutti se voi compirete opera degna di voi, dei Paesi che rappresentate, dell'alto fine che vi proponete raggiungere. Con questa certezza il Governo italiano v'invita a prendere possesso della casa, che diventa da questo momento la sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato».

Il discorso del Capo del Governo è stato salutato alla fine da altissime acclamazioni.

In nome della Società delle Nazioni

Ha preso quindi la parola S. E. Restrepo, in rappresentanza di S. E. Urutia, Presidente in esercizio del Consiglio della Società delle Nazioni. Reso omaggio al Re e alla generosa offerta del Governo italiano, l'oratore ha soggiunto:

«Dopo l'immane conflitto che sconvolse il mondo, supremo desiderio e costante sforzo dei popoli è stato ed è quello di creare reciproci rapporti di collaborazione e stringere vincoli di solidarietà per assicurare sempre più la pace, onde permettere all'umanità di ripigliare il cammino del suo progresso. Nei suoi otto anni di esistenza la Società delle Nazioni non lavora che per il raggiungimento di questo scopo, e grazie al prezioso contributo apportato da tutti gli stati ad essa aderenti, non pochi importanti risultati si sono potuti realizzare. Ma a misura che il lavoro procedeva, nuovi campi di lavoro fecondo andavano scoprendosi; importantissimo fra essi, quello del diritto, nel quale l'unificazione delle tante e svariate regole oggi vigenti appariva come una meta del più alto interesse umano. Per il diritto internazionale un'apposita Commissione lavora da alcuni anni. Per il diritto privato si erano fatti dei tentativi, taluni dei quali sono già realizzati, come quello dei giudizi arbitrali; ma l'opera, in questo campo, si appalesava sempre più vasta e difficile, tanto osserei dire che essa sarebbe rimasta pressochè irrealizzabile se, per iniziativa del suo grande Capo, il Governo italiano, conscio dell'importanza di tale opera, non avesse, con sapiente veggenza, deliberato di contribuire alla sua soluzione mediante la creazione dell'Istituto che oggi si inaugura.

«Unificare la regola del diritto privato significa tendere alla creazione di una legge universale; significa, in una parola, assicurare il più tranquillo e fecondo svolgimento nella vita dei popoli. Se quindi, come voi signor Presidente or ora dicesti, il Governo italiano ha voluto col dono di questo Istituto compiere un atto di solidarietà umana, la scelta non poteva essere più felice. L'Italia già preziosa collaboratrice dei lavori di Ginevra, aggiunge così nuovo e più fulgido titolo di benemerenza non soltanto verso la Società delle Nazioni, ma verso la umanità; sicchè il ringraziamento che io oggi vi porgo non costituisce un formale atto di cortesia, ma anche un doveroso tributo reso al vostro gesto nobile e pieno di sapienza.

«Voi, signor Presidente, avete giustamente accennato alle gravi difficoltà inerenti al compimento dell'opera di esso. Di esse si rese ben conto anche il Consiglio della Società delle Nazioni, ed il solo mezzo che esso aveva a sua disposizione per vincerle lo adoperò, facendo cadere la scelta dei dirigenti del nuovo Istituto su quanto di meglio offrivano le singole Nazioni nel campo delle scienze giuridiche e sopratutto chiamando a presiederlo un uomo che, come giurista, gode fama mondiale: S. E. il sen. Vittorio Scialoja».

L'oratore, rievocata una pregata pagina di Carlo Federico Savigny, così conclude:

«L'Istituto internazionale si apre oggi sotto i migliori auspici, tra i quali primissimo quello di avere sede in questa Roma eterna. Quando si parla di diritto non si può pensare che a Roma. Sire! L'Italia non poteva offrire all'umanità un dono più prezioso di questo Istituto e dargli sede più degna. In nome del Consiglio della Società delle Nazioni ho l'onore di prenderlo in consegna».

In rappresentanza del Segretario generale della S. d. N. ha parlato il sig. Dufour Feronce:

«Sire! E' un onore, nello stesso tempo che un piacere per me, rappresentare il Segretario generale della Società delle Nazioni a questa cerimonia di inaugurazione, e di avere così l'occasione di ringraziare sentitamente, profondamente, la Maestà Vostra, per avere voluto aumentare lo splendore di questa cerimonia con la presenza della Vostra Augusta persona. Sono lieto di potere, accanto a tante voci illustri, recare il mio tributo di omaggio e di ammirazione a questa così utile istituzione. La mia gratitudine, e quella del Segretario generale della Società delle Nazioni, che rappresento, vanno al Governo d'Italia, che ha voluto ospitare nella sua Capitale, e aiutare in modo magnifico, l'Istituto di Diritto Internazionale privato. Poche città al mondo erano così indicate come Roma per essere la sede dell'Istituto di Diritto internazionale privato. Ma non è soltanto l'illustre passato giuridico dell'antica Roma che giustifica questa scelta: è anche la scienza, l'intelligenza, l'attività intellettuale della Roma moderna, che continua gloriosamente la Roma antica. Nessun dubbio che, sotto gli alti patronati delle due Rome, l'Istituto di diritto internazionale privato si renda degno di questa brillante tradizione giuridica».

Scialoja

Da ultimo ha parlato Vittorio Scialoja, presidente dell'Istituto. Egli ha detto:

«Maestà, Eccellenze, signore e signori: L'Istituto per l'unificazione del diritto privato inizia in questo solenne momento la sua vita attiva. A nome degli insigni colleghi eletti dal Consiglio della Società delle Nazioni ho l'onore di prenderlo in consegna.

Le opere costruttive e risanatrici del Governo nazionale

Eloquenza di fatti e di cifre nel discorso del Sottosegretario Bianchi sul bilancio degli Interni al Senato

Un'economia significativa: 1 milione in meno nelle spese di polizia in Sicilia dopo l'energica lotta contro la mafia – La nuova vita dei Comuni e l'energico controllo delle finanze locali – Un episodio sintomatico: la festa di Benevento e la Banda della Marina: «La sonata costa troppo cara, non si deve fare» – La grande opera per la maternità e l'infanzia: cifre eloquenti: 6.100 minorenni ricoverati, 140.000 bambini inviati al mare e ai monti; la lotta contro la tubercolosi – La diminuzione dei reati.

Roma, 30, notte.

L'aula è affollata. Molto pubblico nelle tribune. Al banco del Governo siedono gli on. Ciano, Belluzzo, Fedele, Michele Bianchi, Giunta, Bottai, Marinelli. Sotto la presidenza del presidente Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

PRESIDENTE (si alza e con lui si alzano i senatori e i membri del governo). Commemora il senatore Antonio Cao Pinna e ne ricorda la attività e i meriti.

BELLUZZO, Ministro dell'Economia Nazionale, a nome del Governo si associa alle parole pronunciate dal Presidente.

PRESIDENTE, annuncia che dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dichiara pertanto convalidata la nomina dei signori Appiani, Cittadini, Montuori e Salandra e li ammette alla prestazione del giuramento.

Ciccotti rimbeccato

Discussione del disegno legge «stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929».

Prende la parola il gen. CICCOTTI il quale inizia il suo discorso rilevando che, nonostante abbia sentito dire che i senatori i quali recentemente hanno parlato in opposizione al Governo avrebbero fatto molto meglio a tacere...

GIUNTA. Sottosegretario alla Presidenza: — Lei esagera, senatore Ciccotti!

CICCOTTI, proseguendo, dice che desidera lo stesso fare il suo dovere di cittadino e di rappresentante. Si congratula coll'on. Bianchi per l'ultima circolare da lui emanata colla quale consiglia ai Comuni di moderare le spese. Rileva che, nel 1911, le spese dei Comuni ascendevano a circa 1370 milioni e i debiti a 1350 milioni. Nel 1925, quando cioè sono riapparsi i dati dell'annuario di statistica, si trova che le spese oltrepassavano i sette miliardi ed i debiti i 5 miliardi. Questa stessa proporzione si verifica per le provincie. Dubita che il monito del sottosegretario agli Interni abbia grande efficacia perchè non tutti i podestà sono quali dovrebbero essere. Molti di essi non sono che l'ombra del segretario comunale...

GIUNTA, Sottosegretario alla Presidenza: — Ed al tempo dei socialisti che cosa accadeva?

CICCOTTI prosegue lamentando la poca pubblicità dei bilanci comunali, soggiungendo che se qualche senatore si recasse a chiederli per prenderne visione, potrebbe anche essere respinto.

CIANO, ministro delle Comunicazioni: — I senatori del Regno sono talmente in alto nel concetto di tutta la Nazione che ovunque essi si presentino sono sempre ossequiati e rispettati. (*Vive approvazioni*).

CICCOTTI osserva che non si può contare sull'opera dei Prefetti. Se questi fossero stati capaci, l'on. Bianchi non avrebbe potuto procurarsi tante benemerenze col suo recente monito a proposito dei bilanci. Dice che sarebbe stato bene che il Governo avesse dato l'esempio facendo parsimonia di spese nel suoi bilanci, mentre così non è. (*Vivi rumori*).

«Ha preso un granchio»

Qui l'oratore ricorda che anni or sono, discutendosi alla Camera il bilancio degli Interni, da uno dei pubblico, che oggi è uno degli attuali senatori, partiva una interruzione verso l'estrema sinistra che esagerava nelle critiche delle spese di polizia, interruzione che egli allora, deputato, appiandì insieme a molti altri. Quell'interruttore, dice l'oratore, era l'attuale senatore Devecchi.

DEVECCHI, rivolto al sen. Ciccotti: — Ma no, lei prende un granchio. Continui pure il suo discorso.

CICCOTTI: — Senatore Devecchi, non ho mai fatto il pescatore.

DEVECCHI: — Lo sta facendo ora il pescatore, perchè, come le ho detto, sta prendendo un grosso granchio!

CICCOTTI: — E' lei che lo prende e se lo tenga pure!...

DEVECCHI: — Lo dico che lo non c'entro. Lei prende un granchio colossale. Se lo pesca, se lo prenda e se li mangi. (*Ilarità*).

BOTTAI, Sottosegretario alle Corporazioni: — Quell'interruttore era Ferruccio Vecchi e non il senatore Devecchi. (*Vivissima ilarità dell'assemblea*).

CICCOTTI: — Ho sbagliato. Ero però obbiettivamente nel vero.

DEVECCHI, sorridendo: — Non mi sembra, perchè mi ha assomigliato con un altro.

CREMONESI: — Ed il granchio resta!

Il senatore CICCOTTI rileva quindi i continui aumenti delle spese per la pubblica sicurezza. Raccomanda economia e ciò dicendo egli afferma di dire sinceramente la verità.

GIUNTA: — Quando ella dice la verità fa cosa grata al Governo, ma non bisogna dire che cose vere e provate. (*Vive approvazioni*).

L'on. CICCOTTI conclude dicendo che colle osservazioni fatte ha voluto adempiere ad un dovere.

PULLE' richiama l'attenzione del Governo sull'opera per la maternità ed infanzia di cui ci avviciniamo all'attuazione. Enumera le spese occorrenti per l'assistenza alle gestanti, per la protezione e l'assistenza dei fanciulli appartenenti a famiglie bisognose e dei minorenni abbandonati, per la costruzione di ricoveri permanenti, per le colonie estive, che danno meravigliosi frutti, e infine per adempiere tutti gli obblighi imposti dall'opera della legge 8 maggio 1927. Occorre mettere l'opera per la maternità ed infanzia in relazione con l'istituzione del Balilla, per provvedere convenientemente a portare alla maturità fisica e morale le nuove generazioni.

L'opera del Governo

BIANCHI, Sottosegretario per l'Interno: — Nel discorso tenuto nell'altro ramo del Parlamento, nella seduta del 26 maggio 1927, il Capo del Governo fissò chiaramente le linee generali e le finalità supreme della politica interna del paese, non più limitata soltanto alla difesa dell'ordine pubblico, ma avente per scopo la tutela e l'incremento della salute fisica e del progresso morale e civile della nazione.

Il bilancio

Dopo il discorso del 27 il suo compito si presenta assai facile: esso si limiterà ad inserire in quel discorso, tuttora vivo ed attuale, alcuni accenni sommari sulle variazioni intervenute nel frattempo e sui propositi per l'immediato avvenire. Lo stato di previsione della spesa del Ministero degli Interni per il 1928-29 importa una maggior spesa di circa 6 milioni in confronto allo stato di previsione per l'esercizio 1927-28. Questo maggior onere dipende da variazioni a diversi capitoli derivanti in gran parte da legislative disposizioni legislative. Merita speciale menzione la spesa di 50 milioni a favore del Governatorato di Roma, stanziata come contributo annuo per le spese di rappresentanza e per l'esecuzione di opere pubbliche. Questo stanziamento, con l'eloquenza precisa delle cifre, dimostra l'interessamento del Governo fascista all'incremento e allo sviluppo della capitale. Altra maggiore assegnazione di lire 30 milioni, che comprende il vecchio contributo di 8 milioni, riguarda l'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia. Essa non rappresenta un onere effettivo della finanza, perchè trova il suo riscontro nella parte attiva del bilancio nel gettito della imposta sui celibi che il Capo del Governo volle appunto per assicurare il fecondo funzionamento dell'Opera.

Alle variazioni di aumento si contrappongono le diminuzioni recate allo stato di previsione 1928-29 per taluni servizi e fra questi merita di essere messa in rilievo la diminuzione di spesa per assegno di caroviveri al personale dipendente dallo Stato. Si tratta di 21 milioni di economie, cioè di minori compensi al personale e merita di essere rilevato con soddisfazione la disciplina assoluta con la quale i servitori dello Stato hanno accolto il sacrificio ad essi imposto a titolo di esempio per tutti. Va anche notata la diminuzione di 11 milioni in osservanza del divieto di assunzione di nuovo personale nelle amministrazioni dello Stato nonostante l'aumento delle funzioni di prevenzione e di assistenza del Ministero dell'Interno e la creazione di 18 nuove provincie. Si è potuto assolvere il duro e grave compito non solo senza aumento di personale, ma realizzando una notevole economia e di ciò va data lode ai funzionari tutti.

Fra le diminuzioni di spese ve ne è una che riguarda la repressione del malandrinaggio in Sicilia: 1 milione in meno. Non è una grande economia, ma è molto significativa: essa dimostra che la lotta contro la mafia condotta, per volere del Capo del Governo, con precisa consapevolezza delle sue difficoltà, ma al tempo stesso delle sue superiori finalità di rigenerazione civile e politica, ha già dato risultati di carattere permanente, tali da incidere sul costume delle popolazioni riavvicinate dopo tanti anni con la spontaneità della fiducia allo Stato, fino a pochi anni fa lontano ed assente.

Podestà e Consulte

L'ordinamento podestarile è in piena attuazione: il podestà è stato insediato in tutti i Comuni, meno pochi, non più di 90, che per ragioni peculiari di indole locale sono tuttora amministrati da commissari prefettizi. Su 227 Comuni, per i quali la costituzione della consulta è obbligatoria, sono state nominate le consulte in 154 Comuni; per gli altri sono in via di costituzione. Per assicurare l'applicazione delle norme regolatrici circa il funzionamento delle consulte comunali sono state impartite ai Prefetti disposizioni precise che assicureranno il retto e uniforme funzionamento dell'istituto podestarile. Al più presto sarà emanato un regolamento legislativo riflettente l'istituzione e l'ordinamento del governatorato di Roma che stabilirà le modalità per l'esercizio del controllo del Governo sulla gestione del governatorato e collerirà tutte le norme necessarie per l'applicazione del sindacato provvedimento legislativo. Nel dettare dette norme, facendo uso della podestà delegatagli, il Governo si ispirerà al concetto d'un giusto equilibrio e di un armonico contemperamento delle esigenze peculiari dell'amministrazione della capitale con le superiori esigenze unitarie della amministrazione statuale.

L'ordinamento podestarile, avocando al potere esecutivo la nomina dell'organo di rappresentanza e di amministrazione dell'ente comune, poneva l'esigenza di assicurare un miglior funzionamento e un più efficace rendimento dei servizi comunali mediante una scelta più adeguata del personale direttivo degli uffici, cioè dei segretari comunali. Su questa esigenza di ordine pratico si fonda la statizzazione dei segretari comunali mirante ad assicurare a detti funzionari maggior garanzia di carriera e, nel tempo stesso, a migliorare il reclutamento mediante la selezione dei concorsi pubblici. Per il passato l'errore implicito di un dualismo di norme giuridiche e politiche, basate rispettivamente le une sul potere municipale e le altre sul potere statale, opponeva al concetto della statizzazione dei segretari comunali la cosidetta «autonomia degli Enti locali». Il Fascismo, respingendo qualsiasi concezione giuridica e politica che non sia quella unitaria dello Stato nazionale, elimina ogni possibile antitesi tra la conservata autonomia e personalità giuridica dell'ente Comune e l'organizzazione del personale direttivo degli uffici comunali come funzionari di Stato. Così viene eliminata ogni antitesi tra l'autonomia dell'ente Comune e la nomina governativa del podestà.

In questo senso sarà presentato al Parlamento al più presto un formulato disegno di legge. La necessità di provvedere al risanamento di numerosi Comuni sfornili non soltanto di capacità di sviluppo, ma anche della possibilità di continuare a far fronte, con un minimo di efficienza, all'aumentato costo dei servizi pubblici ed alle accresciute esigenze dei cittadini, ha consigliato l'emanazione del R. D. legge 17 marzo 1927 col quale è stata conferita al Governo del Re la facoltà di provvedere alla revisione ed al riordinamento delle circoscrizioni comunali prescindendo dall'osservanza dell'ordinaria procedura prescritta dalla legge comunale e provinciale.

Energia

Il problema della finanze locali ha richiamata tutta l'attenzione del Ministro dell'Interno. S. E. il Capo del Governo ha imperito tassative disposizioni perchè venga intensificato il controllo sulle spese degli Enti locali da parte della Giunta provinciale amministrativa ordinando che fin dal corrente esercizio 1928 siano sottoposte a severa revisione tutte le prestazioni di contributi e concorsi periodici o saltuari a carico di enti locali che non si fondino su un tassativo obbligo di legge o di contratto. La politica di diminuzione di spese con la progressiva eliminazione di tutte quelle aventi carattere facoltativo sarà attuata senza incertezze, con piena consapevolezza dei sacrifici che essa importa ma al tempo stesso della necessità assoluta di attuarla.

Beneficenza e assistenza

I problemi relativi all'assistenza e beneficenza pubblica hanno continuato a richiamare la vigile premurosa attenzione del Governo Fascista. Così, tra le più recenti provvidenze del regime, va segnalata la riforma istituzionale delle Congregazioni di Carità, alle quali è stato attribuito un ordinamento analogo a quello podestarile poichè al podestà nei Comuni fa riscontro nelle Congregazioni di Carità il presidente di nomina prefettizia al quale è deferito ogni potere deliberativo ed esecutivo.

Alla consulta comunale corrisponde a sua volta, il consiglio dei patroni cui nomina, in analogia ai criteri seguiti per le consulte, è deferita all'autorità governativa su terne presentate dalle associazioni sindacali legalmente riconosciute. Occorre poi ricordare la provvidenza del Governo per avviare a soluzione il problema dell'assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati cui si è riferito l'on. Pullè. Si vuole alludere alle disposizioni del R. D. L. 8 maggio 1927 e del successivo regolamento di esecuzione, disposizioni che compiutano le norme adottate per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia. Secondo i dati forniti dall'Opera Nazionale per la Maternità e dell'Infanzia, mentono annualmente in Italia 210.000 bambini di cui 132 mila nel primo anno di età e 78 mila da uno a 4 anni, cifra corrispondente ad un terzo della mortalità generale. Questo problema, troppo a lungo trascurato per il passato, forma oggetto delle più amorevoli cure del Governo Fascista e non v'è dubbio che l'interessamento del Ministro delle Finanze corrisponderà a quelle che sono le legittime aspettative del Paese.

E' utile lasciare la parola alle cifre. Nel 1927 sono stati ricoverati, a cura dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, oltre 6.100 minorenni; sono stati inviati alle colonie marine, montane e campestri circa 140 mila bambini; altri 80 mila hanno usufruito dei campi solari suburbani; sono stati istituiti 50 corsi di puericultura, 9 cattedre ambulanti, 55 consultori ambulanti, dipendenti dalle cattedre, 53 ambulatori pediatrici ed ostetrici.

In tema di istituti ospedalieri non è ozioso ricordare che una delle prossime imminenti realizzazioni dell'attività fascista di governo sarà il nuovo grande ospedale di Roma capace di ben 1200 letti dedicato al simbolo del Littorio e con cui verrà, in modo adeguato, risoluta la grave questione dell'assistenza ospedaliera della capitale. Pure, tra non molto, nuovi grandi ospedali, attrezzati secondo le esigenze del moderno progresso scientifico, sorgeranno a Milano, a Napoli, a Torino e in altre città; segno non ultimo dell'intenso fervore d'opere da cui è animata la nuova Italia in ogni campo dell'attività umana. Peraltro, lo Stato continua a sovvenzionare, con quelle possibili ocultate larghezze che sono consentite dalle disponibilità di bilancio, le istituzioni ospedaliere in ispecie e quelle di ricovero in generale.

Per quanto riguarda la sanità pubblica, il Senato conosce l'alto interessamento del Capo del Governo e tutte le misure dirette a salvaguardare l'integrità fisica e la salute della Nazione.

Uno studio comparativo dei dati statistici relativi al movimento demografico conferma che il fenomeno della eccedenza delle morti sulle nascite è strettamente legato all'urbanesimo e specialmente a taluni centri urbani dell'alta e media Italia, ciò che comporta la esigenza ruralistica tante volte dichiarata dal primo ministro. E' stata intensificata la lotta contro il tifo, il tracoma, la malaria, la tubercolosi e contro la mortalità infantile. L'esame dei bilanci dei consorzi contro la tubercolosi per l'anno 1927 segna un aumento delle entrate salite a poco più di 40 milioni di lire di cui 18 milioni sono erogati per l'assistenza ai tubercolotici. Sono cifre che devono aumentare ed aumenteranno senza dubbio. Anche la malaria è in notevole decrescenza. Tra le opere di risanamento igienico occorre ricordare i lavori per acquedotto di Ferrara, di Massa, di Treviglio, di Montana, per il rifornimento idrico dei castelli romani, l'acquedotto di Val d'Orcia e Val di Pisna, i disegni di legge per il risanamento di Oltre Torrente in Parma e della città di Siena; ed insieme con il risanamento igienico procede l'opera del risanamento morale.

La Pubblica Sicurezza

La nuova legge di P. S. ha dato alla polizia italiana le armi necessarie per esplicare la sua opera di prevenzione e di profilassi sociale e di tutela della moralità pubblica. Al 31 dicembre 1927 erano state visitate 326 case da gallo, e chiusi 256 locali per ragioni di moralità. Durante lo stesso anno 1927 e nei primi quattro mesi del 1928 sono stati accertati e chiusi 136 locali clandestini di meretricio, accertati 23 delitti di tratta e denunciati 33 imputati per tale delitto. Altre 196 persone risultano denunciate per lenocinio e 218 per corruzione di minorenni. Nel campo della polizia giudiziaria è particolarmente sensibile il miglioramento delle provincie accidentali della Sicilia, della Sardegna e dell'Istria. I delitti contro le persone, che nel 1926 ascesero a 50.936, sono discesi nel 1927 a 19.857. La rapine da 1683 nel 1926 a 1257 nel 1927, i furti qualificati da 58.552 nel 1926 a 50.466 nel 1927. Per apprezzare nel suo vero valore l'avvenuta diminuzione bisogna tener conto anche del periodo di crisi monetaria e di disoccupazione che si è avuto nel 1927.

Particolarmente interessante è il quadro di diminuzione dei reati in Sicilia dal 1923 al 1927. Il prospetto si riferisce alle forme specifiche della criminalità isolana. Nel 1923 si lamentavano 875 omicidi che scendevano a 611 nel 1924 e da 636 nel 1925 a 290 nel 1926 e a 208 nel 1927. Per i reati di rapina si nota una diminuzione da 1216 nel 1923 a 1014 nel 1924, da 857 nel 1925 a 299 nel 1926 e 225 nel 1927. Le estorsioni da 536 nel 1923 si riducono a 217 nel 1924, a 276 nel 1925, a 121 nel 1926 e infine a 50 nel 1927. I ricatti furono 164 nel 1923, 118 nel 1924, 6 nel 1925, 2 nel 1926, nessuno del 1927. Per i reati di abigeato la diminuzione dal 1923 al 1927 è la seguente: 696, 530, 461, 126, 8. I reati di danneggiamento furono: 1327 nel 1923, 1151 nel 1924, 1019 nel 1925, 815 nel 1926, 511 nel 1927. Gli incendi dolosi da 738 nel 1923 e 738 nel 1924 discesero a 645 nel 1925, a 469 nel 1926, a 441 nel 1927.

Questi dati, di per se stessi eloquenti, non hanno bisogno di chiarimento. Militi silenziosi e fedeli, il nostro programma non può essere che uno solo: collaborare con spirito di umiltà alla fatica del Capo del Governo, sicuri che soltanto così potremo sperare di servire degnamente la patria italiana e lo Stato fascista.

Il discorso dell'on. Bianchi, spesso interrotto da approvazioni, è salutato alla fine da scroscianti applausi. I membri del governo presenti e moltissimi senatori si congratulano coll'on. Bianchi.

Il relatore

GREPPI (relatore) si augura che possano esistere in ogni provincia centri di interessi che richiedano solo una buona amministrazione, ma che siano compresi di sentimento locale. Ad esempio, non è possibile trattare tutte le strade d'Italia alla stessa guisa cui sono le strade nazionali che hanno una grande importanza specialmente ora con il movimento automobilistico, ma ci sono anche altre strade, pure importanti, alle quali debbono essere rivolte le cure e i contributi delle amministrazioni locali. Altrettanto può dirsi per le opere di beneficenza, per il mantenimento dei manicomi, per la cura degli esposti. Se esigenze locali richiedono speciali provvidenze è naturale che gli enti locali contribuiscano in misura maggiore. Di qui la necessità di accordare le citate autonomie. Al sen. Ciccotti si limiterà, l'oratore, a far rilevare che il bilancio dell'Interno, che ha speso di più per il servizio di P. S., era quello del tempo della guardia regia; si trattava di un periodo che non rispondeva certamente alle condizioni attuali. In complesso, può asserire che l'ordine attuale è più economico e che quello che costa di più nel servizio di P. S. è il disordine (*applausi*).

Il bilancio degl'Interni approvato

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli art. del disegno-legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno-legge: «Conversione in legge del R. D. 29 dicembre 1927, recante norme per la costituzione e il funzionamento della sezione marinara di schermaglia».

LIBERTINI, relatore, propone che venga modificato il limite di età per l'ammissione alla scuola.

CIANO, ministro della Comunicazioni, assicura che il Governo terrà conto delle osservazioni del relatore a titolo di raccomandazione. Il disegno-legge è rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE dichiara che tutti i disegni-legge sono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il Consiglio dei Ministri

Una importante tappa per il consolidamento dell'opera dell'Italia nei suoi possedimenti africani

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle 10,10, al Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri; segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Ministro della Giustizia, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento, per effetto del quale le funzioni deferite al Senato del Regno dall'art. 37 dello Statuto, sono esercitate da una Commissione di cinquanta senatori, di cui trenta come membri effettivi e venti supplenti, nominati dal Senato al principio di ciascuna Sessione, per la durata della medesima.

L'articolo 37 dello Statuto dice:

«Fuori del caso di flagranza del delitto, nessun senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato, che è il solo competente per procedere sui reati imputati ai suoi membri».

Un mutuo di 100 milioni per le opere pubbliche in Libia

Su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio ha approvato una serie di provvedimenti, che rappresentano ancora una tappa per il consolidamento dell'opera dell'Italia nei suoi possedimenti africani. Con lo schema di R. Decreto già preannunziato è stata autorizzata la contrattazione di un mutuo di 100 milioni di lire con il Consorzio opere pubbliche per lavori da eseguire in Tripolitania e Cirenaica. La somma sarà erogata in parti uguali fra le due Colonie libiche, ormai in pieno sviluppo. Con un altro schema di R. Decreto si mira a regolare la concessione di terreni a scopo agricolo delle stesse Colonie, determinando una unità di indirizzo programmatico ed una opportuna autonomia di azione dei Governi coloniali, nella applicazione dell'indirizzo stesso.

Per l'attuazione progressiva della legge organica per la Tripolitania e Cirenaica sono stati pure approvati altri due importanti provvedimenti: uno che concerne l'ordinamento delle Comunità israelitiche, l'altro che regolerà l'istruzione primaria degli indigeni musulmani. Entrambi questi provvedimenti sono inspirati alle direttive fondamentali della politica coloniale fascista e tendono a realizzare equamente la conquista morale delle popolazioni, insieme con la ferma garanzia degli interessi intangibili della Sovranità italiana.

Un altro schema di provvedimento estende, con i necessari temperamenti, alla Tripolitania ed alla Cirenaica la legislazione vigente nel Regno in materia di affitti di immobili urbani. E' stato pure approvato uno schema di R. Decreto per determinare le nuove norme per l'ammissione nel ruolo coloniale in applicazione della recente riforma fascista del personale. In base a tali norme saranno banditi prossimamente i concorsi.

Infine il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'approvazione dei seguenti altri provvedimenti proposti dal Ministro delle Colonie:

1. — Schema di R. Decreto per il nuovo ordinamento amministrativo contabile dell'Eritrea e della Somalia.

2. — Schema di R. Decreto concernente l'applicazione nelle Colonie dell'imposta complementare sul reddito.

3. — Schema di R. Decreto per l'applicazione della tassa sugli affari in Eritrea e Somalia.

4. — Schema di R. Decreto relativo alla concessione della croce di guerra ai militari indigeni.

5. — Schema di R. Decreto relativo alla composizione del Consiglio Superiore Coloniale.

6. — Schema di R. Decreto che estende alla Colonia libica le disposizioni relative alla abolizione e riduzione delle indennità temporanee.

Per il risorgere di Messina e di altre terre terremotate

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di regolamento per la esecuzione del nuovo testo unico di disposizioni legislative sull'opera di previdenza del personale civile e militare dello Stato e dei loro superstiti, amministrata dalla Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza.

2. — Schema di disegno di legge concernente il finanziamento della somma complessiva di L. 10.500.000 a favore del comune di Trapani, per mettierlo in grado di eseguire opere pubbliche e sistemare disavanzi di amministrazione.

3. — Schema di R. Decreto in forza del quale il R. Commissario per il porto di Napoli od un suo rappresentante viene chiamato a far parte del Comitato pubblico amministrativo dell'Ente Commissariato per la città e la provincia di Napoli.

4. — Schema di provvedimento col quale verrà data esecuzione alla convenzione intercedata fra l'amministrazione dello Stato e S. Em. l'Arcivescovo di Messina in ordine alla concessione dei contributi dello Stato per danni derivati dal terremoto del 28 dicembre 1908, a chiese ed edifici suscidiari di culto, e per le nuove costruzioni, sotto gli auspici della Chiesa, di edifici aventi scopo di beneficenza. Con tale convenzione, mentre vengono fuse le varie disposizioni relative a precedenti agevolazioni accordate alla Mensa arcivescovile di Messina, viene determinato in L. 175 milioni l'onere per le costruzioni accennate, di cui 50 milioni per opere di interesse sociale dell'orfanotrofio, ospedale, ecc.

Con sale provvedimento il Governo nazionale dà ancora una prova di quanto gli stia a cuore l'incremento dell'edilizia di una delle città più danneggiate dal terremoto ed altresì il consolidamento delle forze spirituali della Nazione, che nelle pratiche della religione trovano una fonte pura ed inesauribile.

5. — Schema di provvedimento che proroga a tutto giugno 1929 il divieto di esportazione del frumento, salvo le eventuali deroghe al divieto stesso che potranno essere consentite dal Ministro delle Finanze, di concerto con quello dell'Economia Nazionale, per determinati quantitativi del nuovo raccolto e per il periodo di tempo che sarà stabilito.

6. — Schema di provvedimento col quale vengono introdotte nuove concessioni in materia di importazione temporanea di merci per essere lavorate. Fra queste concessioni ha speciale importanza quella che interessa l'industria della seta artificiale.

7. — Schema di disegno di legge col quale nei comuni del distretto dell'ufficio imposte di Avezzano, danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, viene concesso l'esonero dall'imposta sui terreni, sui fabbricati, per la ricchezza mobile e delle relative sovrimposte provinciali e comunali, degli anni 1916-17 che sono rimaste ancora da riscuotere. Si tratta di un importo complessivo di circa 1 milione e 300.000 lire. In cui riscossione, sospesa nel 1918, presenterebbe ora gravissime difficoltà, senza tenere conto che oltre una metà del carico del ruolo sarebbe colpito da quote inesigibili.

Il divieto dei concorsi a premi dei commercianti e produttori

8. — Schema di disegno di legge col quale vengono assimilati alle lotterie proibite dalle vigenti disposizioni sul lotto, i concorsi a premi e le molteplici svariate forme escogitate da industriali e commercianti per la maggior diffusione dei propri prodotti.

Con lo stesso provvedimento, invece, saranno d'ora innanzi rese possibili talune operazioni, dalle quali nei riguardi di chi le promuova, esuli ogni idea di lucro o di speculazione.

9. — Schema di decreto relativo all'approvazione del contratto di permuta di stabili fra il Demanio dello Stato e il Comune di Pavia (cessione della caserma-scuola, da parte del Demanio; obbligo da parte del Comune di costruire due nuove caserme su l'area demaniale denominata «Tettoie nuove»).

10. — Schema di decreto relativo all'approvazione del contratto per la vendita alla società anonima cooperativa agricola fra mutilati e invalidi di guerra in San Rocco di Porto (Milano) «La Vittoria Veneta», degli immobili demaniali, ex-fortilizi, situati in detto comune.

11. — Disegno di legge che proroga al 30 giugno 1929, la facoltà concessa all'amministrazione militare per l'utilizzazione dei rottami metallici e di altro materiale nonchè di rifornimenti di dotazioni.

12. — Schema di decreto col quale si stabilisce che il provvedimento di riscatto dei servizi ai fini di pensione, adottato durante il servizio dall'impiegato o agente, è preso con decreto dal presidente della sezione IV della Corte dei Conti ed è impugnabile presso le sezioni unite della Corte stessa solo in sede di liquidazione del trattamento di quiescenza.

13. — Schema di decreto per effetto del quale agli organi temporanei in servizio delle amministrazioni dello Stato viene concesso all'atto del licenziamento avvenuto non per loro volontà, un indennizzo riversibile in caso di morte alle vedove o agli orfani. Detta riversibilità è anche stabilita per l'indennizzo di licenziamento spettante in base alle disposizioni vigenti agli operai e agli incaricati stabili. In tal modo i principii che il Gran Consiglio del Partito nazionale fascista ha consacrati, nella Carta del Lavoro (punto 17), vengono adottati nelle norme legislative che regolano il trattamento economico dei salariati dello Stato.

14. — Schema di provvedimento col quale, allo scopo di assicurare il regolare funzionamento dei servizi tecnici e speciali delle Colonie, si stabilisce che può essere disposta anche d'ufficio la destinazione in Colonia del necessario personale non appartenente ai ruoli dell'amministrazione coloniale.

Guerra e Marina

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

1. — Schema di decreto contenente modificazioni al R. Decreto 16 giugno 1927 n. 1186 che disciplina le indennità agli ufficiali insegnanti presso le Scuole Militari.

2. — Schema di Decreto concernente il soprassoldo giornaliero ai marescialli con incarichi speciali, presso gli stabilimenti di Commissariato e compagnie di Sussistenza.

3. — Decreto di legge che ammette un reclutamento straordinario di magistrati militari.

4. — Schema di decreto che modifica il paragrafo 70 del regolamento per le indennità eventuali per il R. Esercito.

5. — Schema di decreto che modifica il R. Decreto 9 luglio 1926, contenente norme per il reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore.

6. — Disegno di legge che aumenta il numero degli ufficiali da reclutarsi straordinariamente nel corpo di Commissariato militare.

7. — Schema di decreto concernente il riconoscimento dei gradi del personale nella Regia Guardia di Finanza, richiamata dal congedo nel R. Esercito e nella R. Marina.

8. — Schema di provvedimento contenente aggiunte e varianti alla legge 11 marzo 1926, sull'ordinamento del Regio Esercito.

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Capo del Governo e Ministro della Marina, i seguenti provvedimenti:

1. — Schema di decreto che istituisce diplomi di benemerenza da conferirsi al personale direttivo e insegnante delle Scuole ed Istituti di ogni ordine e grado, dipendenti dal Ministero della Marina, che svolga proficuamente attività a favore dell'Opera Nazionale Balilla, e dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

2. — Schema di decreto contenente disposizioni sull'ordinamento dei Regi Istituti nautici e del relativo personale.

3. — Schema di decreto che approva il nuovo regolamento per il reclutamento degli ufficiali di complemento della R. Marina.

Aeronautica

Su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica, il Consiglio ha approvato:

1. — Uno schema di decreto che apporta varianti alle circoscrizioni aeronautiche.

2. — Uno schema di decreto che disciplina le autorizzazioni di eseguire fotografie e cinematografie a bordo degli aeromobili.

3. — Uno schema di decreto che include l'Opera pia nazionale per le vedove e i figli degli aeronauti, in Loreto, fra gli Enti indicati nell'art. 1.o del R. Decreto 3 luglio 1904.

4. — Un disegno di legge che concede al ministro per l'Aeronautica la facoltà di procedere, in deroga ad ogni altra disposizione, ad un reclutamento straordinario di sergenti nel ruolo specializzato dell'Arma aeronautica.

5. — Un disegno di legge che stabilisce il peso massimo degli effetti postali che le Società esercenti linee aeree sovvenzionate dallo Stato sono obbligate a trasportare per ogni viaggio.

6. — Un disegno di legge relativo al trattamento da usarsi ai sottufficiali dell'Arma aeronautica esonerati dal pilotaggio per motivi fisici.

7. — Uno schema di provvedimento concernente alcune modifiche alla legge 23 giugno 1927, sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica, nonchè al decreto commissariale 24 agosto 1924, e al R. Decreto-legge 6 marzo 1927.

8. — Uno schema di decreto che stabilisce gli organici del personale civile e militare nella R. Aeronautica per l'esercizio finanziario 1928-29.

Il Consiglio, la cui seduta ha avuto termine alle 12,30, tornerà a riunirsi venerdì, 1.o giugno, alle ore 10.

Energica circolare di Mussolini circa le raccolte di fondi

Roma, 30, sera.

Con molto opportuna iniziativa il Capo del Governo ha diramato una energica circolare per disciplinare la materia delle pubbliche raccolte di fondi. Secondo le disposizioni impartite, da ora innanzi l'autorità di P. S. nell'autorizzare le raccolte di fondi mediante sottoscrizioni di qualsiasi genere, partecipazione ai proventi di feste, recite o spettacoli e simili, dovrà sempre condizionare l'autorizzazione all'obbligo di presentare al Prefetto il rendiconto della somma raccolta e delle erogazioni fatte, insieme con le relative giustificazioni. Qualora il rendiconto sia per risultare regolare, il Prefetto ne curerà la pubblicazione in un giornale della provincia. Ove invece riscontri irregolarità il Prefetto, previe le opportune contestazioni agli interessati, adotterà i provvedimenti del caso, compreso l'invio degli atti all'autorità giudiziaria nelle eventualità di sospetto o di altri reati. Qualora, poi, la raccolta di fondi per un qualsiasi fine, sia fatta mediante richiesta di contributi o sussidi ad enti pubblici, senza che la richiesta stessa trovi il suo titolo o fondamento in una particolare disposizione di legge o di contratto, gli enti pubblici non potranno concedere alcun contributo o sussidio senza la esplicita condizione di un formale rendiconto al Prefetto, nei sensi suindicati. E, quando la condizione non sia osservata, il Prefetto interverrà a norma dell'articolo 2 della legge di P. S. posto che la tutela dell'ordine, del quale è cenno in detto articolo, non significa soltanto difesa dell'ordine pubblico in senso stretto, ma difesa di tutti gli ordinamenti economici e civili dello Stato nazionale, e, tra le esigenze dell'ordine nazionale, ha importanza preminente la tutela della fede pubblica, che non deve essere in nessun modo sorpresa o deviata. La circolare conclude mettendo in rilievo, che risponde pienamente alle alle fascista, di non limitare nelle materie di che trattasi l'intervento delle autorità governative ai soli casi di veri e propri reati, nè di abbandonare le eventuali questioni al semplice sindacato della giurisdizione privata. (*Stefani*).

Il Consiglio dell'Ente sportivo di Alessandria

Alessandria, 30 notte.

Il nuovo consiglio dell'Ente sportivo provinciale di Alessandria, debitamente approvato dal Segretario del partito, risulta così costituito: cav. uff. Mario Ferretti, rappresentante della Federazione provinciale fascista, presidente; cav. Ladislao Rocca, rappresentato dal C. O. N. I., vice presidente; Germano Poggio, rappresentante dell'O. N. D., segretario. La sede dell'Ente sportivo è stata trasferita presso la Casa del Fascio.

Lloyd Mediterraneo

E' stato in questi giorni pubblicato il Decreto del Tribunale di Roma che, accogliendo la domanda di concordato preventivo avanzata dal Liquidatore del «Lloyd Mediterraneo», convoca in separate assemblee i creditori e gli obbligazionisti per deliberare sulle proposte stesse, la cui esecuzione è garantita dalla Banca Commerciale Italiana.

La situazione presentata dal Liquidatore porta all'attivo la flotta sociale per circa L. 31.000.000 (costituita da circa 120.000 tonnellate di navi da carico) ed altre attività per L. 5.000.000; al passivo figurano gli obbligazionisti per circa lire 47.000.000 ai quali viene proposto il 45 per cento, in lire 21.000.000 circa, ed i creditori per L. 25.000.000, che verrebbero tacitati con L. 18.000.000, dispensando il 100 % ai privilegiati ed il 40 % ai chirografari.

Le ragioni che han portato il «Lloyd Mediterraneo» alla presente situazione e al riassunto

Giuochi di parole

I freddu risti e quelli che giuocano sulle parole e sugli equivoci, sono fra le persone del mondo che si danno meno importanza, prese a poco come non può esistere uno sciarpadista che sia meno malvagio. Per tali professioni occorre avere alcunchè d'improvvido, di gaio e negletto, che escluda la superbia come la cattiveria. E perciò anche venendo al caso di Barberino dei conti Chiusoli, un freddurista in amore sarà quasi sempre un dilettante di comodità. L'amore si compisce nel vocabolario dell'arte militare, ma, ben lungi dal comportarsi come un « conquistador », il freddurista sarà un seguace della penetrazione pacifica.

La nascita aveva messo Barberino in una condizione di vita così propizia e serena, che per esser cattivo gli sarebbe voluto lo sforzo che occorre a noialtri per esser buoni. Una serena pigrizia gli raddolciva il colorito e la fisonomia. Aveva una magnifica salute e trent'anni; era tutt'altro che sciocco, e poteva parlar di tutto con giudizio, provare ogni cosa con senno. Molto ricercato in società, cominciava a pensare al matrimonio, seguendo un suo principio, secondo il quale solo gli avversari irriducibili delle nozze sono destinati a sposarsi di certo ed a sposarsi male.

Alle donne era piaciuto e piaceva assai; e ne aveva avute parecchie. Quella sua notoria facilità di carattere le metteva in gran confidenza, in molta curiosità, in una fiducia sempre pericolosa. A quelle che trovava troppo dure per i suoi denti, sapeva dirle senza offendere, e anzi qualche volta mettendole di picca. Si sa questo picche deve concludersi coll'aiuto della carne. E così a volte egli metteva in opera la tattica dei Parti.

Dunque di tutte le donne della regal città che siede fra Dora e Po, e la baciano a vicenda le due nobili acque nel punto che si cercano per confondersi, di tutte quelle cittadine la meno fatta per Barberino era Aglaia. Del resto non era fatta per nessuno in qual tal senso. La sua bellezza, in cui appariva quel che deve aver ispirato ai cerimonieri l'idea di attribuire alla regalità l'epiteto di graziosa, faceva molte vittime. Vittime rassegnate, si consolavano con discrezione d'un amore che, nascendo senza il ben della speranza, s'era risparmiato il mal della illusione. Si diceva comunemente nei salotti: gli innamorati di Aglaia. La chiamavano Aglaia, eppure, con graziosa cortigianeria: Serenissima Marchesa.

Al titolo di Serenissima non aveva diritto, ma era di buon gusto tributarglielo, in omaggio ai suoi antenati, che avevano avuto un minuscolo feudo principesco con diritti sovrani. Era di buon gusto anche essere un po' innamorato. Ma Aglaia non voleva sentirli chiamare innamorati, parola di troppo senso e popolare; « patiti » le sarebbe parso troppo ironico, e « pretendenti » sarebbe stato come mancar di rispetto a se stessa. Li chiamava galantemente: « mes soupirants ». Spasimanti, in questo nostro rigoglioso italiano della passione, è parola che sa di peccato compiuto solo a pronunziarla. Dal resto il francese le era più familiare dell'italiano, e questa cosa non mancò d'aver le sue conseguenze.

Il suo modo le dava volentieri di Serenissima anche per la grazia colla quale, non appena ciò fosse consentito, ella dispensava le nuove conoscenze dal titolaggiare, con un'affabilissima degnazione dicendo: Non mi dia questi titoli; mi chiami Aglaia.

Quanto ai soupirants, li conduceva a meraviglia, ed aveva con loro un modo di fare che, senza compromissione alcuna, li preniva del sacrificio e li distingueva fra gli amici, e distingueva ognuno di essi fra loro. Aglaia così era arrivata a non sapere alla stessa di non poterne più fare a meno; e le pareva di difendersi molto bene, quando nessuno l'aveva mai assalita.

La sua pecca era di parlare un po' troppo della virtù, e di quello che una dama « deve a se stessa ». Sarebbe bastato questo a mettere in fuga l'indolente Barberino. Per lui quel che uno deve a se stesso, donne e uomini, non era che la decente comodità del piacere. Aglaia invece era difesa dalla religione, dal suo bigotto e cerulo orgoglio; e dalla infedeltà del marito. Già, perchè se questi fosse stato geloso, com'era ferocemente, e fedele, forse il dispetto avrebbe messo Aglaia in tentazione, e forse la noia, poichè era uomo spiacevole. Ma era anche infedele, e con pubblica risonanza: Aglaia doveva a se stessa di esigerli superiore, come quella dama di non so qual nobile francese, che, saputo le infedeltà del marito, disse: Se mio marito vuol mancarmi di rispetto, preferisco che lo faccia con altre e non con quella che porta il suo nome ed è madre dei suoi figli.

Sono nobili sensi, ma non scaldano, e Aglaia sui quarant'anni di punto in bianco si accorse che le sue soddisfazioni avevano perduto ogni sapore. Da ciò a dubitar d'avere speso male la vita il tratto è corto; e a quarant'anni il detto che si vive una volta sola comincia a prendere una stringata forza di eloquenza.

Aglaia considerò ad uno ad uno i suoi soupirants a memoria; ed era un giorno di primavera calda, che turbava il folto e antico giardino, e mandava per le stecche delle persiane languidi alisei e grevi a invadere il salottino dove s'era stesa sul divano; li ripassò a memoria, e con essi i suoi anni. Ce n'eran di quelli, fra i soupirants, che a poco a poco avevan perso e imbiancato i capelli nella corvetta; alcuni erano in vecchiati scapoli; ad altri alla aveva dovuto applicare, e n'arrossiva poco contenta, la scusa della dama francese; ad altri aveva dato moglie lei stessa, e fra queste mogli se n'era che avevan accettata la sua alta sovranità; o che vi s'eran ribellate; o che se n'eran valse per far la serva al marito. E di quest'ultime ella si sentiva in certo modo complice e connestatrice. Aveva infatti dovuto, quasi per risarcimento, coi tradimenti aumentare la sua amicizia, la sua protezione nei riguardi del sospirante male sposato; e questo aveva accresciuta la cecità maritale e la licenza muliebre.

* * *

Insomma, quel giorno di primavera la sua sovranità le parve alquanto risibile e tutta di poco sugo, a spremerla.

Non so come sia, ma è un fatto che le donne in certi momenti vanno allo specchio. E' un modo di scrutarsi, di obbiettivarsi per esaminarsi meglio. O col pensiero o ad alta voce, dallo specchio si spostano; e anche Aglaia, levandosi di scatto dal divanetto, alta nell'agile persona vestita da tennis in maglia di lana grigia a ricami d'argento, diceva: « Voyons, Aglaia, qu'est-ce qu' il y a? ».

Per prima cosa, era molto bella, e l'abito e la stagione la facevano giovane e desiderabile. Gli anni avevan più armoniosamente che guastate le belle membra. Desiderabile era la prima volta che si sentiva. S'era sentita sempre adorabile, perfetta, imperiosa, fatale: desiderabile era cosa più semplice e molto più gustosa. Levò le nobili braccia, che si disegnarono sotto la manica attillata, e non aveva mai visto prima quanto eran belli, per assettare i capelli biondi. Era un biondo regale simile a quello indimenticabile nei nostri ricordi di ragazzi, dei capelli della Regina Margherita, a cui quelli di Aglaia solevan essere paragonati dai più maturi sospiranti.

— Anche i capelli han cospirato a farmi sovrana! — sospirò mezzo ridendo Aglaia.

E nel sorriso caldo fiorì semiaperta una bocca che respirava languore e desiderio, una bocca che Aglaia non si riconobbe, tanto che stette per dire: Mi piacerebbe di avere una bocca così.

E le venne il desiderio di sciogliere i gravi capelli, poichè non aveva seguito la moda delle sanzarine, per guardarvisi la faccia dentro, luminosi, e per sentir la loro carezza sul collo e sulle spalle.

Eran tutte cose nuove, compiacenze, solletichi, che non aveva mai represso perchè non l'avevan mai neppur tentata, e che la presero tutta improvveduta.

— Aglaia, s'ammonì a mezza voce, Aglaia — e le sillabe chiare e liquide prendevan senso e inflessioni amorose, di quell'innamoramento e di quel piacer di se stesse, che nelle donne spesso precede la disposizione a innamorarsi. Tutta arrendevole, Aglaia, la fiera beltà intangibile, comprendeva ora la fierezza di essere desiderata e di cedere, più dolce.

Era già d'un tratto, senza sospettarlo neppure, in uno stato di morbido peccato. Come avrebbe potuto sospettarlo, se non aveva avuto da confessare mai altro che peccati di testa?

Doveva uscirla a prendere, per condurla al tennis nel parco d'una villa, Barberino dei Chiusoli. Aglaia non aveva fatto mai caso di costui se non perchè era bravo al tennis. Arrivò, e la trovò così bella che, non ostante il suo rispetto e la sua pigrizia, dovette dirglielo. Egli non era ancora ammesso a chiamarla per nome.

— Serenissima, esclamò, ma che ha oggi?

— Che cosa le par che abbia, Barberino?

(Lui tutti lo chiamavan Barberino).

— Mi par più bella del solito, se fosse possibile.

— In che cosa più bella del solito?

Barberino la guardò e la riguardò. Come poteva proibirglielo Aglaia, se non ci s'era mai ritrovata? Nessuno l'aveva mai guardata così.

— Che fa? — chiese imbarazzata da quegli occhi pigri e senza rispetti

— Cerco.

— Che trova?

— Non glielo so dire!

E mostrò un così comico e schietto disappunto, che Aglaia rise, e la risata non le diede modo di riflettere.

— Se non sa, disse, andiamo.

— Non saprebbe nessuno, perchè lei è bella, bella, bella.

In automobile Barberino continuò dirglielo col silenzio. Aglaia pensava che « quel ragazzo » non era spiacevole nè privo di meriti e di tatto.

Aglaia giuocò molto bene e con grande animazione. Barberino invece distrattamente. Tutti gli occhi sorridevano a Aglaia, e quando Barberino colle sue sviste suscitava le meraviglie e le scherzose proteste degli spettatori, Aglaia indovinava con piacere dov'egli avesse la testa, e gli mandava palle difficili, alle quali Barberino ribatteva alla meglio con quei tiri sleali che in gergo si chiamano « fare della farmacia ». Aglaia trionfava. Dalla sua parte stavano a far servizio di mandarini, cioè a porgerle le palle, due soupirants, rapiti, plaudenti, malesati.

Barberino aveva smodata voglia di riappiccare il discorso dal punto dove l'avevano interrotto. Fu aiutato dalla sorte del giuoco. Avendo voglia di restar solo con Aglaia, li rimise a giuocar d'impegno, e condusse con tanta destrezza le partite a punti pari, che non finivano mai, e tutti s'annoiarono; poi se n'andarono a gruppi verso il folto del parco, dove era preparato il tè.

— Ci raggiungerete quando avrete finito, disse la padrona di casa.

Rimanevano i due sospiranti, e ogni tanto, educatamente, sbadigliavano. Aglaia ritrovava nell'eccitazione e nel piacere del giuoco quella strana e sonnolo ebbrezza dello specchio. Barberino preparava in testa un giuoco di parole per rientrare in argomento. Ed ecco, colse il tempo, la separò dai due sospiranti occupati a riporre la racchetta della dea, la costrinse al tè per il viale più lungo, più folto e men battuto. Come uomo comode e nemico dei chiassi, egli era un conoscitore di tutte le opportunità delle ville dei dintorni. Sperare, non sperava nulla, e la conquista di una donna come Aglaia era cosa da fargli più paura che altro, ma non resistova a quella voglia di tornar sul discorso. Il caldo del giuoco animava e imbelliva la bellissima bionda. Aglaia sentiva il discorso nell'aria, e non lo riteneva pericoloso; che è la maniera più frequente di cominciare a indulgere ai peccati. L'ora o la stagione eran pericolose, quando la calda giornata risorge, come un respiro della terra, dal suolo in sfilti molli e dolci temperati dai primi freschi crepuscolari. Barberino le offrì il braccio, e appena furono soli le porse, mentre Aglaia s'appoggiava, il seguente detestabile bisticcio: « La Marquise Sérénissime permet que je vous convoite, Aglaia? ».

Non importa spiegare ch'egli fondava il bisticcio sull'italiano convitare, intendendo al tè nel parco; ma non seppe mai che astuto indovino fosse con quella insulsaggine. Nemmeno l'esito potè dargliene la misura, perchè Barberino non possedeva abbastanza il francese, e poi salì in vanità e s'immaginò più grande del vero la parte del suo marito personale.

* * *

Se Barberino infatti aveva solo una tintura di francese, Aglaia in collegio e in famiglia l'aveva imparato benissimo, fin da quando le Reverende Dame le insegnavano: « Je vous salue, Marie ».

Molto dicon parole poche. E se Maria in Italia è sopra tutto madre, e su nella lingua di Spagna le si volgono quasi come all'amata, in Francia — « Je vous salue, Marie » — ella è specialmente dama e regina, come la disse il povero Villon nei primi versi della sua gran ballata.

Barberino aveva buttato avanti spensieratamente quel verbo « convoiter », nobile e latino, robusto e medioevale, ingrandito dagli storici e dai predicatori, fatto pregnante dai moralisti, e prestigioso e grave.

E infatti non citano i vocabolari degli esempi come questo di Beurdalue: « Si l'âtre de l'homme est borné, sa convoitise ne l'est pas »!

E' un verbo, per dir tutto, sore e carnale, che spoglia la cosa che dice, e la pone così fra l'uomo e la donna. Barberino non sapeva quel che in altri momenti avrebbe rischiato con Aglaia in un simile scherzo senza veli nè misura, ma, vedete i casi, i dizionari portano esempi di questo verbo eccessivo simili a quest'altro: « Le Duc de Guise convoitait la couronne ».

La Serenissima Aglaia sentì un vuoto del consueto orgoglio, che forse le colò il vigore screanzato del vecchio verbo francese? Certo in lei, avvezza a gustare la finezza e la forza di Saint Simon e di Racine, di Madame de Sévigné e di Chanfort, accadde quel che spesso proviamo quando un solo bicchiere del vino di cui per solito portiamo senza incomodo una bottiglia intiera, basta a confonderci la testa.

Guardò Barberino negli occhi, aspirò il profumo discreto di buon sapone e di sana e giovine persona, respirò l'aria primaverile; e le forze di natura sono grandi di semplicità.

— « La Marquise Sérénissime me permet de vous convoiter, Aglaia? » — aveva lambiccato Barberino.

— « Oui, Barberino », rispose Aglaia, illanguidita, confondendo gli occhi negli occhi di quel dei Chiusoli; il quale fu lesto a confonder le bocche in un bacio.

* * *

Spuntavano in quel momento in fondo al viale ombrato i due sospiranti, che rimasero di sale.

RICCARDO BACCHELLI.

Finestre aperte

E' ritornata la bella stagione, il mio clavicembalo, l'arte è tepida e certissima, donne, uomini e fanciulli si allietano, e ognuno apre le finestre di casa sua. Per le finestre aperte entrano profumi di prato, polvere e sonni. Non v'è casa oramai, non v'è riposo cittadino che non possegga i suoi musicisti: carri assi riempiono il mondo di melodia, e questo è un vero piacere. Intorno al mio modesto alloggio abitano una tromba, un clarinetto, tre grammofoni, alcune cantanti e non saprei dire quanti pianoforti. Non riesco più a distinguerli: gli accordi si accavallano, la nota si interrompe, lungo le pareti discendono strisciori inauditi del quinto tratto tratto trasparo, con somma sorpresa dell'ascoltatore, un po' di Cavalleria rimasta sul cuore dei Lombardi e sollevata a nuova e impensate altezze da un mutismo universale risuolto di charleston e Black-bottom. Io mi assicuro anzi che quel signore o quella gentile signorina dei Lombardi voglia definitivamente imparare il suo pezzo, me lo auguro non per me, ma per la sua carriera, caso mai un giorno ne avesse bisogno. I primi tentativi risalgono a quando i Lombardi furono rappresentati al « Regio » nella stagione '26-'27: immagino dunque che con un po' di pazienza ancora e non troppi mesi di lavoro, gli ultimi tocchi, quelli della perfezione, siamo per riassicurare. V'è sempre un punto in cui la dita mi o della pianista incespicano: proprio sul principio: ma è un'inezia, e una volta vinta quella piccola difficoltà, anche le altre saranno via via superate.

Il dico che la musica ingentilisce i costumi. E' mio costume, nelle mezze ore di riposo, adagiarmi in una stanza con un libro tra le mani, e mancherebbe leggere, ascoltare le buone prime della vita. Non dico sia un'abitudine gentile: certo non è costume da selvaggi. Ma la preoccupante musicalità dei miei vicini, non travolge ogni mio pacato sentire, e mi suscita in cuore parigini sommovimenti. Cerco di accecarmi in un angolo e non udire: fantastico di isole del silenzio e di facile sermonio. Infine comprendo che solo l'arte potrebbe rispondere a quelle diffuse sonorità, visto che non sono musicista e non posso precipitarmi anch'io su di un pianoforte o di un saxofono. Anzi, questa meravigliosa diffusione di esperimenti musicali potrebbe proprio essere interpretata così: come una reazione all'ambiente. Ora tutti vogliono non si può star quieti, come si è costretti ad accendere la sigaretta non tutti fumano, per non soffocare. Sicchè l'inquilino di fianco? mossa l'inquilino dirimpetto, di sopra, di sotto? bene, vogliono anch'io. A volte si ha la impressione di una corsa a chi suona di più. E ciò ben spesso molto amabili frequentatrici di circoli di cultura e di concerti da camera.

Quando le raffiche dei vari e incomposti suoni svantagliano così sul vostro appartamento inquietanti clamori, voi pensate che la musica, la vera e grande musica, è intimità, meditazione, gioia profonda e segreta: voi pensate alla contemplante e alla malinconia di chi cava dalle note un suo solitario sogno, oltre le cose del mondo, e cenni di cari pensieri, e vaghi spunti di spirituale ardore. E allora ritornate indulgenti. Ma come non rinnovare l'intimità e la meditazione del vostro vicino — quello dei Lombardi!

effeBi.

Fantasmi aurei degli Incas e realtà moderne peruane

(Dal nostro inviato)

Fra il Capo Bianco ed il Callao (Perù), genn. 1928.

Uscendo dal delta del Guayа e volgendo al sud con la rotta parallela alla costa, ad una trentina d'ore di navigazione da Guayaquil, ricevete il saluto e l'annunzio dell'entrata nelle acque peruane in una forma che è molto lontana da quella che l'immaginazione prepara, sapendo che avete sotto gli occhi la terra dove si svolse il dramma dell'oro e del sangue, il primo, della fine dell'impero degli Incas. Infatti, a cominciare da Capo Blanco, appaiono sulla sterilissima costa le armature degli innumerevoli pozzi petrolifari del distretto di Piura con le sagome circolari di una seria infinita di grigi serbatoi. La scialba visione completata dal succedersi di cimitiere costiere fiorite sul deserto: Bestin, La Cruz, Lobito, Talara, continua per molte ore a quando calano le ombre e vien la notte, linee di luci rivelano che la vita petrolifera di questo nord peruano ha un'estensione grandiosa, cioè perfettamente in armonia con il fatto che il petrolio è diventato dal 1922 il prodotto minerale più importante del Perù, sorpassando di gran lunga il rame. E dico il rame poichè è per virtù dei giacimenti ramiferi delle colcheriere minerarie di Cerro del Pasco, sulle altissime Ande alle spalle di Lima, che questo Paese ha il vanto di tenere non solo il primato nelle costruzioni ferroviarie del Sud America (la prima strada ferrata peruana è del 1851), ma di avere sul suo suolo la ferrovia più elevata del mondo, quella da Lima ad Oroya e Cerro del Pasco, che sorpassa i 5000 metri di altezza.

La produzione petrolifera

Sul promontorio del Capo Blanco i campi petroliferi di Zorritos, Lobitos e Negritos e quelli all'interno di La Brea, meridano con le canalizzazioni al porto di Talara, qualche cosa come una decina di migliaia di barili di petrolio al giorno. L'intera produzione petrolifera peruana (per la maggioranza in mano dei nord americani) ha sorpassato alla fine del 1926 i 12 milioni di barili annui; ora dev'essere di parecchio maggiore, poichè le ricerche e gli sfruttamenti non hanno tregua, non soltanto da queste parti, ma anche lungo gli affluenti dell'Amazzone. Del resto l'utilizzazione del petrolio in Perù è antica come la vetusta della sua civiltà indigena: gli Incas lo adoperavano a impastar cementi per le loro poderose costruzioni e ad illuminare i festini notturni attorno le rive dell'altissimo lago Titicaca, dove oggi, a quattromila metri, navigano navi a vapore grandi come quelle marine. Lo sfruttamento moderno data da una cinquantina di anni, e fra i nomi di coloro che lo iniziarono sta in prima linea quello del genovese don Faustino Piaggio.

La regione petrolifera ha il suo centro maggiore a Piura nell'interno, che si raggiunge in ferrovia da Paita sulla baia omonima. Ricordando questi centri e la non lontana Trujillo più al sud, battezzata da Pizzarro con il nome della sua città natale d'Estremadura e pensando che ventiquattro ore prima siete passati in vista di Porto Pizzarro e di Tumbez, il petrolio, cioè gli aspetti geometrici ed inesorabili della sua industria stabilitasi imperialmente su queste coste, fanno il gioco degli scenari teatrali che si ritirano lasciando avanzare, a consolazione del nostro spirito ammirato ma stanco di monotono utilitarismo americano, qualche cosa di più umano e commovente. Sono gli attori del dramma, coi vi accennavo poc'anzi, che sopraggiungono. E' il loro turno fatale.

O discendenti di Manco Capac e Mama Ocllo, fratello e sorella venuti in linea retta dal Sole a civilizzare i Quichua, non sarò certo arrivato in vista delle bianche cupole delle vostre montagne senza parlar di voi. So che nell'ineffabile Città del Re, la più gentile e romantica delle capitali d'America, la colonia giapponese, quando ha voluto esprimere al Paese che la ospitava la sua gratitudine, ha donato a Lima una grande statua del primo Incas, a significare precisamente che per quanto insigni possano essere i progressi dell'oggi cioè per quanto ergogliosi si sentano i peruani moderni del loro presente, nulla eguaglia in grandezza il loro passato. Del resto non si può comprendere il Perù, cioè la sintesi di un Paese che s'affaccia così largamente al Pacifico riuscendo per mezzo dell'Amazzone a comunicare per via acquea con l'Atlantico, senza conoscere la tragedia della sua formidabile montagna, origine del suoi beni e dei suoi mali e che è quella precisamente degli Incas.

Noi dunque navighiamo verso il Callao, il porto di Lima. Trascureremo di accennare alla serie dei piccoli porti: Pimentel, Pacasmayo, Huanchaco, Salaverry, Chimbote, che appaiono fra Paita ed il Callao; diremo soltanto che il penultimo è preceduto da uno scenario di montagne assolutamente desolato e che l'ultimo evoca il ricordo della « Concha » di San Sebastiano in Spagna e della baia di Rio de Janeiro senza tuttavia la magnifica veste verde di quest'ultima. Non per nulla Stati Uniti, Inghilterra e da ultimo persino il Giappone meditavano di impadronirsene come uno dei più sicuri rifugi del Sud Pacifico.

Le montagne degli Incas

La civiltà Incas non è costiera ma montana. E' nata a Cuzco in piena Cordigliera, Cuzco e Lima non comunicano ancora direttamente con strade moderne per via di terra. Le due reti principali ferroviarie peruane, cioè quella della Centrale che parte da Lima e l'altra Meridionale che origina dal porto di Mollendo, tendono da Cuzco e da Huancayo i loro tronchi estremi che un giorno saranno uniti attraverso le altissime montagne. Gli Incas fondatori di una monarchia teocratica, ma sotto certi aspetti curiosamente comunistica, si fissarono a Cuzco al principio dell'XI secolo.

Figli del Sole come i sovrani nipponici, gli Incas erano considerati Semidei dai loro sudditi. Infatuati di un orgoglio senza limiti, non si comparivano alla loro presenza che a piedi scalzi e con una pietra sulle spalle a dimostrar la servitù. « Se io volessi — disse Atahualpa, il primo Incas veduto e messo a morte da Pizzarro — gli uccelli non volerebbero nel mio impero ». Come i monaci tibetani, possedevano nelle montagne palazzi immensi, a terrazze, Vaticani iperbolici, capaci di contenere le decine di migliaia di persone della loro Corte. E con i palazzi gli Incas avevano fortezze intagliate nella roccia con le piattaforme superiori sormontate da torri, acquedotti paragonabili a quelli che ci ha lasciato Roma e santuari del Sole che, come il Tempio di Cuzco, era una vera miniera d'oro. Pareti coperte di lastre d'oro spesse parecchi centimetri, immagini tempestate di smeraldi e di rubini. L'argento non esisteva che nella cappella della luna, sposa del sole, tutto il resto nel tempio - ornamenti, vasi, candelabri, incensieri - era d'oro massiccio. E l'oro e l'argento stavano profusi nei giardini imperiali, e che circondavano i templi, sotto forma di figurazioni in grandezza naturale di animali dell'altipiano e soprattutto degli ambigui lama, i cammelli delle Ande, il quadrupede rappresentato nei posti ironici di canti d'amore.

Non stupite: quando allo porte di Lima vedete adunati i greggi di lama dagli occhi languidi ombreggiati da inverosimili ciglia apprenderete la storia del pastorello nella solitudine della montagna altissimante, invaghito di una lama bianca dall'incedere ondulante. Quante aberrazioni e sogni non ha ancora suscitato questo Paese! « Vale un Perù! » — ripetono da quattro secoli gli uomini d'ogni razza e lingua. E oggi ancora assistete alla corsa verso la chimera di gente partita dai nostri paesi e dall'America del Nord che arrivano qui e nella vicina Bolivia, che un tempo era Perù anch'essa, alla ricerca dei brandelli dei tesori degli Incas carpiti e sepolti dai despoti del Viceregno sotto la dominazione di Spagna, i Gesuiti. Una di tali imprese che dispone di capitali, macchine e personale si è messa a frugare la terra non lungi da La Paz, con la speranza certa d'arricchire. Non troveranno nulla, statene certi. I peruani e i boliviani ne sono orgogliosi poichè se i tesori ci fossero li avrebbero cercati e trovati loro.

Un esercito di civilizzatori

Nessun Paese fu così sfruttato nella ricerca della sua ricchezza antica che fu l'oro, come questo. E' la nuova ricchezza che conta oggi, il petrolio, il rame, il caucciù, le piantagioni di cotone e di canna da zucchero: l'oro è diventato un prodotto sussidiario; l'altimetria stallatica che ho sotto gli occhi mi suggerisce che nel 1926 il Perù non ha dato che dei quattro ai cinquemila chilogrammi d'oro nell'anno. E con l'oro anche la china, la vecchia « chinchona » degli spagnuoli del principio del '600, il chinchina scuma. Fu anche essa un dono degli Incas. Strana storia quella della scoperta della china, ma la racconterò un'altra volta, forse. Oggi, sulle pesanti onde del Pacifico, sono i torrenti umani degli eserciti degli Incas che veggo venir dalla costa abbacinante di candore, brandenti accette di bronzo, mazze e lance di rosso rame. I sentieri delle Ande folgorano d'interminabili luccichii di quelle armi portate da uomini dal volto bruno e dai capelli neri e lisci. Percorrono distanze immense, traversano larghi fiumi, superano montagne eccelse, spingono i confini dell'impero a mille chilometri al sud da Cuzco e, come i romani, si preoccupano non di sfruttare i popoli conquistati, ma di assimilarli e civilizzarli.

Gli Incas hanno orrore della bassura e della foresta amazzonica, che segna il limite dei loro potere verso oriente; è la montagna che li attira, sono le valli andine che incanalano le loro marcie. Dovunque s'adergano i monti, i più alti, la luce incaica arriva e lascia segni immortali del suo passaggio e diffonde negli altri popoli le nozioni agricole fondamentali, la scienza che fa scaturir dalla terra il granoturco, i fagioli e soprattutto la patata, originaria del Perù, la tessitura delle lane, la tintoria, con le costanze colorazioni degli alberi delle foreste tropicali, la costruzione dei canali per l'irrigazione, l'estrazione dei metalli e il loro uso, l'arte di fabbricare le stoviglie e di decorarle e infine l'aritmetica, la geometria e l'architettura. Diffonditori di civiltà, furono gli Incas, sino al giorno nel quale degli uomini pallidi di viso tenebrosi di vestimenta, terribili d'aspetto, feroci negli atti e fanatici nella loro fede, arrivarono sin qui, eriguato come primi monumenti di un'altra civiltà, della nostra infine, di cui si pretendevano i campioni, una forca ed un rogo.

I primi temerari che si affacciarono a queste coste, Pizzarro ed Almagro con 115 uomini, non ebbero fortuna. Rimasero per sette anni a battere la spiaggia deserticha ma senza risultato. La loro pena tuttavia non fu vana poichè seppero chi erano gli Incas e soprattutto acquistarono la nozione precisa delle favolose ricchezze di cui erano i padroni e dei mezzi necessari per impadronirsene. Tornati a Panama, diffusero fra gli spagnuoli la leggenda della terra satura d'oro, ma non furon creduti. Pizzarro allora ritornò in Spagna, ottenne dalla Corte l'investitura per le sue future conquiste e accompagnato dai suoi quattro fratelli rivalicò l'Atlantico, non fermandosi a Panama che il tempo necessario per organizzarvi la sua nuova spedizione di duecento uomini con la quale nel 1532 sbarcò a Tumbez.

Gli avventurieri e l'impero

A questo punto è il caso di domandarsi com'è possibile che un pugno di avventurieri abbia potuto in qualche anno aver ragione di un impero militare organizzato abitato da milioni d'uomini. Il fenomeno è della stessa specie di quello avvenuto in quel medesimo scorcio di tempo al Messico, con Cortez da una parte e gli Aztechi dall'altra. Fernando Cortez abbattè Montezuma con l'aiuto degli indii soggetti agli agemoni dell'altipiano che erano precisamente gli Aztechi. Pizzarro seppe trarre profitto dalle lotte intestine. Infatti sbarcando a Tumbez trovò l'impero in piena guerra civile. Due fratellastri si contendevan la successione al trono. Atahualpa, figlio d'un amore dell'ultimo Incas con la figlia del re di Quito, e Huascar, erede legittimo. L'usurpatore discese dalle montagne equatoriane ora riuscito a far prigioniero il fratellastro saccheggiando il territorio di Tumbez. Pizzarro prese subito un atteggiamento legittimista dichiarandosi sostenitore di Huascar e facendo il dare dagli abitanti che patteggiavano per quest'ultimo, non solo i viveri ma oro che spedì a Panama, domandando rinforzi. Avutili, nove mesi dopo il suo sbarco, marciò decisamente su Cajamarca dove l'Incas Atahualpa faceva i bagni termali. Il sovrano ostentava di non temer gli spagnuoli. Li lasciò avvicinare al suo campo, senza molestarli e ricevette affabilmente il fratello di Pizzarro mandato innanzi come ambasciatore, promettendogli che si sarebbe recato, il giorno dopo, a Cajamarca con una scorta senz'armi, incontro al capo degli spagnuoli. Ma questi aveva in animo ben altri sentimenti che la lealtà dell'Incas. Appena giunto sulla grande piazza di Cajamarca, Atahualpa si vide venire incontro un frate, il quale, recando il crocifisso in una mano e il Vangelo dall'altra, gli ingiunse di farsi *ipso facto* cristiano e di riconoscersi suddito del Re di Spagna. L'Incas rispose con calma: « Non voglio esser soggetto a nessun uomo e neppure cambiare di religione. Chi ti ha suggerito quello che mi hai detto? ». « Questo », dichiarò il frate aprendo il Vangelo. Atahualpa prese il libro, lo avvicinò all'orecchio e soggiunse: « Non parla, tu ti prendi gioco di me ». E gettò a terra il libro. In quel momento una bandiera bianca si levò presso Pizzarro che aveva assistito alla scena ed echeggiò un colpo d'archibugio. Era il segnale dell'attacco proditorio. Gli spagnuoli si gettarono sui seguaci dell'Incas e ne fecero scempio.

70 metri cubi di oro

Atahualpa, fatto prigioniero, fece dire a Pizzarro che per prezzo della sua libertà s'impegnava a coprire d'oro il pavimento della camera dove l'avevano rinchiuso. E come i carcerieri beffavano il sovrano per la sua creduta spacconata, l'Incas sdegnoso promise di più, dichiarando che avrebbe riempito d'oro la prigione sino all'altezza del suo braccio levato. La camera aveva più di 6 metri di lunghezza per 5 e mezzo di altezza e il segno tracciato dall'Incas sul muro (ve lo mostrano ancor oggi a Cajamarca) si trovava a due metri e 33 centimetri d'altezza dal suolo. La taglia per la libertà dell'Incas misurava quindi 70 metri cubi di oro, pari a trecento milioni circa di lire-oro.

L'Incas mantenne la parola: il trasporto degli oggetti aurei che ornavano tempii e palazzi alla prigione incominciò subito, fatto dai cortigiani medesimi. Ma nel frattempo un manipolo di spagnuoli aveva raggiunto Cuzco e veduto Huascar, che promise loro una quantità d'oro ancora maggiore di quella che Atahualpa stava pagando, se gli avessero dato l'appoggio per debellare il fratello. Alla nuova, l'Incas di Cajamarca risolse di fare uccidere l'Incas del Cuzco. Il fratricidio dette agli spagnuoli buona mano per rifiutare la libertà a Atahualpa, il quale, avendo ottemperato alla sua promessa, la reclamava. Sottoposto a giudizio, l'Incas venne condannato ad esser bruciato vivo. Ma avendo consentito in *extremis* di diventar cristiano, Pizzarro si contentò di farlo strangolare cantandogli in coro con i suoi, durante il supplizio, il « Credo », per la salvezza dell'anima.

Quando arrivò giunto a Lima la prima cosa che ne fatto è stata di correre alla cattedrale per vedervi attraverso i vetri dell'urna lo scheletro di Pizzarro, sul quale si distingue il segno dell'archibugiata che gli tirarono i suoi nemici al sommo del petto, uccidendolo. Alcuni artisti italiani stavano ultimando di decorare la cappella, dove l'urna venne poi ricollocata, di magnifici mosaici su fondo oro venuti direttamente belle e fatti da Venezia... Il fine giustifica i mezzi, dice il vecchio adagio; vale a dire Pizzarro che un artista peruano voleva figurare dominato da un enorme stendardo, formato dalla moltitudine di neri condor seguenti con il sinistro volo le sue marcie sulle Ande il condor, naturalmente, gli tenevan dietro per pascersi dei cadaveri che il conquistatore disseminava sul suo cammino), giace oggi nel cuore della regale Lima come l'eroe dell'idea iberica nel continente. Viceversa Cortez, come vi raccontai a suo tempo, non ha avuto questo onore a Città di Messico. Ciò potrebbe significare che mentre l'orgoglio azteco costituisce ancora qualche cosa di vivo, quello Incas è morto del tutto. Vedremo a Cuzco, nel cuore dell'impero incaico, se la presunzione è giustificata o meno.

ARNALDO CIPOLLA.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-949
Cronaca e «Segue dio
la Cronaca» 40-947
Amministrazione « « . 40-948

I banditi newyorkesi alla porta del «tabarin»

Tragico errore della polizia

New York, 30.

Un audace colpo è stato organizzato l'altra mattina in un quartiere elegante della città da banditi armati. Mentre quattro *taxi* aspettavano un'eventuale clientela all'uscita da un *tabarin*, quattro uomini irruppero bruscamente alla porta dello stabilimento, e con la minaccia delle pistole obbligarono la folla ad alzare le mani. Mentre le donne gridavano, i banditi svaligiarono sistematicamente le loro vittime vuotando loro addirittura le tasche. Dopo di che presero rapidamente la fuga. Era tale il terrore che le persone, uscendo dalla taverna, scambiarono gli *chauffeurs* dei tassametri per i banditi e gli sventurati che non ne sapevano nulla, ricevettero una pioggia di proiettili sotto forma di bottiglie, vetri e persino di sedie e tavoli.

La polizia avvertita accorse sul luogo di battaglia. Un agente sparò contro gli *chauffeurs*, un altro fece uso del bastone. Cosicchè due dei disgraziati vennero feriti e così gravemente da richiedere l'immediato trasporto all'ospedale. Uno dei disgraziati *chauffeurs* morì pochi momenti dopo. Più fortunato, un altro *chauffeur* attaccato egli pure dalla folla che lo scambiava per uno dei banditi, riuscì a darsi alla fuga. In mezzo a tanta confusione i banditi riuscirono ad eclissarsi e non se ne ha più notizia alcuna.

(*Petit Parisien*).

Il fabbricatore d'àncore ucciso ad Autun

Parigi, 30

Paolo Roger, fratello del decano della Facoltà di Medicina di Parigi ed ex-Presidente della Camera di Commercio di Parigi, si era recato in compagnia di sua moglie, della figliuola e del genero in una automobile nuova che partiva per Autun, ma avendo avuta una avaria si diresse da un meccanico chiedendo di accompagnarlo con la sua famiglia fino in città. Il meccanico acconsentì e si mise in viaggio. Dopo avere oltrepassato Anost avendo voluto evitare una mandria di vacche l'automobile fece uno sbalzo e si capovolse. Tutti gli occupanti, ad eccezione dei coniugi Roger, poterono saltare giù prima dell'accidente. I due disgraziati furono trasportati all'ospedale di Anost dove il Roger morì nel giungervi. La signora Roger invece potè essere poi trasportata in un albergo di Autun. Il Roger, conoscentissimo, aveva 75 anni, e dirigeva una importante fabbrica di ancore marine situata nel Nord. Egli era stato l'anno scorso presidente della Fiera di Parigi.

Giovane Werther fa scisso

Napoli, 30 notte.

La propaganda
dell'«Opera Cardinal Ferrari»
Un colloquio con don Giovanni Rossi

Al teatro «Carignano», ieri alle ore 17, una folla davvero imponente ha partecipato alla riunione indetta dall'«Opera Cardinal Ferrari». Erano presenti il Cardinale Arcivescovo S. E. Gamba, S. A. R. il Duca di Genova, il vice-prefetto, il vice-podestà e numerose personalità delle lettere, delle arti, della magistratura e dell'industria. Dopo un concerto al quale hanno dato la propria collaborazione la pianista Vera Lantard ed il tenore Goffi, molto applauditi, l'attenzione del pubblico si è rivolta a don Benedetto Galbiati, che ha tenuto una conferenza sul tema: *Urbi et orbi*.

Egli ha rilevato le tradizioni religiose della nostra Nazione ed in ispecial modo del Piemonte, ed ha illustrato lo spirito che anima la Compagnia di S. Paolo, che ai pari delle istituzioni di Don Bosco, intende portare ovunque la parola della fede. L'oratore ha sostanziato il suo discorso con solide argomentazioni, richiami storici e citazioni.

Dopo di lui don Giovanni Rossi ha parlato a lungo illustrando le opere sorte nel nome del Cardinal Ferrari e accennando alla multiforme attività della Compagnia Paolina. Egli ha portato nel suo discorso il tono spirituale che lo distingue ed ha inquadrato le attività degli iscritti all'«Opera» in una visione superiore, ideale. Cari episodi toccati ai Paolini, sulle piazze, nei porti, in piroscafo o all'estero, raccontati con fine verve, suscitarono molto interesse ed entusiasmo negli spettatori.

Tanto Don Galbiati, quanto Don Rossi furono vivamente applauditi. Questo ultimo fu complimentato da S. A. R. il Duca di Genova, che egli si era recato ad ossequiare nel suo palco.

Abbiamo parlato con Don Giovanni Rossi, superiore Generale della Compagnia di S. Paolo e riferiamo succintamente quanto il giovane ed ardente sacerdote ha voluto dirci intorno all'«Opera Cardinal Ferrari». Quello però che non sapremo ripetere è l'entusiasmo col quale Don Giovanni Rossi ha esaltato, la stringatezza degli argomenti, la persuasione ed il fascino che da essi si irradia. Non potremo presentare un quadro ai nostri lettori, porremo loro sott'occhio una modesta riproduzione a cui manca purtroppo la vivacità del colore e il fuoco dell'artista.

Il superiore Generale della Compagnia di S. Paolo ha una figura fine ed aristocratica; il volto pallido e le mani bianchissime, e due occhi che brillano di luce intensa, ma assai spesso velati dalle palpebre. Sembra che a tratti egli desideri guardare in se stesso.

— La nostra è un'opera spirituale che abbraccia tutte le forme sociali. E' una crociata che conserva lo slancio e l'entusiasmo dell'antica crociata, ma eminentemente moderna. Conscia del periodo storico nel quale viviamo, essa va verso l'umanità tutta per risolvere i più gravi problemi: quelli dello spirito.

Così inizia la conversazione e precisa sorridendo che le armi di cui è aggiornato il nuovo esercito sono l'ottimismo, l'allegria, la letizia, tutto ciò che è bello e buono, tutte le manifestazioni dell'arte atte ad elevare lo spirito.

— Sono armi di un'efficacia grande — prosegue Don Rossi — Noi, che fra gli altri apostolati abbiamo anche quello della rigenerazione dei delinquenti, siamo riusciti ad ottenere portentosi risultati, portando questi disgraziati reietti in bella sala, fra le maggiori comodità, fra canti e fiori, fra musica e poesia. Un programma vero e proprio nello stretto significato della parola, non esiste per noi. Quello che oggi edifichiamo con entusiasmo, può essere da noi abbandonato domani, se si constata che non risponde più allo scopo. Bisogna rinnovarsi sempre, escogitare continuamente nuove forme di propaganda che ci permettano di avvicinarci maggiormente al popolo, di entrare in comunione con lui. E per popolo non intendiamo la sola classe dei lavoratori manuali, ma andiamo più in su, nel mondo degli studiosi, della borghesia, dei ricchi, dove i problemi spirituali sono maggiormente sentiti. L'apostolo odierno deve avere l'anima di un inventore. In questo momento stesso che parlo mi si profila l'idea di creare una cosa nuova. Vedo una grande sala, elegante, aristocratica, dove si riuniscano, come un tempo per i cenacoli letterari ed artistici, tutti coloro che desiderino trovare una risposta alle loro crisi spirituali. Si potrebbe, per dare maggior attrattiva a questo cenacolo, invitare uomini eminenti italiani e stranieri. Forse il successo sarebbe sicuro.

Il sacerdote si compiace di questo suo sogno che domani egli tradurrà in realtà.

In soli sei anni di vita l'«Opera» ha fatto passi da gigante. In qualunque città dove si è recata ha cercato di affermarsi e si è affermata con opere sociali di cui vi fosse difetto. Fu così che in Argentina si è occupata degli impianti di telefonia senza fili, di giornali per la gioventù; a Gerusalemme ha istituita una scuola italiana, a Venezia ha organizzato un'esposizione d'arte per valorizzare l'opera di un centinaio di artisti ed un'altra sia per essere inaugurata a Genova; a Milano è stato aperto un ufficio legale ed una scuola che conta 3000 alunni; a Firenze una casa editrice che cura l'edizione dei classici italiani e alla cui direzione è stato posto il Papini; numerosi stabilimenti dovunque con centinaia e centinaia di operai, refettori, alberghi, cinematografi, ospedali, giornali, riviste, ecc.

— Solamente in Italia l'«Opera Cardinal Ferrari» conta 200.000 soci, e non siamo che all'inizio — dice il Superiore Generale della Compagnia di S. Paolo. E soggiunge: — L'opera la portiamo in noi stessi ed il nostro programma di spiritualità e di italianità che si rinnova sempre, non potrà così esaurirsi mai.

Il sommergibile «Millelire»
batte il «record» d'immersione
calandosi oltre i 101 metri

Spezia, 30 sera.

Ieri era il sommergibile *Ratilla* che nelle prove di collaudo raggiungeva la profondità di 100 metri battendo il record di immersione subacquea. Oggi è un altro sommergibile della Marina da guerra italiana: il sommergibile *Domenico Millelire* che raggiungeva e superava tale profondità. Il sommergibile *Millelire*, costruito anch'esso dall'Odero-Terni (Muggiano), dopo un breve giro nelle acque interne del golfo è uscito fuori diga ed ha iniziato l'immersione a 7 miglia dall'isola del Tino. Il sommergibile era pilotato dal comandante Augusto Spano, capitano di armamento del cantiere Odero-Terni. L'essere arrivato, col *Ratilla*, ad una profondità di 101 metri battendo così il record mondiale, era già un titolo di onore per la Marina da guerra italiana. Ma non si è dormito sugli allori. Un mese fa il comandante Spano, pilota appunto del *Ratilla*, ebbe a dire che quanto prima avrebbe voluto portare anche oltre i cento metri il *Millelire*. La promessa è stata solennemente mantenuta. Ieri alle 10 il sommergibile *Domenico Millelire* ha lasciato gli ormeggi del cantiere ed ha preso il largo fuori diga, accingendosi a compiere l'immersione. La discesa è avvenuta gradualmente per raggiungere il fondo. Il primo arresto si è avuto a 73 metri. La possente nave con abile manovra raggiungeva poi gli 82 metri e quindi gli 88 ed infine i 93. A questo punto il comandante Spano disponeva perchè fossero effettuate le verifiche. Tutto risultava a posto. Gli uomini preposti ai diversi servizi potevano accertare la perfetta resistenza dello scafo. Allora si è svolta la manovra decisiva. Da 93 metri sotto il livello del mare il *Millelire* ha raggiunto in breve 101 metri e mezzo. A questa profondità mai raggiunta ancora dai nuovi sottomarini delle altre Nazioni del mondo vengono nuovamente eseguite delle verifiche.

Tutto procede benissimo. La prova dei 100 metri ha così luogo senza che si verifichi nessuna «sollecitazione» anormale nè quasi «trasudamento» nell'interno del battello, che rimase ad oltre cento metri per circa un'ora. Durante l'immersione, raggiunta la massima profondità, il *Millelire* ha eseguito con un apparecchio speciale le segnalazioni col sommergibile *Torricelli* che si trovava alla superficie. Anche queste segnalazioni sono riuscite ottimamente risolvendo dei problemi di segnalazione che sembravano ancora difficilmente solubili. Il sommergibile *Millelire* ha raggiunto l'immersione dei 101 metri e mezzo alle 13 e pochi minuti. Alle 14, con altra manovra e perfetta navigazione, ritornava alla superficie senza il minimo incidente.

200 pellegrini tedeschi a Moncalieri
sulla tomba del Margravio Bernardo

Moncalieri, 30 notte.

Moncalieri ha accolto oggi una singolare comitiva di tedeschi: duecento cattolici di Baden-Baden, appositamente recatisi nella ridente cittadina piemontese per onorare la memoria del Margravio Bernardo II, loro concittadino e per venerarne i resti mortali, che appunto riposano nella chiesa di Santa Maria in Moncalieri. I pellegrini, fra cui si contano cinquanta sacerdoti, sono capitanati dal vicario generale Gröber della diocesi di Friburgo, che rappresenta il Vescovo della diocesi stessa. La loro venuta a Moncalieri è motivata dal quinto centenario della nascita del beato Margravio Bernardo.

A solenni manifestazioni religiose ha dato luogo il pellegrinaggio dei tedeschi. Processionalmente, dopo essersi incolonnati in borgo Navile, essi si sono recati alla chiesa di Santa Maria, dove, all'ingresso, furono salutati dal podestà comm. Abbona e dal prevosto can. Gribaudo, cui rispose nella nostra lingua il Gröber. Nella chiesa ebbero quindi luogo solenni funzioni religiose, fra cui la benedizione di una statua del Margravio. Ieri sera si sono celebrate altre funzioni con processione «aux flambeaux» alla cappella campestre del Beato. E domani pure avranno luogo cerimonie religiose di chiusura, dopo di che i pellegrini tedeschi torneranno in patria, via Milano.

Degna di qualche accenno è la storia del Margravio Bernardo, che per casi inopinati finì i suoi giorni a Moncalieri e, dopo essere stato fatto Beato, fu assunto a patrono della città. Nato a Baden nel 1428, egli nel 1453 raggiunse Milano al comando di 60 arcieri tedeschi, per porsi agli ordini dello Sforza. Fu destinato al comando del presidio di Alessandria, e quivi conseguì notevoli vittorie contro i nemici del Ducato milanese.

Fu richiamato in patria per la morte del padre, ma, caduto ad un fratello il reggimento delle sue terre, si pose agli ordini dell'imperatore Federico III, dal quale ebbe incarichi e ambascerie che assolse con grande onore. Nel 1458 lo riprese la nostalgia dell'Italia, e si pose in viaggio con tre fidati compagni. Entrò in Piemonte per il Moncenisio, diretto a Genova, con una scorta di venti cavalli. Ma nel Genovesato infieriva la peste e la scorta e gli stessi cavalieri presero il morbo. Due degli amici del Margravio morirono ad Asti; egli e l'altro compagno raggiunsero a stento Moncalieri, dove presero alloggio presso il convento dei Francescani. Il Margravio Bernardo morì santamente, sottoponendosi alla volontà di Dio, il 25 luglio, in età di 30 anni.

Venne sepolto nella chiesa di Santa Maria della Scala, ed i fratelli suoi istituirono in detta chiesa una commemorazione religiosa annua. Intanto nella popolazione incominciò a correre e ad affermarsi la voce della santità del Margravio, poichè per sua intercessione si verificavano dei miracoli. La tomba di lui fu oggetto di un vero culto da parte del popolo. Nel 1769 il Margravio fu beatificato e Moncalieri, come si disse, lo elesse a suo patrono.

TEATRI

AL CARIGNANO: *O trabochetto* di U. Palmerini.

Siamo alla solita farsa dialettale. Anche qui cicalecci, pettegolezzi, risse, un amore contrastato, un marito buffo, una moglie dispotica, e via dicendo. Un certo moto popolaresco c'è, e non solo nel vociare. V'è pure qualche tipo e qualche tono esatto: malgrado la convenzionalità un po' grossa e a volte stucchevole, la commedia è combinata abilmente. Alcune trovate felici danno modo a Gilberto Govi di disegnare una piacevole macchietta, lumeggiata dall'attore genovese, pur concedendo assai alla sua istintiva e uniforme vis *comica*, generica spesso come può esserlo una maschera, ha ritratto il personaggio con penetrante caratterizzazione. Non solo il suo consueto modo burlesco di atteggiarsi e portare in questo e qual caso, indifferentemente all'individuo reale in scena, ma la linea caricaturale e ben segnata, e inconfondibile del tipo stesso rappresentato, ha suscitato larghezza onde di ilarità. Il tipo insomma era indovinato e tratteggiato: non certo raro e nuovo, ma colorito e vivace. «Lion, formaggia» è un pover'uomo dominato e angustiato da un donnone di moglie manesca, capricciosa, vendicativa, egoista, e intrigante: il pover'uomo fa a tratti il bravo, alza la voce tremando, minaccia e magari li busca. Il che non gli impedisce, quando la moglie è assente, di proclamare altamente la propria autorità e fierezza di capo di casa: egli giunge all'ultimo limite del grottesco. Ma è pieno di umore, e vorrebbe stare in pace con tutti e far la felicità della figlia, e tutto il pubblico simpatizza senz'altro con lui. E' superfluo narrare tutte le vicende di questi tre atti: ciò che più e forse unicamente interessa, è il protagonista. Il quale ha destato nella sala una irresistibile ilarità, ed ha riscosso grandi applausi. Queste rappresentazioni di Govi sono per gli spettatori una vera e allegra festa. Molti genovesi si assistono naturalmente, e ieraera, tra un atto e l'altro, il prof. Italo Mario Angeleri è venuto alla ribalta a tenore un discorsetto per «A Compagna», la ben nota società di liguri, dando così allo spettacolo un carattere di particolare intimità regionale. Egli porse anche un cortile, fraterno saluto alla «Famija Turineisa» che era rappresentata in teatro dal suo presidente comm. Colombini e da altri soci. Così, lietamente, furono ancora una volta scambiate cortesie e amabilità tra i figli di questa e di quella città, tra generale consensi e acclamazioni.

t. b.

AL GHIARELLA questa sera la Compagnia diretta da Dario Niccodemi, mette in scena una commedia in tre atti del Niccodemi stesso: *La Madonna*. Il lavoro, che ha destato in altre città il più vivo interesse, è nuovo per Torino.

Il Concorso Filodrammatico

Dalle ridenti rive del Verbano è venuta a Torino per cimentarsi nella classica gara organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro, la Filodrammatica del «Fascio di Stresa». L'associazione che abbiamo udita ieri sera ci ha dato l'impressione che questi valorosi dilettanti non abbiano compreso che si presentavano al giudizio di una Giuria di Concorso nazionale e non già regionale quale poteva prestarsi il loro esperimento. Il Testoni fa dire da uno dei suoi personaggi della «Spada di Damocle» commedia recitata ieri sera, che il «cinematografo non è facile». Questa osservazione, opportunamente modificata dovrebbero coscienziosamente farsela tutti i filodrammatici ed in tal caso risparmierebbero al cronista qualche severo giudizio ed al pubblico una paziente sopportazione messa a dura prova.

Per recitare occorrono delle doti di dizione, di affiatamento, e sovratutto di sensibilità artistica finuta, che purtroppo sono mancate nei bravi giovani di Stresa. Li dobbiamo però scusare, perchè effettivamente essi furono sempre dominati da un panico evidente che ha paralizzato ogni coloritura e movimento. Il pubblico (fra il quale notammo il conte Di Robilant) era numeroso in ogni ordine di posti ed ha confortato con applausi ad ogni atto i coraggiosi sforzi degli esecutori.

Per stasera è annunciato «Bernardo l'ateniese» nell'esecuzione della Compagnia filodrammatica «Excelsior». E nelle sere successive udremo due ottime formazioni, la Compagnia Labronico da Livorno, vincitrice del secondo premio al Concorso Nazionale di Roma e la Filodrammatica Giovanni Emanuel di Roma della Federazione delle Filodrammatiche dell'Urbe, che pure si presenta a noi sotto i migliori auspici. Il pubblico quindi è avvisato sin d'ora e siamo certi che per tali serate si daranno convegno al Rossini tutti gli amatori dell'arte filodrammatica italiana e quanti seguono questi saggi di valorizzazione del teatro italiano.

La Banda dei Carabinieri di Roma

Al salone dei Festeggiamenti della Esposizione ieri sera la banda dei Reali Carabinieri di Roma, diretta dal maestro Cirenei, ha raccolto larghissime messe di applausi. Particolarmente gustata e applaudita una composizione inedita di Mascagni, *La città eterna*.

Questa sera ultimo concerto della valorosa banda col seguente programma: 1) Cirenei: *Marcia eroica*; 2) Rossini: *L'assedio di Corinto*, sinfonia; 3) Mascagni: *Fantasia sull'Iris*; 4) Cirenei: a) *Notturno*, b) *Alle Cascine*; 5) Massenet: *Les Erynnies*, divertimento; 6) Ponchielli: *La Gioconda*, Danza delle ore.

Un mostro marino sconosciuto
pescato nell'Adriatico

Fattenica, 30 notte.

Presso Pesola della Trota i marinai Giacomo ed Alcibiero Messina erano intenti alla pesca allorchè le reti si agitarono con estrema violenza. I pescatori dopo molti sforzi, poterono tirare le reti al pontile: trovarono allora che entro di esse si dibatteva furiosamente un mostro marino della lunghezza di 6 metri e del peso di oltre 5 quintali. I pescatori affermano che esso è di una razza sconosciuta nei nostri mari. La pesca eccezionale ha suscitato molta curiosità nella popolazione

I PROCESSI

Il mite epilogo
di un dramma coniugale
(Corte d'Assise di Torino)

Dramma a sfondo passionale quello che ha avuto ieri il suo epilogo in Corte d'Assise: protagonista, un materassaio di Barge, che, rosa dalla gelosia, aprì un colpo di rivoltella contro la propria moglie dalla quale viveva tuttavia separato. Ma le cause del dramma non vanno ricercate soltanto nel fermento e nel tumulto delle passioni; a generarlo concorse lo stato di ubbriachezza quasi perenne con cui il marito geloso si studiava di attutire i propri tormenti.

Il fatto si è svolto a Barge la mattina del 28 aprile dell'anno scorso, ma per intenderne i precedenti bisogna risalire a parecchi anni addietro. Pochi mesi prima della guerra, il materassaio Giuseppe Falcetti di Antonio, che conta ora 35 anni, sposava una giovane del luogo, Guglielmina Trecco. I due non ebbero quasi il tempo di trascorrere la luna di miele, che il Falcetti venne chiamato alle armi. E dopo poche settimane di permanenza in zona di guerra, egli cadeva prigioniero degli austriaci. Ritornato in Patria, prima della cessazione della guerra, per l'interessamento della Croce Rossa, egli ritornava a Barge e riprendeva il suo lavoro da materassaio.

Sul suo orizzonte coniugale non tardarono però a comparire delle nubi. Il Falcetti aveva contratto il vizio di bere e ciò favorì quel processo di disintegrazione della famiglia che si andò sviluppando e che condusse allo scioglimento drammatico. Specialmente nei periodi in cui era più accentuatamente sotto l'influenza del vino, il Falcetti trascendeva contro la moglie, originando rumorose scenate, che avevano per motivo la gelosia. I due coniugi finirono per trovare nella legge un ripiego per risolvere quella situazione che si era rivelata insostenibile: di comune accordo ricorsero al Tribunale per ottenere la separazione.

Dal matrimonio erano nati due bambini ed il Tribunale affidò uno di essi al Falcetti lasciando l'altro alla donna, che aveva abbandonato frattanto la casa coniugale e si era andata a stabilire con dei parenti in una frazione di Barge. Verso la metà dell'aprile scorso il bimbo che era stato affidato al Falcetti tornò presso la madre. Di qui l'esasperazione del Falcetti, il quale, provvistosi di una rivoltella, andò, la mattina del 28 aprile, ad attendere la moglie dietro una siepe, nei pressi della casa dove essa abitava. Quando la donna uscì, il marito le mosse incontro e, spianata la rivoltella, lasciò partire un colpo sparì la donna al capo.

La disgraziata si abbattè al suolo ed il Falcetti si diede alla fuga. Dopo avere vagato tutta la giornata per la campagna, egli si costituì la sera ai carabinieri di Saluzzo. Nella tasca aveva ancora la rivoltella, carica di alcuni altri colpi; costituendosi, egli consegnò l'arma insieme ad una lettera che aveva vergato subito dopo il delitto. Credendo di avere ucciso la moglie, egli raccomandava ai parenti di portare sulla tomba di lei un largo omaggio di fiori. Ma la donna, fortunatamente, guarì: il proiettile potè infatti essere estratto e la lesione non ebbe altra conseguenza che una malattia durata 25 giorni. Il Falcetti venne così mandato a giudizio per mancato uxoricidio premeditato. Con questa accusa, un'altra venne elevata contro di lui. L'indagine condotta dall'autorità rivelò un episodio che non era stato denunciato per parte della donna. Sulla fine del 1927, costei era stata minacciata dal marito il quale pretendeva la consegna di 3000 lire per il giorno di Natale. Il Falcetti, a dispetto delle minaccie usate, non era riuscito nel suo intento, e l'accusa che gli si mosse, ad istruttoria conclusa, fu quindi solo di tentata estorsione.

Difendendosi dall'una e dall'altra accusa, il Falcetti ha voluto riferire episodi destinati a provare i sospetti che egli aveva nutrito sull'infedeltà della moglie. Per questa ragione il Presidente ordinò che il processo si svolgesse a porte chiuse. Il dibattito è seguito quindi con l'esclusione del pubblico e non è riferibile. Nella mente d'istruttoria l'imputato era stato sottoposto ad esame psichiatrico per parte dei prof. Carrara e Sacerdote, i quali lo ritennero seminfermo di mente. La tesi della seminfermità è stata sostenuta durante la discussione, insieme alla tesi della desistenza volontaria. Il Falcetti pur avendo la rivoltella carica di altri colpi, non ne esplose un secondo contro la sua vittima) dal difensore avv. Ciochino. I giurati, col loro verdetto, ritennero trattarsi di tentato uxoricidio premeditato con desistenza volontaria degli atti, ed accordarono all'imputato le diminuenti della seminfermità mentale e le attenuanti. Lo ritennero colpevole ancora di abusivo porto di rivoltella e negarono invece la sussistenza del fatto per quanto riguardava il tentativo di estorsione e l'omessa denuncia di arma. In base a tale verdetto, il Falcetti è stato condannato a 3 anni 4 mesi e 16 giorni di reclusione e 600 lire di pena pecuniaria. Pres., comm. Bobba; P. G., comm. Moretti; P. C., avv. Lombard; Difesa, avv. Ciochino; Canc., cav. Vittonatto.

Le vicende della «Nuova Italia»
Il processo rinviato
(Tribunale Penale di Torino)

Avrebbe dovuto discutersi ieri alla Sezione VII del Tribunale il processo per il dissesto della Soc. An. Coop. «Nuova Italia», l'ente dichiarato fallito dal Tribunale il 25 novembre scorso. Della vicenda di questa società che si proponeva la costruzione di villini sulla collina torinese, si è già detto diffusamente. L'indagine condotta dall'autorità si è conclusa col rinvio a giudizio degli amministratori della cooperativa, il cui presidente, Gino Covre di 36 anni è detenuto dalla metà di dicembre.

Il Covre venne mandato a giudizio per bancarotta fraudolenta e semplice, nonchè per il reato previsto dall'art. 247 del Codice di Commercio per aver enunciato scientemente fatti falsi sulle condizioni della società in occasione della assemblea dei soci e sui bilanci, ed, ancora, per essersi arrogato indebitamente il titolo di ingegnere. Il faz. Angelo Monti venne incolpato di peculati appropriato di 10 mila lire, destinate dalla Soc. An. Industrie Edili Piemontesi per la paga degli operai e di avere facilitato il Covre a commettere il reato di bancarotta fraudolenta. Gli amministratori della società fallita, Eugenio Gaggiotti, Emanuele Zara, Luigi e Giuseppe Tagliapietra e Federico Brunelli, vennero incolpati di bancarotta semplice ed il signor Carlo Felice Obernitto, presidente della Soc. An. Edili Piemontesi, dichiarata fallita il 10 dicembre, in seguito al crollo della «Nuova Italia» cui era legata, venne incolpato dello stesso reato.

Degli otto imputati, due non si sono presentati. Per il rag. Monti, gli avv. Durand e Flasconaro hanno presentato un certificato medico dal quale appariva che l'imputato è costretto a tenere il letto per influenza febbrile. Analogo certificato ha presentato l'avv. Farinelli per Giuseppe Tagliapietra. I patroni hanno quindi chiesto il rinvio del processo. L'istanza non è stata contrastata dal difensore del Covre, avv. Rattone, ma il P. M. ha chiesto al Tribunale di disporre degli accertamenti. E poichè il controllo ordinato dal Tribunale, confermò che effettivamente i due imputati continuavano nell'impossibilità di presentarsi, il Collegio ha ordinato il rinvio del processo a nuovo ruolo. - Pres. conte Balladore, P. M. cav. Dalla, canc. sost. Lupotto.

La condanna dell'ex deputato De Gasperi confermata in Cassazione

Roma, 30 notte.

L'ex-deputato popolare Alcide De Gasperi fu, come si ricorderà, arrestato in treno, mentre tentava di varcare la frontiera e fu condannato dal Tribunale di Roma per falso in atto pubblico e per tentativo di espatrio. Ricorso in appello la Corte di Roma assolveva il De Gasperi dall'imputazione di falso, condannandolo per tentativo di espatrio a due anni e sei mesi di detenzione ed a 16.976 lire di multa, avendogli concesso le attenuanti.

Il De Gasperi ricorse in Cassazione e oggi si è discusso il suo ricorso presso la prima sezione penale della Suprema Corte, presieduta dal comm. Marconi. Del ricorso è stato relatore il consigliere comm. De Ficchis, procuratore generale il comm. Liquori, che ha proposto il rigetto del ricorso. L'avv. Filippo Meda, nell'interesse del De Gasperi ha sostenuto che costui era se mai incorso in una contravvenzione, perchè fornito di passaporto irregolare, non certo nel reato di espatrio clandestino; ma la Suprema Corte ha accolto il parere del procuratore generale rigettando il ricorso, rendendo così esecutiva la sentenza della Corte di Appello.

Le morti misteriose
Manda le chiavi di casa a un sacerdote che la trova cadavere nel letto.

Milano, 30 notte.

Una fine oscura avvolta nel mistero è quella della signora Emma Galfrè in Giovanni, di anni 57, abitante in via Piolti De Bianchi 19, a Porta Monforte. Ella dimorava sola in un appartamento arredato con lusso ma non aveva a Milano abitudine di ricevere e di far visite; cosicchè nessuno può dare informazioni sulla sua vita privata. L'altro giorno un sacerdote che ha cura d'anime in un paese vicino a Cuneo, riceveva dalla signora una strana lettera contenente frasi confuse. Nella busta si trovavano due chiavi che la Galfrè avvertiva essere quelle del proprio appartamento. Il sacerdote, che conosceva da lungo tempo la Galfrè, non sapa che cosa pensare, e decise di portarsi a Milano per avere a voce dalla signora qualche spiegazione sul singolare invio.

Questa mattina il sacerdote si recò in via Piolti De Bianchi. La portinaia della stabile numero 19 lo avvertì che la signora Galfrè da due giorni non era stata vista uscire dal suo alloggio. Allora il sacerdote, che si chiama Don Federico Balsamo, si recò, prima di salire, al Commissariato Monforte, e pregò che un funzionario lo accompagnasse. Insieme entrarono nell'appartamento della Galfrè. Dopo avere invano suonato all'uscio, aprirono con le chiavi in possesso del sacerdote. La signora fu trovata distesa sul suo letto priva di vita. Venne chiamato un medico che ha dichiarato che la morte è avvenuta ieri. Sul tavolino da notte sono stati trovati i resti di un fermacio calmante dei nervi che è stato sequestrato allo scopo di accertare se ingerito in quantità eccessiva possa avere procurato alla signora un letargo da cui non si è più ridestata. La salma verrà trasportata al Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

LA STRADA
Tre investimenti
e una grave caduta sul biciclo

Biella, 30, notte.

La strada ha fatto oggi una serie di vittime. A Candelo, il ragazzo Riviero Nel di 8 anni, travolto da una motocicletta, ha riportato gravi ferite al capo, al volto e al ginocchio destro. A Cavaglià, il quindicenne Francesco Cossetti, urtato da un'automobile, è stato sbalzato dalla bicicletta ed ha riportato ferite e contusioni in varie parti del corpo. A Trivero il ragazzo Francesco Garbaccio di 7 anni, travolto da un ciclista, ha riportato una grave ferita al solco nasale. A Crocemosso il meccanico Quirico Cerruti di 25 anni, vittima di una caduta dalla bicicletta, ha riportato ferite e contusioni in varie parti del corpo. Tutti hanno avuto le cure del nostro ospedale e i tre primi, più gravemente feriti, sono stati ricoverati.

Automobilisti aggrediti a fucilate

Cassino, 30, notte.

Ieri sera una comitiva proveniente in automobile da Roma e formata dalla signorina Nora Paul e da quattro giovanotti napoletani, presso Migliano veniva fatta segno a ripetuti colpi di fucile da parte di alcuni malviventi. La macchina, avendo avuto perforato il radiatore e i fari, si arrestò, e i giovani risposero al fuoco con numerosi colpi di rivoltella. I malviventi di fronte all'inaspettata resistenza, si davano alla fuga. Poco dopo, incontrata un'altra macchina, intimavano il fermo, ma lo chauffeur accelerava la corsa. Anche egli era fatto segno a numerosi colpi di fucile. Frattanto a Cassino venivano medicati la signorina Paul, che era rimasta colpita da numerosi pallini in varie parti del corpo e il signor Vincenzo Murolo, ferito anch'egli alla nuca, ma leggermente.

NON più MAL di DENTI CON L'USO DEI
DENTIFRICI BENEDICTINS DEI RR. PP. DI SOULAC
Elixir, Pasta, Polvere o Sapone RIGOROSAMENTE ANTISETTICI
ACQUA di COLONIA SEGUIN
PROFUMO E PRODOTTO SUPERIORE

La Società An. ANTONIO MELE
Sede in MILANO - Via Lagrange, 22
Filiale: TORINO - Via San Francesco d'Assisi, 22 bis
COMUNICA
di avere assunto la Concessione Esclusiva di vendita per la Lombardia ed il Piemonte del rinomato MOBILIFICIO VENETO di Badia Polesine e di poter soddisfare prontamente qualsiasi richiesta di mobili razionali per Uffici, per Banche, per Amministrazioni diverse, ecc.
I Mobili «MOVE» sono accuratamente fabbricati in rovere di Slavonia di primissima qualità, finemente lavorati, ed i suoi tipi sono standardizzati
NON FATE ACQUISTI SENZA AVERCI INTERPELLATI
Preventivi a richiesta senza alcun impegno
CERCANSI RAPPRESENTANTI RIVENDITORI PER TUTTE LE CITTA' DELLA LOMBARDIA E DEL PIEMONTE

L'eloquenza delle cifre:
2.000.000! SONO LE FAMIGLIE ITALIANE CHE USANO COSTANTEMENTE
Polveri Alberani ATLA
L. 2 il pacco di 10 dosi (scatola verde)
Stab. Chim. Farm. G. Alberani - Bologna

Crema per calzature Marga A. SUTTER GENOVA

Meta Meta Meta
Il combustibile solido di sicurezza
Accendisce lo spirito d'ardore in tutti gli usi sportivi e casalinghi
Trovasi nei migliori Negozi del genere.

MOBILI LUIGI GATTI
ARREDAMENTI ARTISTICI - FABBRICAZIONE PROPRIA
ESPOSIZIONE VIA CARLO ALBERTO 33

APPENDICE DELLA STAMPA (19)

Dolore di fanciullo
Romanzo di PAOLO UNKA

Ed ella si disponeva ad abbandonarlo!... C'era voluto l'imminenza della separazione perchè suo marito parlasse con tanta passione! Perchè non lo aveva fatto prima?...

Perchè non la aveva fatto sentire prima la fiamma di tale amore... Ora la cose erano troppo spinte, ed ella non poteva ritirarsi. Le ultime parole del signor Brevin richiamarono Simona a se stessa:

— Non è il tuo consenso che io cerco — disse con fermezza. — Non faccio che annunziarti la mia decisione, anzi, chi confermarla... Sono decisa di causarti tanto dolore. Ma se ho deciso così è perchè sono convinta che la vita in comune non ci è più possibile...

Michele vacillò come colpito da una mazzata. Restò con gli occhi fissi, la bocca aperta, come pietrificato. Era il ritratto del dolore, e Simona dovette volgere altrove lo sguardo.

— Allora, amico mio... — esclamò con voce malsicura.

Ma l'infelice, al suono di quella voce sentì ancora un barlume di speranza, e volle tentare di commuovere l'insensibile:

— Simona — disse supplichevolmente, con voce triste — ascoltami ancora un istante... Ciò che in stai per fare è terribile, io non posso crederlo, non posso concepirla... Non avrei mai potuto supporre che tu volessi distruggere la nostra famiglia... Forse ti sei dovuta privare di qualche cosa che desideravi, ma ora, con l'eredità di tua zia, l'avvenire assume un altro aspetto... Ti prometto che per conto mio avrai piena libertà di disporre... Riconosco di aver avuto torto a contrariarti nel bisogno innato di lusso e d'aristocratiche abitudini... Tu sei giovane, ed hai diritto all'ammirazione ed agli omaggi: io non sono che un povero essere che non sa che adorarti in silenzio... Perdonami, Simona, se talvolta ti ho contrariato... Credevo di far bene... ed invece... Vedrai che non dovrai più dolerti di me. Farò tutto ciò che mi vorrai... Ma non commettere il sacrilegio di separarmi da mio figlio!

Simona non poteva più trattenere le lagrime. L'umiltà di Michele, il commovente suo pentimento che si rivelava a frasi concitate, nella sua voce strozzata, erano strazianti. Ella non avrebbe mai creduto che la loro separazione avesse potuto essere tanto dolorosa.

La donna fu assalita dal rimorso e scoppiò in singhiozzi:

— Michele, non mi abbandonare con la tua generosità... I torti che tu rivendichi, sono i miei... Sono io che ti chiedo perdono di non aver saputo rendertì felice, d'aver deluso tutte le tue rosee speranze da te riposte nella creatura frivola e romantica che non seppe adattarsi alla vita semplice e modesta... Il mio! perchè bisogna soffrire così!

Michele, sconvolto, si avvicinò cercando di trattenerla.

— Noi possiamo rifarci una nuova esistenza. Siamo giovani, e l'avvenire ci sorride. Con un po' di reciproca dolcezza noi potremo essere felici più di quanto non lo siamo mai stati... Ora che i nostri cuori hanno svelato l'intimo loro, non esiste più nulla delle piccole tristezze che pareva ci dividessero... Ascoltami, Simona, mia cara!

Ma ella si svincolò bruscamente. Tra lei e suo marito si ergeva la figura di quell'altro... Era convinta che il marito l'amasse, e che meritasse il suo amore, per cui deplorava di arrecargli tanto dolore... ma l'altro era il solo uomo nella vita della sua vita, l'unico che potesse darle tutta la felicità, l'unico che aveva saputo risvegliare in lei sogni radiosi d'un ideale impossibile...

— Finiamola, Michele — disse con voce decisa. — Questa scena mi fa male, e inutilmente, poichè la mia decisione è irrevocabile. Non tentare di smuoverni. Sarebbe un'inutile sofferenza per entrambi... Io volevo parlarti per stabilire in che modo dobbiamo comportarci perchè la nostra separazione avvenga senza rumore, senza scandalo. Ed anzitutto dobbiamo pensare a Sergio. Io gli ho detto che per motivi di salute andremo a stabilirci in campagna. Ho deciso di ritirarmi a Fontainebleau in un istituto religioso che Sergio conosce già e di cui desidera il gran parco ombroso. Conto quindi sul tuo tatto delicato per evitare al nostro piccino delle emozioni pericolose. Insomma, ti prego di voler fingere che si tratti di una partenza per la campagna. Anzi, ci accompagnerai fino alla vettura, in modo che nulla dia nell'occhio... Capisco che ciò deve essere doloroso per te, ma devi renderti conto che è necessario. Perdonami, soffro anch'io... Ti sarò sempre amica... Perdonami... Addio, Michele...

Con uno sforzo sovrumano aveva potuto articolare queste ultime parole, poi afferrò la mano di suo marito, la strinse forte forte, e fuggì.

Michele era rimasto come inebetito senza la forza di richiamare colei che fuggiva come una ladra, una ladra di pace, di fiducia, d'amore, di tutto ciò che costituiva la sua vita, sicchè egli si sentiva mancare, si sentiva sprofondare in un abisso. Quella diserzione di Simona, attuata così crudelmente, era così imprevista e dolorosa che egli ne era letteralmente annientato. Tuttavia era grato a Simona per la forma con cui metteva in atto quella separazione, poichè egli sperava che nell'austero istituto di Fontainebleau ella avrebbe sentito la voce del dovere, e avrebbe desiderato di tornare a riprendere l'onorato posto che la società si aveva assegnato.

Quasi non si accorse dell'entrata del piccolo Sergio.

Il piccino aveva visto la sua mamma uscire sconvolta e con gli occhi gonfi di pianto, e nella tenera divinazione della sua squisita sensibilità voleva portare un po' di conforto al suo babbo che sarebbe poi rimasto solo.

— Papalino mio, lasciami stare un po' con te prima della partenza.

Con gesto appassionato il padre attirò il piccino sulle sue ginocchia.

— Sì, sì, rimane con me, piccolo tesoro mio!

Sergio s'appoggiò comodamente al petto di suo padre, e cominciò a cinguettare spensieratamente. Michele aveva appoggiato la fronte su quella testolina bionda, ed assaporava la dolce sensazione di stringere a se la creatura adorata che la fatalità crudele stava per strappargli...

Oh, sì, alm

Aviatori e atleti

Il successo della crociera aerea italiana esaltato a Madrid

Balbo da Re Alfonso — Gli omaggi di De Rivera
I sessanta idrovolanti riprendono domani il volo

Dal nostro inviato

Madrid, 30, notte.

Il grandioso esperimento ha dato risultati superiori ad ogni ottimistica attesa. Nei giorni antecedenti alla partenza, nei circoli competenti si prevedeva il quindici per cento di incidenti o di avarie agli apparecchi sottoposti alla severa prova. Siamo a metà percorso e tutto è proceduto ottimamente, senza guasti alle macchine o disavventure alle persone. Certo il generale De Pinedo, in comune accordo con il generale Armani riposero a colpo sicuro quando l'on. Balbo chiese e prese sulle esercitazione. Essi hanno evidentemente valutato senza errare nei calcoli le eccezionali qualità dei nostri piloti.

Le tre tappe

Siamo a metà itinerario. Millequattrocento chilometri sono stati percorsi; sessantun velivoli ammararono tre volte, superbamente bene, in specchi d'acqua aventi caratteristiche completamente diverse. Ad Elmas la brigata aerea iniziò compatta, in formazione di combattimento, lo stagno ristrettissimo, sbarrato da un fascio di fili telegrafici fieri come un reticolato davanti ad una trincea. A Pollenza l'ampiezza della baia ha facilitato la discesa, ma il comandante Di Pinedo volle che gli aviatori dessero anche là prova di ardimento ordinando per la partenza il decollaggio simultaneo di tutti gli apparecchi. A un colpo di pistola velivoli, come uccelli da preda chiamati alla battaglia da una fucilata, si avventarono nel cielo. Ad Alicante è stata una faccenda seriosissima. Il mare livido ha rivomito sui cavalloni spumeggianti gli apparecchi. La costa desolata, senza spiaggia, era cinquecento metri distante. Gli scafi dei velivoli, compiendo salti fantastici, mantennero impavidi l'equilibrio. Qualcuno, nello schiaffi delle bufere, ha accartocciato o ala o coda, ma tali avarie furono di nessuna importanza, tanto ch'esse sono già state riparate.

Il comandante De Pinedo ha dattilo, sicuro e instancabile, alle operazioni di sbarco, imbarco, rifornimento. Non parlo delle condizioni dei passeggeri.

L'ariazione spagnuola e l'opinione pubblica che seguirono e seguono attentamente la crociera, sono d'accordo nel decretare le più ampie lodi alla nostra audace impresa. Anche i giornali dell'opposizione dedicano nobili colonne alla crociera.

Lo scopo dei colloqui di Balbo

A Madrid abbiamo preceduto S. E. Balbo, fermatosi a Siviglia e a Granata. Oggi il Sottosegretario all'Aeronautica è stato invitato a colazione dalla famiglia Reale. Alla colazione presenziava anche il generale Primo De Rivera. S. E. Balbo avrà altri colloqui che crediamo molto importanti. Essi saranno probabilmente imperniati sulla costituzione delle linee aeree di congiunzione tra l'Italia e la Spagna. Proprio in questi giorni il Governo di De Rivera sta infatti per concentrare tali servizi in unica società, che riuscirà forse a liberarsi di alcuni capitali esteri infiltratisi nel passato. E' dunque propizio il momento perchè l'Italia faccia sentire la sua autorevole presenza nei cieli di Europa, anche se tale fatto potrà gettare una leggera, passeggera ombra sulle terre di qualche altro Stato. Le ali italiane si sono guadagnate un superbo posto vicino al sole.

Confortevoli e incoraggianti sono parole che concludono l'ordine dato dal Governo alla marina spagnuola:

«Exigo che tutto il personale — dice testualmente l'ordine — faccia quanto è in suo dovere e potere di fare per il buon nome della marina e dell'aeronautica spagnuola».

Più chiari e cavallerescamente generosi di così non si potrebbe essere.

Oggi, con altri colleghi e un gruppo di aviatori, siamo stati ricevuti dal generale Primo De Rivera, il quale si è espresso in questi termini:

«Il vostro esperimento riempie il mondo di ammirazione. Sono lieto e orgoglioso di questa visita di aviatori, che i piloti spagnuoli, ancorchè siano per ora in numero esiguo, ricambieranno prossimamente, a bordo di sette apparecchi.

Il saluto di De Rivera alla «Stampa»

Il Capo del Governo spagnuolo si ha quindi brevemente intrattenuti, esprimendo parole di elogio per la serena obiettività della stampa italiana nei confronti dei più delicati problemi internazionali. Alla fine della udienza il generale Primo De Rivera ci ha autorizzati ad esprimere sulla «Stampa» un caloroso saluto all'Italia, al Re e al Duce, domandoci una fotografia con particolare dedica al nostro giornale. Nel corso dell'udienza il Capo del Governo spagnuolo ci disse anche che il Re di Spagna ha conferito una alta onorificenza a S. E. Balbo, al generale Armani, al comandante De Pinedo e agli ufficiali: Pellegrini, Cassone, Lodi, Marino Brenti, Coppola, Penso, Aguese, Ballirocchi, Giardinelli e Bertelli.

A quest'ora la brigata aerea, ai Alicante, si prepara per la quarta tappa con meta a Los Alfaques. S. E. Balbo ha dedicato oggi alla corona sul monumento ai caduti dell'aviazione spagnuola, i velivoli italiani partiranno domattina a volo radente su Barcellona per applaudire al passaggio della bandiera e colonia italiana. Sarà questa l'ultima ed ultima concentrata. Al pubblico De Pinedo, che se dovesse accettare tutte le preghiere dovrebbe prolungare la tappa di cinque giorni, farà omaggio con generosità inerta infatti la presenza degli aviatori italiani, che per nobilissima inutil dovrebbero compiacere, il magnifico nido non meglio le grime i le ali.

ERNESTO QUADRONE.

L'on. Balbo riceve da re Alfonso il regalo destinato agli aviatori italiani

Madrid, 30 notte.

Stamane, alle 5,30, è giunto S. E. Balbo, accompagnato dal Generale dell'Aeronautica spagnuola, Borlaso, dal capo di S. M. della Aeronautica italiana, gen. Armani, dal colonnello Pellegrini, dall'addetto all'Aeronautica italiana a Madrid, e dal maggiore Longo. Alla stazione di Madrid erano il ministro S. E. Balbo il primo aiutante di campo del Presidente del Consiglio, gen. Primo De Rivera, l'ambasciatore italiano marchese Misuri del Vascello, col personale dell'Ambasciata, e tutte le autorità italiane, nonchè il Fascio locale. Re Alfonso ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma:

«Sinceramente grato per il suo affettuoso messaggio, mi compiaccio di farle le più vive felicitazioni per il suo brillante volo, e sorgo il benvenuto agli intrepidi aviatori italiani, formulando i più fervidi voti per la prosperità e la fortuna della Nazione sorella; per quella dei suoi sovrani e per la sua gloriosa aviazione».

Oggi a mezzogiorno Re Alfonso ha invitato ad una colazione Balbo e S. E. Balbo. Vi intervenne anche il Presidente del Consiglio, generale Primo De Rivera.

Le Olimpiadi calcistiche

Spagna ed Uruguay eliminano Messico ed Olanda — Gli «azzurri» incontreranno gli spagnuoli domani

Amsterdam, 30 notte.

L'incontro di ieri tra l'Italia e la Francia ha continuato ad essere l'oggetto delle conversazioni e delle preoccupazioni nei centri interessati al grande torneo olimpionico. I giornali olandesi sono concordi nella loro opinione al riguardo. La squadra italiana ha disilluso. Le si attribuivano probabilità di primo ordine in fatto di successo finale. L'impressione generale è di sorpresa. Sorpresa, per noi italiani, nulla affatto dolorosa, date che ci si attendeva alla prova con occhio estremamente geloso.

Si ripete in generale che l'assenza di alcuni dei migliori uomini ha evidentemente indebolito la forza della nostra compagine, ma d'altra parte si pone in marcata evidenza che sono mancate all'incontro anche quelle doti di velocità, di slancio e di brio a cui le squadre italiane, anche di non eccelso valore, hanno ormai abituato il pubblico internazionale. Delle opinioni che di riflesso vengono espresse sul nostro comportamento si può anche tener conto, sulle linee ad un certo punto.

Quello che ha unica importanza è la realizzazione dei fatti. Ed essa suona nel senso che la squadra nostra è andata ieri vicino, ben vicino ad essere eliminata dal torneo, fino dalla sua prima prova. Di tutto si possono lamentare i nostri, fuorchè del fatto che la fortuna non li abbia finora assistiti. Il sorteggio li ha aiutati a continuare ad aiutarli. L'arbitraggio non li ha proprio danneggiati, il contegno della squadra francese nel secondo tempo li ha notevolmente favoriti. I francesi furono letteralmente presi dal panico dal momento in cui Rancherò segnò il terzo punto per l'Italia.

Il torneo olimpionico ha vinto oggi la conclusione del primo girone eliminatorio. Alle 17 sono scese in campo le squadre della Spagna e del Messico. L'incontro è terminato con una vittoria facile per gli spagnuoli malgrado essi non abbiano giocata una bella partita. La squadra spagnuola ha potuto scherzare a suo piacimento coll'odierno avversario battendolo per 7 goals a 1.

La partita è stata egregiamente arbitrata dal nostro arbitro Umberto Gama. E' la Spagna che attacca subito a grande velocità, mentre il Messico dimostra di possedere un giuoco rudimentale senza alcuna finezza tecnica.

Esso è immediatamente sopraffatto dalla classe degli spagnuoli. Al 40.o secondo dall'inizio gli spagnuoli segnano una prima volta per merito di Pera che ripete l'exploit al terzo minuto. Nel primo tempo gli spagnuoli pervengono a segnare altri due punti e sono nettamente superiori, senza per questo fornire un giuoco superiore alla mediocrità.

Nel secondo tempo la Spagna è completamente in vantaggio ed il Messico riesce a salvare l'onore con una fuga individuale. Gli spagnuoli segnano ancora tre goals durante questo tempo. Come ho detto all'inizio, la squadra spagnuola non ha soverchiamente impressionato nell'incontro odierno, poichè la sua vittoria è stata la cosa più facile che si potesse immaginare. Essa pure essendo veloce ha difettato in tecnica, giuocando abbastanza confusamente.

Il secondo incontro della giornata, quello tra l'Olanda e l'Uruguay ha rivestito un'importanza eccezionale ed un interesse enorme per questa popolazione. Il match che è stato seguito da 25.000 spettatori ha avuto inizio alle 19. La squadra dell'Uruguay pur senza dimostrarsi all'altezza di quella che trionfò alle Olimpiadi di Parigi del 1924, ha completamente meritato la vittoria. Va notato però che essa ha soltanto giuocato nel primo tempo, gli olandesi volevano così vendicarsi della sorte toccata loro a Parigi dove furono sconfitti per due ad uno dalla poderosa compagine uruguayana, ma non seppero fare di meglio che resistere tenacemente ed imporre a tutto il loro giuoco per mezz'ora. La squadra uruguayana ha perciò potuto superare facilmente l'ostacolo.

Gli uruguayani hanno segnato al 21.o minuto del primo tempo un seguito ad una meravigliosa discesa in linea con Scarone. Poi alla ripresa il portiere dell'Uruguay, Nazzali, è stato obbligato a provare tutte le sue qualità del suo virtuosismo per rintuzzare e rendere inefficace la potenza dell'attacco olandese. Quando l'Uruguay riprendeva il sopravvento perveniva al 40.o minuto a marcare un secondo goal per mezzo di Urdinaran, goal però che dal pubblico e dalla maggioranza dei tecnici presenti è stato considerato come ottenuto in posizione di fuori giuoco. La partita si è così chiusa colla vittoria degli uruguayani per due a zero.

I quarti di finale per i quali sono qualificati l'Italia, la Spagna, il Portogallo, l'Argentina, l'Uruguay, l'Egitto, la Germania ed il Belgio saranno disputati con un incontro al giorno. Il primo incontro avverrà venerdì 5 giugno alle ore 19, e vedrà di fronte gli azzurri d'Italia con la squadra spagnuola.

Come si vede sei squadre latine hanno superato l'ostacolo del primo giorno e si sono qualificate insieme ad una squadra tedesca ed a una squadra sud-africana. E' da prevedersi che le semifinali vedranno di fatta quattro squadre latine.

La solita marcia...

Genova, 30 sera.

Dall'Ippodromo di Modena la partenza è data alle 6.18. I primi 3 chilometri sono percorsi in 24 minuti, il che dà un'idea di calma e di inizio di marcia.

Prime selezioni

Impiegheranno 46 minuti per giungere a Sassuolo (chilometri 16,18) ed attraversiamo l'ampio letto del Secchia appena rigato da filature d'acqua e cominciamo a risalire la Valle. Dopo Castellarano infliggono una sfiancante salita di campagna che incomincia a salire ripentinamente. Questa prima scalata non fa subire alla lunga fila che sale, alcuna interruzione. Ma quando passato il torrente Lucustra il dislivello si accentua, a Cheni si dà a picchiare sui pedali con la sua sgraziata ed impetuosa maniera, avviene uno sbandamento su tutta la linea. Da Castelvecchio che è a tre quarti della salita solo 24 uomini tengono la ruota del carpigiano che inalbe fino al termine per aumentare la selezione senza però riuscirvi.

Binda e Piemontesi sono quelli che più hanno stretto la guardia intorno al carpigiano. Balbo (chilometri 30,30) è superato alle 9,8 per la strada quasi piana tagliata sui fianchi mezzo scoscesi di Monte Falò. Al comando figura Fontan. Parecchi si ricongiungono ed altri ancora sulla successiva discesa di Carpeneto (chilometri 40,700, ore 1,36): lungo la quale è appiedato Errante ed Aymo deve fermarsi per un incidente di catena che gli porta via circa 10 minuti. Ma in testa il sorpecchia. Dalle retrovie continuano a rialluire i ritardatari. Dopo Felina, dove meglio siamo in provinciale, si riprende a salire decisamente.

A 28 Km. di media

Dei sessanta uomini che componevano il plotone, ma diecina scompaiono all'improvviso. Gli altri sono tirati di forza da Gordini su per l'erta di Castelnuovo dei Monti. Nel paese Dinale deve cambiare una gomma e Picoin vince il premio di traguardo. Breve discesa, durante la quale Brivio rompe un freno; poi di nuovo salite. Aymo termina qui il suo lungo inseguimento mentre Gordini carenina in testa con la sua gigantesca figura, ed il gruppo comincia a liberarsi di qualche unità. Ma le perdite sono più numerose che importanti, quando si ingaggia un bel duello fra i fratelli Pativa in cui ognuno cerca di salire al tono più alto. Fra i messi in difficoltà ci sono anche Simoni, Gay, ed Aymo che ha rotto il rapporto forte. Il duello termina a Sparavalle (chilometri 69,100) dove siamo alle 9,40, sotto la guida di Piemontesi. La media finora è quindi di chilometri 20,351.

Gordini è al comando di 30 uomini quando si inizia la maggior fatica della giornata: il Passo del Cerreto. Gay fora, e Catiel e Riva rimangono staccati. Ad un tratto Pizzarelli parte di sorpresa e comincia ad avvantaggiare ma poi è ripreso. In cima al Passo del Cerreto, passano insieme 10 uomini guidati da Piemontesi. In discesa riprendono altri uomini e a Fivizzano alle 11.18 transitano 30 unità con Picchiottino alla testa.

Dopo Collagna, quando Pizzarelli ha 100 metri di vantaggio, Binda dà battaglia. Piemontesi è alla sua ruota, ma non può tenerla a lungo. Il campione del mondo è il primo a riprendere contatto con Pizzarelli; vengono poi Piemontesi, Albino Binda, Errici, Picchiottino, Viarengo, Pancera, Piccin. Poi il passo riprende monotono. Le cose non cambiano quando prende il timone Piemontesi; l'andatura rimane oltremodo modesta. Così Fontan, Aymo e Brunero vengono ad aggiungersi al gruppo, seguiti da Catalani poi da Cavallini, e quindi da Del Mastro e Cerruti.

Di qui con si passa...

A questo punto Binda si affianca a Piemontesi ed i due «assi» impegnano la lotta... della calma. E' evidente che essi vogliono fare intendere a qualche male intenzionato, se pure ve ne sono, che non permetteranno scherzi di cattivo genere... Così la scalata al Passo termina con diciannove uomini, l'uno dietro l'altro, in vetta (Km. 94,500) alle ore 10,45.

Nella discesa parte velocissimo Mainetti, seguito da Picchiottino. I due quasi insensibilmente si staccano, con un centinaio di metri di vantaggio. Ma Pizzarelli e poi Binda e Piemontesi, sono alle loro calcagna. Le riprese avvengono in breve tempo, poichè il passo si fa ancora modestissimo.

Siamo a Fivizzano (chilometri 113,5) dove è posto l'unico controllo di rifornimento, alle 11.10. Alla Spezia (chilometri 150,9) giungono alle ore 12.50 un gruppo di 25 corridori; quasi subito arriva un altro gruppo composto di altri 15 corridori, e alla spicciolata numerosi altri concorrenti, vivamente applauditi dal pubblico.

Da Spezia dobbiamo salire al passo della Foce, ma non seguiamo la strada in programma. Prendiamo la salita di Surbia con un allungamento di circa 7 Km. Simoni conduce, poi Piemontesi lo sostituisce. Dinale, verso la fine della salita, guadagna 20 metri. Solo Binda lo segue, ma poi il gruppo si ricompone nuovamente. Compiuto il passo della Foce, si avviciniamo alla Valle di Ricco. Gay cade e perde tempo a rimettere in ordine la macchina. Piemontesi fora, ma nessuno vuole approfittare dell'incidente. La marcia monotona continua.

Passata la valle del Varo, attacchiamo la salita del Brasco con 55 uomini in gruppo al comando di Catiel il quale, per quanto il dislivello sia abbastanza severo, non riesce a far cambiare la formazione del plotone che ritroviamo identico a Corradano verso la discesa per Mattarana. Ripresa la salita, provvede Fontan ad affrettare la selezione. Venti uomini rimangono soli in gruppo, ma poi altri riprendono e l'ultima parte della salita, con Piemontesi al comando, è compiuta lentamente.

A Sestri Levante (Km. 200) siamo di nuovo in riva al mare. Il passo assunto è modestissimo. Assistiamo così alla ripresa di Chesi che, in preda a grave defaillance, era rimasto distaccato. A Chiavari, Bergani fora proprio dentro la città. Poi si attacca la salita di Zoagli tirata con molta calma da Piemontesi. Non avviene proprio nulla di notevole e si scende compatti su Rapallo, che attraversiamo alle 16,27. Eccoci all'ultima difficoltà della tappa: la salita della Ruta. Piemontesi è ancora al comando con Binda alla ruota, ma il suo tiro non è di quelli che abbiano l'aria minacciosa. Quasi tutti seguono il suo passo e le selezioni sono poche, almeno quelle definitive. Gli altri si aggiungono nella discesa su Recco. E' quasi generale l'operazione del cambio di rapporto. Questo provoca un profondo frazionamento del gruppo, aggravato dalla chiusura di un passaggio a livello prima di Polanesi; ma prima di Nervi, nonostante che Visconti, Fontan e Brunero operino a turno e con grande vivacità, il gruppo è nuovamente riformato.

La fase finale

Da Nervi si può dire che i corridori passano fra due ali ininterrotte di acclamanti di folla. Binda e Piemontesi sono a nome inalzati alla vittoria. Seguiamo la strada provinciale fino a Sturla, poi prendiamo a destra per via Gorizia, superiamo il sottopassaggio a livello per una strada stretta e fatta quasi a corridoio umano, giungiamo sulla pista del Gruppo Sportivo Nafta. Ventinove uomini entrano con a capo Brunero, il quale, dopo un giro, lascia il posto a Piccin che è seguito da Piemontesi, Pizzarelli, Bresciani, Brunero, Pancera, Gay, Visconti, Ghiutelli. Queste posizioni non cambiano fino alla campana all'entrata della curva. Binda si porta di scatto al comando, poi temporeggia fino all'ultima curva, dove inizia la sua azione finale. Piemontesi viene ad attaccare sul rettilineo. La lotta fra i due è serrata ed incerta fino all'ultimo. Piemontesi rimonta progressivamente. Binda appoggia all'interno sino a dare l'impressione di uscire di pista, ma sul traguardo riesce a conservare un quarto di ruota di vantaggio. Segue quindi terzo Bresciani, Pizzarelli e Gay.

Le corse d'oggi a Miraflori

Non vistose monete oggi alle corse di Miraflori, ma prove sportivamente interessanti e ricche di partenti, e soprattutto molti buoni fantini a disposizione delle scuderie.

La riunione si apre col *Premio del Ministero dell'Economia Nazionale* dove la Scuderia Gualino è rimasta in corsa con due cavalli, Fox e Pisra. E' molto probabile che le sorti della scuderia siano affidate a Fox che non dovrebbe avere molte difficoltà a battere Olea Fragrans ed il debuttante Flying Master della Sangone. La scuderia Gualino, corra col maschio o colla femmina, appare padrona della corsa.

Un interessante incontro offrono i due anni nel *Premio Cervino*. Cervo, Antolino, Mimo e Carniolo ne saranno i protagonisti. Preferiamo nell'ordine Cervo e Carniolo.

Maja appare sulla carta netta favorita nel *Premio Pianezza*. Tra gli altri partenti, Lustignano, Vedetta e Cinzio, preferiamo Vedetta.

Nell'handicap *Premio Bormida* sono rimasti iscritti quindici cavalli, dei quali almeno dodici saranno al palo. Si fanno i nomi di Wouwerman, Manerbio, Leti, Matilda, Colsereno, Mumelouka, Valanga, Viscol, Armada, Diamine, Policoro, Gantinodo. Tra il folto gruppo, tenendo conto delle prove fornite e del peso, vagliamo bene in corsa Seti, Viscol, Mumelouka.

Nella corsa a vendere *Premio Pont*, nella quasi certa assenza di Formio, crediamo che Fólgore, Ridicolo e Wise abbiano buone «chances». Il fronte a Bornetta, Mausolea, Dirce, Pomone IX, Pienza e Sensible Girl.

Chiude la promettente giornata l'handicap *Premio Sesia*. In testa alla scala dei pesi è Galeotto con 65 Kg. che può ancora essere appoggiato. Degli altri probabili partenti (Nevada, Italia Bella, Isgra, Gallus, Cabianca, Carso) preferiamo Cabianca ed Italia Bella.

Le corse di San Siro

Milano, 30, notte.

Ecco i risultati della riunione ippica svoltasi oggi all'ippodromo di S. Siro.

Premio Gronzano (L. 10.000, m. 1500): 1. Tarcento, 2. Cattelo, 3. Romagna. Certa incollatura due lunghezze. Totalizzatore L. 18, 7, 6,50, 7,50.

Premio Stabino (L. 10.00, m. 2400): 1. Alexander, 2. Moltrasio, 3. Manina. Due lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 8,50, 6,50, 9.

Premio Desio (L. 10.000, m. 1600): 1. Manitou, 2. Valbella, 3. Fobello. Mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 15, 7,50, 9,50.

Premio Oleggio (L. 10.000, m. 1000): 1. Scapino, 2 Ambene, 3. Tadolina. Due lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 14, 6, 11,50.

Premio Monte Generoso (L. 10.000, m. 1600): 1. Maurice, 2. Savignac, 3. Cicisbeo. Una lungh., tre quarti di lungh. Totalizzatore L. 10,50, 7, 8,50.

Premio Castellanza (L. 8000, m. 2000): 1. Anseo, 2. Atmosperic, 3. Saumbertion. Una lungh., una lungh. e mezza. Totalizzatore L. 5,50, 5,50, 6,50.

Premio Longone (L. 10.000, m. 1200): 1. Ziermio, 2. Massinelli, 3. Ermanrus. Una testa, 5 lungh. Tot. L. 28, 9,50, 6,50, 9,50.

IL «GIRO D'ITALIA»

Dopo una tappa senza storia

Binda è primo in volata a Genova

L'ordine d'arrivo

1.o Binda, in ore 11.16'45", alla media di Km. 24,300;
2.o Piemontesi (idem);
3.o Bresciani (idem); 4.o Pizzarelli (idem); 5.o Gay (idem); 6.o Pancera (idem); 7.o Giuntelli; 8.o Visconti; 9.o Perego; 10.o Fontan; 11.o Picchiottino; 12.o Viarengo; 13.o Cavallini; 14.o Catalani; 15.o Brunero; 16.o Aymo; 17.o Enrici; 18.o Piccin; 19.o Binda Albino; 20.o Pomposi; 21.o Cignoli; 22.o Cattel; 23.o Del Mastro; 24.o Chesi; 25.o Negri; 26.o Perna; 27.o Messori; 28.o Guasco; 29.o Cerruti; 30.o Maineti; 31.o Cattaneo; 32.o Pativa Emilio; 33.o Semprini; 34.o Montecchi; 35.o Errante; 36.o Bonomo; 37.o Del Gallo; 38.o Binetti; 39.o Simone; 40.o Polani; 41.o Tecchio; 42.o Pativa Edoardo; 43.o Cesaini; 44.o Ardrizzi; 45.o Ilattone; 46.o Fazio; 47.o Bergamini; 48.o Bulini; 49.o Caioio; 50.o Valenti.

La solita marcia...

Genova, 30 sera.

Dall'Ippodromo di Modena la partenza è data alle 6.18. I primi 3 chilometri sono percorsi in 24 minuti, il che dà un'idea di calma e di inizio di marcia.

Prime selezioni

Impiegheranno 46 minuti per giungere a Sassuolo (chilometri 16,18) ed attraversiamo l'ampio letto del Secchia appena rigato da filature d'acqua e cominciamo a risalire la Valle. Dopo Castellarano infliggono una sfiancante salita di campagna che incomincia a salire ripentinamente. Questa prima scalata non fa subire alla lunga fila che sale, alcuna interruzione. Ma quando passato il torrente Lucustra il dislivello si accentua, a Cheni si dà a picchiare sui pedali con la sua sgraziata ed impetuosa maniera, avviene uno sbandamento su tutta la linea. Da Castelvecchio che è a tre quarti della salita solo 24 uomini tengono la ruota del carpigiano che inalbe fino al termine per aumentare la selezione senza però riuscirvi.

Binda e Piemontesi sono quelli che più hanno stretto la guardia intorno al carpigiano. Balbo (chilometri 30,30) è superato alle 9,8 per la strada quasi piana tagliata sui fianchi mezzo scoscesi di Monte Falò. Al comando figura Fontan. Parecchi si ricongiungono ed altri ancora sulla successiva discesa di Carpeneto (chilometri 40,700, ore 1,36): lungo la quale è appiedato Errante ed Aymo deve fermarsi per un incidente di catena che gli porta via circa 10 minuti. Ma in testa il sorpecchia. Dalle retrovie continuano a rialluire i ritardatari. Dopo Felina, dove meglio siamo in provinciale, si riprende a salire decisamente.

A 28 Km. di media

Dei sessanta uomini che componevano il plotone, ma diecina scompaiono all'improvviso. Gli altri sono tirati di forza da Gordini su per l'erta di Castelnuovo dei Monti. Nel paese Dinale deve cambiare una gomma e Picoin vince il premio di traguardo. Breve discesa, durante la quale Brivio rompe un freno; poi di nuovo salite. Aymo termina qui il suo lungo inseguimento mentre Gordini carenina in testa con la sua gigantesca figura, ed il gruppo comincia a liberarsi di qualche unità. Ma le perdite sono più numerose che importanti, quando si ingaggia un bel duello fra i fratelli Pativa in cui ognuno cerca di salire al tono più alto. Fra i messi in difficoltà ci sono anche Simoni, Gay, ed Aymo che ha rotto il rapporto forte. Il duello termina a Sparavalle (chilometri 69,100) dove siamo alle 9,40, sotto la guida di Piemontesi. La media finora è quindi di chilometri 20,351.

Gordini è al comando di 30 uomini quando si inizia la maggior fatica della giornata: il Passo del Cerreto. Gay fora, e Catiel e Riva rimangono staccati. Ad un tratto Pizzarelli parte di sorpresa e comincia ad avvantaggiare ma poi è ripreso. In cima al Passo del Cerreto, passano insieme 10 uomini guidati da Piemontesi. In discesa riprendono altri uomini e a Fivizzano alle 11.18 transitano 30 unità con Picchiottino alla testa.

Dopo Collagna, quando Pizzarelli ha 100 metri di vantaggio, Binda dà battaglia. Piemontesi è alla sua ruota, ma non può tenerla a lungo. Il campione del mondo è il primo a riprendere contatto con Pizzarelli; vengono poi Piemontesi, Albino Binda, Errici, Picchiottino, Viarengo, Pancera, Piccin. Poi il passo riprende monotono. Le cose non cambiano quando prende il timone Piemontesi; l'andatura rimane oltremodo modesta. Così Fontan, Aymo e Brunero vengono ad aggiungersi al gruppo, seguiti da Catalani poi da Cavallini, e quindi da Del Mastro e Cerruti.

Di qui con si passa...

A questo punto Binda si affianca a Piemontesi ed i due «assi» impegnano la lotta... della calma. E' evidente che essi vogliono fare intendere a qualche male intenzionato, se pure ve ne sono, che non permetteranno scherzi di cattivo genere... Così la scalata al Passo termina con diciannove uomini, l'uno dietro l'altro, in vetta (Km. 94,500) alle ore 10,45.

Nella discesa parte velocissimo Mainetti, seguito da Picchiottino. I due quasi insensibilmente si staccano, con un centinaio di metri di vantaggio. Ma Pizzarelli e poi Binda e Piemontesi, sono alle loro calcagna. Le riprese avvengono in breve tempo, poichè il passo si fa ancora modestissimo.

Siamo a Fivizzano (chilometri 113,5) dove è posto l'unico controllo di rifornimento, alle 11.10. Alla Spezia (chilometri 150,9) giungono alle ore 12.50 un gruppo di 25 corridori; quasi subito arriva un altro gruppo composto di altri 15 corridori, e alla spicciolata numerosi altri concorrenti, vivamente applauditi dal pubblico.

Da Spezia dobbiamo salire al passo della Foce, ma non seguiamo la strada in programma. Prendiamo la salita di Surbia con un allungamento di circa 7 Km. Simoni conduce, poi Piemontesi lo sostituisce. Dinale, verso la fine della salita, guadagna 20 metri. Solo Binda lo segue, ma poi il gruppo si ricompone nuovamente. Compiuto il passo della Foce, si avviciniamo alla Valle di Ricco. Gay cade e perde tempo a rimettere in ordine la macchina. Piemontesi fora, ma nessuno vuole approfittare dell'incidente. La marcia monotona continua.

Passata la valle del Varo, attacchiamo la salita del Brasco con 55 uomini in gruppo al comando di Catiel il quale, per quanto il dislivello sia abbastanza severo, non riesce a far cambiare la formazione del plotone che ritroviamo identico a Corradano verso la discesa per Mattarana. Ripresa la salita, provvede Fontan ad affrettare la selezione. Venti uomini rimangono soli in gruppo, ma poi altri riprendono e l'ultima parte della salita, con Piemontesi al comando, è compiuta lentamente.

A Sestri Levante (Km. 200) siamo di nuovo in riva al mare. Il passo assunto è modestissimo. Assistiamo così alla ripresa di Chesi che, in preda a grave defaillance, era rimasto distaccato. A Chiavari, Bergani fora proprio dentro la città. Poi si attacca la salita di Zoagli tirata con molta calma da Piemontesi. Non avviene proprio nulla di notevole e si scende compatti su Rapallo, che attraversiamo alle 16,27. Eccoci all'ultima difficoltà della tappa: la salita della Ruta. Piemontesi è ancora al comando con Binda alla ruota, ma il suo tiro non è di quelli che abbiano l'aria minacciosa. Quasi tutti seguono il suo passo e le selezioni sono poche, almeno quelle definitive. Gli altri si aggiungono nella discesa su Recco. E' quasi generale l'operazione del cambio di rapporto. Questo provoca un profondo frazionamento del gruppo, aggravato dalla chiusura di un passaggio a livello prima di Polanesi; ma prima di Nervi, nonostante che Visconti, Fontan e Brunero operino a turno e con grande vivacità, il gruppo è nuovamente riformato.

La fase finale

Da Nervi si può dire che i corridori passano fra due ali ininterrotte di acclamanti di folla. Binda e Piemontesi sono a nome inalzati alla vittoria. Seguiamo la strada provinciale fino a Sturla, poi prendiamo a destra per via Gorizia, superiamo il sottopassaggio a livello per una strada stretta e fatta quasi a corridoio umano, giungiamo sulla pista del Gruppo Sportivo Nafta. Ventinove uomini entrano con a capo Brunero, il quale, dopo un giro, lascia il posto a Piccin che è seguito da Piemontesi, Pizzarelli, Bresciani, Brunero, Pancera, Gay, Visconti, Ghiutelli. Queste posizioni non cambiano fino alla campana all'entrata della curva. Binda si porta di scatto al comando, poi temporeggia fino all'ultima curva, dove inizia la sua azione finale. Piemontesi viene ad attaccare sul rettilineo. La lotta fra i due è serrata ed incerta fino all'ultimo. Piemontesi rimonta progressivamente. Binda appoggia all'interno sino a dare l'impressione di uscire di pista, ma sul traguardo riesce a conservare un quarto di ruota di vantaggio. Segue quindi terzo Bresciani, Pizzarelli e Gay.

Le corse d'oggi a Miraflori

Non vistose monete oggi alle corse di Miraflori, ma prove sportivamente interessanti e ricche di partenti, e soprattutto molti buoni fantini a disposizione delle scuderie.

La riunione si apre col *Premio del Ministero dell'Economia Nazionale* dove la Scuderia Gualino è rimasta in corsa con due cavalli, Fox e Pisra. E' molto probabile che le sorti della scuderia siano affidate a Fox che non dovrebbe avere molte difficoltà a battere Olea Fragrans ed il debuttante Flying Master della Sangone. La scuderia Gualino, corra col maschio o colla femmina, appare padrona della corsa.

Un interessante incontro offrono i due anni nel *Premio Cervino*. Cervo, Antolino, Mimo e Carniolo ne saranno i protagonisti. Preferiamo nell'ordine Cervo e Carniolo.

Maja appare sulla carta netta favorita nel *Premio Pianezza*. Tra gli altri partenti, Lustignano, Vedetta e Cinzio, preferiamo Vedetta.

Nell'handicap *Premio Bormida* sono rimasti iscritti quindici cavalli, dei quali almeno dodici saranno al palo. Si fanno i nomi di Wouwerman, Manerbio, Leti, Matilda, Colsereno, Mumelouka, Valanga, Viscol, Armada, Diamine, Policoro, Gantinodo. Tra il folto gruppo, tenendo conto delle prove fornite e del peso, vagliamo bene in corsa Seti, Viscol, Mumelouka.

Nella corsa a vendere *Premio Pont*, nella quasi certa assenza di Formio, crediamo che Fólgore, Ridicolo e Wise abbiano buone «chances». Il fronte a Bornetta, Mausolea, Dirce, Pomone IX, Pienza e Sensible Girl.

Chiude la promettente giornata l'handicap *Premio Sesia*. In testa alla scala dei pesi è Galeotto con 65 Kg. che può ancora essere appoggiato. Degli altri probabili partenti (Nevada, Italia Bella, Isgra, Gallus, Cabianca, Carso) preferiamo Cabianca ed Italia Bella.

Le corse di San Siro

Milano, 30, notte.

Ecco i risultati della riunione ippica svoltasi oggi all'ippodromo di S. Siro.

Premio Gronzano (L. 10.000, m. 1500): 1. Tarcento, 2. Cattelo, 3. Romagna. Certa incollatura due lunghezze. Totalizzatore L. 18, 7, 6,50, 7,50.

Premio Stabino (L. 10.00, m. 2400): 1. Alexander, 2. Moltrasio, 3. Manina. Due lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 8,50, 6,50, 9.

Premio Desio (L. 10.000, m. 1600): 1. Manitou, 2. Valbella, 3. Fobello. Mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 15, 7,50, 9,50.

Premio Oleggio (L. 10.000, m. 1000): 1. Scapino, 2 Ambene, 3. Tadolina. Due lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 14, 6, 11,50.

Premio Monte Generoso (L. 10.000, m. 1600): 1. Maurice, 2. Savignac, 3. Cicisbeo. Una lungh., tre quarti di lungh. Totalizzatore L. 10,50, 7, 8,50.

Premio Castellanza (L. 8000, m. 2000): 1. Anseo, 2. Atmosperic, 3. Saumbertion. Una lungh., una lungh. e mezza. Totalizzatore L. 5,50, 5,50, 6,50.

Premio Longone (L. 10.000, m. 1200): 1. Ziermio, 2. Massinelli, 3. Ermanrus. Una testa, 5 lungh. Tot. L. 28, 9,50, 6,50, 9,50.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 30. — Apertura relativamente ferma ma con affari sempre più limitati. Nel corso della riunione i prezzi di tutti i titoli declinano gradatamente e chiudono ai minimi della giornata per prevalere di vendite alle quali non si riscontre valida e pronta difesa.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	75 60
Id. id. cont.	—	—	—	75 30
Consolidato 5 %	—	87 50	87 40	87 30
Id. id. cont.	—	87 30	—	87 20
Littorio 5 %	—	87 45	87 30	87 40
Id. id. cont.	—	87 —	86 90	86 90
Prest. Naz. 5% c.	—	97 —	—	—
O. Torino 6 % c.	—	102 —	—	—
Banca d'Italia	1000	1000	1000	1000
Banca Comm.	2000	1171	1165	1168

CRONACA CITTADINA

Turati a Torino

La grande riunione delle organizzazioni giovanili fascisti

Il programma delle manifestazioni alle quali l'on. Turati potrà intervenire, sabato 2 giugno, durante la sua breve visita a Torino non è stato ancora fissato definitivamente. Comunque è certo che il segretario del Partito Fascista assisterà alle maggiori riunioni sportive ed alla grande sfilata delle organizzazioni giovanili fasciste che avverrà sul corso Massimo d'Azeglio. Inoltre l'on. Turati visiterà nel pomeriggio l'Accademia Militare e terrà un discorso agli allievi ufficiali.

Per presentare a queste schiatte, essenzialmente, il Segretario generale del Partito viene a Torino: le manifestazioni che si preparano in suo onore, infatti, avranno un carattere giovanile e militare. L'on. Turati, animatore infaticabile della giovinezza sportiva e studiosa, capo degli universitari d'Italia e uomo di sport egli stesso, si ritroverà con particolare compiacimento, con la sua abitudine, tra le squadre di studenti che sanno contemperare la disciplina dello studio con le sane fatiche degli esercizi fisici, e tra le falangi dei più giovani, degli Avanguardisti e dei Balilla che hanno avuto il primo onore di assumere la disciplina e la divisa del Partito, per prepararsi degnamente ed entrare nei ranghi delle Camicie nere e nella vita operosa rinnovata dal Regime. Le adunate giovanili, inquadrate e ordinate sotto i gagliardetti che rappresentano la forte organizzazione politica e civile di domani, sarà la festa più bella offerta al segretario del Partito fascista.

Le gare per i campionati di canottaggio e di scherma avranno l'onore della presenza dell'on. Turati, che essendo un appassionato delle attività sportive, sarà anche un severo giudice delle prove dei giovani atleti. Le numerose squadre di campioni hanno curato, anche per questo fatto, la loro migliore preparazione, poichè ognuno vuole compiere una prova che possa avere l'elogio del Gerarca fascista.

Le organizzazioni sportive radunerano a ricevere l'on. Turati una massa imponente di giovani. Saranno infatti circa 15 mila gli iscritti ai diversi Gruppi che si schiereranno a salutare il capo coi gagliardetti e soprattutto col loro fresco entusiasmo. I giovani inquadrati dall'Ente Sportivo Fascista sono così distinti per attività: foot-ball 300; E.S.D.A.L. 350; bocce 2500; ciclismo 500; ippica 300; tiro a volo 250; pattinatori 200; U.L.I.C. 3000; boxe 70; moto 450; canottaggio 1500; colombofili 40; cacciatori (Selva) 4250.

La Segreteria dell'Ente Sportivo ha disposto che tutte le Società, anche quelle della Provincia, mandino una larga rappresentanza dei propri associati all'adunata, per stringere tra le organizzazioni giovanili del Partito. Insieme con gli Avanguardisti e coi Balilla si adunerranno anche le Giovani e le Piccole Italiane che attraverso la disciplina dell'organizzazione sportiva e scolastica si preparano a diventare buone madri e severe educatrici. La massa della giovinezza torinese disposta sul corso Massimo d'Azeglio presenterà senza dubbio un magnifico spettacolo di disciplina e di forza fascista.

La visita che l'on. Turati farà, circa le ore 15, all'Accademia Militare, avrà un particolare significato di affiatamento e di affratellamento tra il Partito e l'Esercito. Agli allievi ufficiali adunati nella nostra antica e gloriosa Accademia, che ha dato all'Esercito falangi di comandanti ed eroiche figure di capi, l'on. Turati parlerà la sua parola vibrante ed appassionata di combattente e, nello stesso tempo, la voce gagliarda e cordiale delle Camicie nere che con la loro Rivoluzione hanno ridato a tutti gli artefici della vittoria la gioia di avere combattuto e sofferto per la grandezza della Nazione e per la dignità della Patria nel mondo. Recentemente, agli ufficiali di Parma e di Modena l'on. Turati ha portato la parola forte della passione e della fede del Fascismo; i suoi discorsi in quelle occasioni hanno avuto un valore più alto delle parole dette da un combattente a uomini d'armi. Essi hanno rappresentato anche l'omaggio del Partito alla invincibile scorta della Nazione, ed un richiamo all'adempimento compito che è riservato all'Esercito in ogni ora ed in ogni circostanza per la potenza interna ed esterna dello Stato. Anche le parole che il segretario del Partito rivolgerà ai nostri allievi ufficiali avranno quindi un significato superiore ed un discorso di cerimonia.

Forse ma un'adunata e l'altra l'on. Turati vorrà visitare altre organizzazioni od Enti torinesi, per portare alle associazioni minori e popolari la sua parola cordiale, suscitatrice sempre di nuovi entusiasmi; ma, come abbiamo detto, queste eventuali riunioni stiamo per essere definite.

La giornata del Gerarca sarà chiusa con l'intervento al convegno di scherma, dove si disputeranno i campionati. Ed è appunto qui che i campioni avranno nelle loro gare un osservatore particolarmente competente. Altre volte, assistendo a riunioni schermistiche l'on. Turati è salito sulla pedana ed ha insegnato con l'esempio come si risolvano vittoriosamente i più difficili scontri; e non è quindi da escludere che anche questa volta, a coronamento della sua laboriosa giornata, voglia maneggiare il ferro con qualche schermidore degno di lui.

***

La Segreteria dell'Ente Sportivo Federale Cremona il seguente comunicato:

« Sabato, 2 giugno, sarà a Torino S. E. Augusto Turati, segretario del P. N. F. che passerà in rassegna le forze giovanili e sportive della provincia. All'uopo l'Ente Sportivo Provinciale Fascista dispone che tutte le Società Sportive partecipino alla sfilata col gagliardetto, ed una rappresentanza, larga il più possibile, dei propri iscritti, possibilmente in costume sportivo. L'adunata è fissata per le ore 16 di sabato, 2 giugno nei giardini di piazza Cavour ».

Un visita del Podestà al Frutteto-Scuola di pomologia

Il Podestà ammiraglio Di Sambuy e il vice-Podestà conte Ruffa di Perrero accompagnati dal segretario generale del Comune avv. Gay, hanno visitato ieri mattina il Frutteto-Scuola professionale di Pomologia, che ha la sua sede nella Cascina Ostasi sullo stradale di Stupinigi, n. 215. Altre volte abbiamo parlato diffusamente di questa azienda agricola, che è un modello del genere. La cascina è di proprietà del Municipio; il Frutteto-Scuola fu fondato nel 1916 dal comm. Alberto Geisser, che ha continuato a dedicare la massima cura all'iniziativa, dimostrandosi un convinto ed intelligente pioniere della frutticoltura razionale e scientifica.

Gli autorevoli rappresentanti del Comune sono stati ricevuti dal commendator Geisser e guidati a visitare tutti i principali campi sperimentali costituiti da floridi vivai di tutte le qualità di piante frutticole. La coltivazione razionale delle principali piante da frutta, e anche del gelso, ha dato in questa azienda esemplare dei risultati veramente meravigliosi e sorprendenti, che dovrebbero invogliare gli agricoltori, almeno del Piemonte, sovente sconfortati per lo scarso esito delle loro coltivazioni frutticole a mandare i propri ragazzi ad imparare come si possa correggere la vita delle piante, risanare le loro deboli ed maldisposizioni, ed ottenere prodotti di gran lunga superiori alla media tradizionale delle annate propizie.

I visitatori si sono trattenuti specialmente ad ammirare l'ottima organizzazione ed i brillanti risultati del campo sperimentale per l'innesto delle viti. Questo reparto dell'azienda si presenta di particolare utilità nell'attuale momento, poichè anche sulle colline torinesi è già segnalata la preoccupante diffusione della fillossera, che come è noto si può combattere soltanto sostituendo alle viti nostrane, cedute dall'insetto sotterraneo, altre viti americane sulle quali si innestano gemme delle viti abitualmente coltivate nei nostri paesi. Alla fine dell'interessante visita il Podestà e il vice-Podestà hanno espresso il loro più vivo compiacimento al conte Geisser per la sua intelligente opera di insegnamento e di avanguardia nelle migliorie agricole, augurandosi che il suo esempio sia seguito largamente da quanti gestiscono piccole e grandi fattorie che, tutte, possono essere integrate d'una facile fonte di reddito qual'è la coltivazione delle piante da frutta.

I lavori per il Parco del Gran Paradiso

Nei giorni scorsi si è adunata la Commissione reale per il Parco Nazionale del Gran Paradiso. Il presidente Anselmi ha comunicato che il direttore dell'Azienda Foreste Demaniali proporrà al Consiglio Superiore dell'Azienda stessa, in via provvisoria, un aumento straordinario della dotazione del Parco, necessario ad integrare le finanze della istituzione, cui fanno carico, oltre le spese per il personale avventizio, anche quelle per indennizzi ed affitti da pagarsi a proprietari locali. In conformità alle comunicazioni del presidente, la Commissione ha approvato il bilancio preventivo del Parco per l'esercizio finanziario 1928-29, nel quale, si è incluso uno stanziamento per la costruzione di nuove strade mulattiere. La Commissione ha autorizzato il campeggio estivo richiesto dalla Sezione di Milano del Club Alpino e ha preso in considerazione la proposta del rappresentante del Comune di Ronco, relativa a una immissione di lepri nel recinto dei caprioli.

Infine la Commissione si è recata all'Esposizione a visitare le «stand» del Parco, nel quale la Presidenza potè ottenere dal Re la generosa concessione di esporre alcuni magnifici trofei di caccia reali.

L'uomo di Collegno non è Canella

dichiarano l'on. Guarienti e il dott. Meneghetti

La discussione e la sentenza per l'identificazione di Mario Bruneri rinviate al 19 ottobre

L'importanza delle spiegazioni fornite dai due amici dello scomparso professore

Davanti alla I Sezione civile del nostro Tribunale è stata ieri mattina chiamata la causa Bruneri-Canella. Presiede il conte Ponza di S. Martino che sbrigata l'udienza ordinaria cede il seggio presidenziale al primo Presidente comm. Danza. Nell'aula affollatissima di avvocati sono i legali delle parti: comm. avv. Cravera, avv. Dagasso e Gianotti per i famigliari Bruneri; avv. Allora quale procuratore del custode avv. Zanetti, e lo stesso avvocato Zanetti, nonchè Felice Bruneri, fratello dell'ex-tipografo torinese sulla cui identità tanto si è discusso e tanto si discute.

Nel collegio giudicante siedono oltre al primo presidente comm. Danza, i giudici conte Carlo Ponza di S. Martino e cav. avv. Fornaris. Rappresentanza della Procura del Re è il Sostituto Procuratore del Re cav. Villa.

Un colpo di scena

Chiamata la causa, prende la parola l'illustre avv. comm. Cravera.

— Quali rappresentanti della famiglia Bruneri, egli dice, facciamo all'E. V. rispettosa istanza perchè la causa sia posta in discussione. Debbo però dichiarare, e mi spiace molto non aver potuto farlo prima, che non ci è stato possibile comunicare all'onorevole rappresentante della Procura del Re un documento di grande importanza. Esso porta la data di alcuni giorni fa, (del 25 o del 26 corrente). Si tratta di due dichiarazioni: una dell'on. Guarienti ed un'altra identica nella sostanza del dott. Umberto Meneghetti: le due persone veronesi che avevano creduto riconoscere nello «sconosciuto» il prof. Giulio Canella. Queste due personalità dichiarano di essersi sbagliate... Presento le dichiarazioni regolarmente depositate presso il notaio Arturo Spinelli di Verona, perchè il Tribunale tenga di esse quel conto che possono avere.

La dichiarazione dell'avv. Cravera solleva vivissimo stupore. Si ha l'impressione di un vero colpo di scena che lascia interdetti tutti.

Alla richiesta di trattazione della causa si oppone però l'avv. Allora.

— E' un documento nuovo — egli dice — che io devo esaminare preventivamente. Questo documento non mi è stato comunicato e noi abbiamo il diritto di averlo in visione.

Avv. Dagasso, interrompendo: — Eccellenza, la causa deve essere discussa.

Presidente: — Sicurissimo, deve essere discussa.

Avv. Allora: — Desidereremmo che l'E. V. dia le necessarie disposizioni al riguardo...

Pres.: — Le sentiranno le disposizioni!

Interviene il P. M., cav. Villa: — Desidero associarmi all'istanza che venga discussa la causa. Per parte mia, prendo atto del nuovo documento, dispostissimo a trattare senz'altro la causa.

La designazione del relatore

Nasce intanto un vivace battibecco fra i legali delle Parti. I Bruneri insistono per la «spedizione» della causa, mentre l'avv. Allora insiste per il rinvio, in seguito alla produzione del nuovo documento, di cui ha fatto cenno il comm. Cravera. A sedarlo si occupa il Presidente. Egli, con voce tonante, dominando la discussione, dice:

— Le disposizioni sono queste. Questa causa, non credo, anzitutto, abbia la natura di urgente, ma se anche l'avesse, il giudice dell'urgenza, in questo caso, sono io. Bisogna anche aver riguardo a tutto ciò che è il meccanismo del ruolo e delle cause, che devono trattarsi nel prossimo mese. Ed il ruolo è carico, stracarico. La causa Bruneri-Canella, per la sua natura e per la sua notorietà, imporrà un esame minuzioso, coscienzioso da parte di coloro che devono giudicare, specialmente poi da parte del Presidente, il quale ha di essa una cognizione molto vaga. Ed io pure devo farmi una idea esatta e precisa. Date poi le condizioni del Tribunale, il Presidente non può dedicarsi, come è doveroso, a questa causa, per poter poi coscienziosamente prendere la sua decisione. Quindi, la causa deve essere rinviata. Tutti gli atti, però, devono essere depositati, tutte le comparse, memorie, ecc. Io nominerò il relatore, che riferirà. Esso viene designato nella persona del collega Fornaris. La causa va rinviata per la relazione e la discussione all'udienza del 19 ottobre prossimo.

« Credo di avere tutti consenzienti. Se così non facessi, dovrei immobilizzare un giudice per un periodo lunghissimo, cosa che, date le attuali esigenze della Giustizia, non è possibile fare. Per ottobre il relatore avrà già studiato gli atti e quindi il Tribunale, nella stessa giornata del 19 ottobre, in cui avverrà la relazione e la discussione, potrà emettere la sentenza ».

Vivace battibecco tra avvocati

La proposta del Presidente del Tribunale trova l'unanimità dei legali delle Parti. Un nuovo, vivacissimo battibecco insorge però per il deposito degli atti in Cancelleria e per lo scambio delle conclusionali. Si sentono gli avvocati Gianotti e Dagasso reclamare ad alta voce lo scambio delle Conclusionali. La qual cosa pare non trovi consenziente l'avvocato del «custode».

Avv. Dagasso: — Sempre così, voi, non siete mai pronti. Dite di voler «scambiare», ma non lo fate mai.

L'avvocato Allora ribatte, rivolgendosi al Tribunale: — Eccellenze, qui si parla anche per le piates...

Le sue parole vengono interrotte da una fitta di vivaci parole da parte degli avvocati dei Bruneri. Anche questa volta interviene il Presidente.

— E' inutile parlare di piates — egli dice, in modo molto reciso, — in quanto in questa causa si deve portare un giudizio sereno, tranquillo. Quindi, non parliamo di piates. E' una parola, che non deve venir pronunciata, per la dignità della toga che indossiamo tutti e per la dignità collettiva della classe e del Tribunale. Talune parole desidero che non si dicano.

L'avv. Allora, sorridendo, afferma poi con alcuni colleghi di esserni voluto riferire con la parola «piates», alla sviluppata calvizia dell'avv. Dagasso.

Dopo breve discussione, le comparse conclusionali vengono scambiate fra le Parti.

Quella dell'avv. Allora, però, solleva le ire dei legali di parte Bruneri.

— E' una comparsa di facezie, — urla l'avv. Dagasso.

Presidente: — Non diciamo di facezie. Io avrei detto di forma, non una comparsa sostanziale. Non parliamo, per carità, di facezie.

Dopo questo nuovo incidentino rettificatore delle espressioni leguleie, il Presidente ordina che le parti presentino tutti i loro atti, memorie, conclusionali entro il 20 di giugno, dopo la quale data non saranno più accettati. E ciò anche per dar modo al Tribunale, e più specialmente al relatore, di studiare la causa.

La dichiarazione dell'on. Guarienti

L'aula stolla, commentando in vario modo l'esito dell'udienza. Animatissime discussioni si intrecciano sul nuovo colpo di scena portato con il documento dell'avv. Cravera, che per debito a fedeltà di cronaca riportiamo nella sua integrità.

Ecco quella dell'on. Guarienti:

« Allo scopo di impedire che giudizi da me dati nel febbraio 1927 o attribuitimi, sulla personalità dello «sconosciuto di Collegno», possano comunque influire nel riconoscimento in corso dello stesso; ad integrazione, e forse anche correzione, di quanto deposi dinanzi al Procuratore Generale del Re della Corte d'Appello di Torino, nel giorno 7 marzo 1927, amo fare le seguenti dichiarazioni.

« Quando, pregato da amici, del prof. Giulio Canella e del regio questore di Verona, nel febbraio 1927 mi decisi di recarmi a Torino, col dottor De Besi e col dottor Meneghetti, per vedere se lo sconosciuto di Torino potesse essere il tanto desiderato prof. Canella, posi per condizione che nessuno gli dovesse parlare del Canella medesimo e gli fornisse elementi per conoscere chi costui fosse stato, quale vita avesse condotta, quale la sua professione o la sua opera, quale la sua famiglia.

« Per un caso fortuito il prof. Renzo Canella si recò a Collegno prima di noi ed ebbe lunghi colloqui collo sconosciuto. Di tali colloqui mi fu data relazione; mi guardai perciò di parlare con lui di argomenti già toccati in essi, e negli interrogatori avvenuti nel due giorni 26 e 27 febbraio i temi furono sempre diversi da quelli usati per le indagini dal prof. Renzo Canella.

« Ed allorquando lo sconosciuto scelse fra le varie fotografie di uomini vecchi e lui presentate, quella del padre del Canella, e fra le fotografie varie quella della moglie dello stesso, rimanendo preso da due successive crisi di violenta commozione, e riconoscendo nelle stesse due fotografie le persone che esse rappresentavano, pensai che l'uomo che mi trovavo davanti potesse essere veramente Giulio Canella.

Un retroscena

« Così, quando in seguito a varie domande lo sconosciuto mi disse che nella cassetta militare, preparata prima di partire per il fronte, aveva collocata una croce di legno, mi parve di poter affermare che solo il prof. Canella avrebbe potuto conoscere questo fatto».

« Ma allora ignorava che fotografie della famiglia Canella erano state mandate allo sconosciuto prima che io col dott. Meneghetti e col dott. De Besi mi recassi a Collegno, e che il maggiore Canalupi avesse avuto colloqui con lui, nei quali, fra l'altro, gli avesse parlato anche della croce di legno posta nella cassetta militare.

« Quando conobbi tutto ciò dovetti togliere ogni valore ai suscitati fatti, ed anzi attribuire ad essi piuttosto che un valore positivo per la tesi Canella, uno favorevole all'ipotesi che potesse trattarsi di un simulatore; e ciò anche perchè le risposte da lui date erano espresse in modo usato da persona che deve compiere grande sforzo di memoria per ricordare, mentre per lui lo sforzo non poteva esistere, trattandosi di notizie avute solo poche ore prima. Ipotesi, questa della simulazione, la quale era stata scartata a priori, dopo che i sanitari del Manicomio affermarono, in modo risoluto e vivace, che lo sconosciuto era perfettamente sano, e che perciò non era lecito affacciare il dubbio che fosse un simulatore.

« Nei giorni nei quali è avvenuto il cosidetto riconoscimento io ero convinto che si fosse nel principio di una procedura; solo per questo ho espresso il mio pensiero, appoggiato ai pochi fatti raccolti, che si trattasse del prof. Canella, ma prima di formarmi un giudizio preciso intendevo di conoscere l'esito degli studi in corso a Roma presso l'Istituto di Polizia Scientifica sulle fotografie del Canella, posta a confronto con quelle eseguite dal maresciallo Colombo della Questura di Verona allo sconosciuto; e più che tutto tra quelle fatte dalla Questura di Torino ed una fotografia giovanile del profilo del Canella, dalla quale appariva chiaramente la conformazione del padiglione del suo orecchio, a dal dott. Meneghetti e da me consegnata al Questore di Torino.

« La dimissione avvenne prima che questi esami fossero fatti, prima cioè che l'indagine per l'identificazione fosse compiuta. La Direzione del Manicomio si era impegnata, me presente, col dott. Meneghetti (invitato a Collegno dalla deputazione provinciale di Verona) di non procedere a dimissione se prima questa Amministrazione provinciale non avesse dichiarato quale fosse il suo programma, dovendo essa per legge assumere a suo carico le spese di spedalità dello sconosciuto, nel caso che egli fosse stato il Canella, viceversa la dimissione avvenne senza intervento della Provincia di Verona e senza che la istruttoria fosse compiuta. Se avessi supposto che giudizi pronunciati su fatti isolati e scarsi di numero avessero decisamente influito per la identificazione e la dimissione dello sconosciuto, mi sarei ben guardato dall'esprimere il mio pensiero, il quale del resto è noto che fu sempre ispirato a qualche incertezza per il fatto che mai ravvisai nel ricoverato di Collegno la fronte del prof. Canella Giulio.

« Gli studi fatti dal prof. Tommasoli di Verona mi convinsero più tardi che non era possibile che lo sconosciuto fosse il prof. Canella tanto grandi apparvero nella analisi fotografica le diversità tra le fisionomie delle due persone, diversità che studi comparativi fatti su persone diverse dimostravano non essere spiegabili con l'avanzarsi di età. — Verona, 25 maggio 1928 - VI - F.to: *Ugo Guarienti* ».

L'errore del dott. Meneghetti

Ed ecco la dichiarazione del prof. Meneghetti: « Premesso che l'incarico di recarmi al Manicomio di Collegno per esaminarvi lo sconosciuto colà degente, che da un complesso di dati sembrava potesse ritenersi per il prof. Giulio Canella già Direttore della Scuola normale maschile Provinciale di Verona, mi fu affidato dal Presidente della Deputazione Provinciale di Verona. Premesso che io avevo avvicinato una sol volta il detto prof. Canella molto tempo prima che egli partisse per la guerra, e che quindi ben poco io avrei potuto contribuire al riconoscimento falso di lui. Premesso che infatti allorchè mi fu fatto vedere dal prof. Rivano, direttore di quel Manicomio, io ebbi subito a dichiarare ai miei due compagni di missione on. Conte Guarrienti e Conte De Besi che la mia impressione era quasi negativa nei riguardi del riconoscimento del prof. Canella.

« Tutto ciò premesso posso ora dichiarare che se io ebbi ad affermare essere lo sconosciuto di Collegno il prof. Canella fu soltanto in base a dati psicologici, desunti dapprima dalle prove esperite mediante fotografie varie, prove che per ulteriori accertamenti perdettero di ogni loro valore, essendosi assodato che le fotografie stesse erano state da lui vista in precedenza e poscia ed anzi più che tutto dall'esplicita affermazione della signora Canella, la quale, molto esitante e perplessa nel pronunciarsi per oltre un'ora, finì col dichiarare di ritenerlo suo marito; in seguito però all'esame dello studio fotografico eseguito dal prof. Tommasoli, da cui risultano evidentissime le mie differenziali antropologiche fra il padiglione dell'orecchio del prof. Canella e quello dello sconosciuto di Collegno, e dal complesso dei successivi dati da varie fonti ed in vario modo raccolti, riconoscendo l'errore del mio primo giudizio, non esito in oggi a dichiarare essere ferma e sostanzialmente convinto che lo Sconosciuto di Collegno attualmente presso la famiglia Canella non sia il prof. Canella bensì il nominato Mario Bruneri. — F.to: *Dott. Umberto Meneghetti* ».

L'assente

Lo «sconosciuto», come era da prevedersi, non è comparso e nemmeno i suoi avvocati prof. Florian e Bianchi-Mina si sono fatti vedere alla udienza. L'ex-ricoverato dà l'impressione che l'attuale dibattito non lo interessi affatto ed aspetta forse di sparare l'ultima cartuccia all'ultimo momento. Il nostro Codice di Procedura civile gli offre possibilità infinita di inaiciare il corso regolare della causa in corso. Egli potrebbe, per esempio, comparire all'udienza del 19 ottobre e chiedere il rinvio della discussione per mettersi in grado di prepararsi all'evento finale che enormemente deve interessarlo. Come pure potrebbe trincerarsi in un assoluto silenzio, nella speranza, o certezza, che il Tribunale, esaminando alcune questioni pregiudiziali riguardanti l'atto di citazione, debba dichiararlo nullo e quindi nuovamente prendere visione del merito della causa, mandando a ricostituirlo ex novo la procedura.

Svariatissime sono le questioni da sollevare: vedremo però che il Tribunale le supererà passando oltre.

Certo è che la difesa Canalla (assente) riceve, con le dichiarazioni dell'on. Guarienti e del dott. Meneghetti, un colpo formidabile che può avere ripercussioni notevoli. Sul modo e sulle argomentazioni svolte dalle parti e contenute in due voluminose comparse conclusionali a stampa, riferiremo domani. E' ovvio però che ambo le parti presenteranno una memoria riassuntiva e conclusiva di quella che è la loro difesa.

Il Carosello di domenica

Nessun corteo per la città

Il Comitato dell'Esposizione comunica:

« Il Carosello storico di domenica avrà principio alle ore 16,30 precise. Rimangono in vigore le stesse norme della prima giornata relativamente alla disciplina degli ingressi e dell'occupazione dei posti. I prezzi dei biglietti, come è stato annunciato, sono i seguenti: Posti a sedere numerati L. 77; Primi posti a sedere non numerati L. 55 Secondi posti a sedere non numerati L. 20; Terzi posti a sedere non numerati L. 12; Parterre (in piedi) L. 4. Sono escluse rigorosamente le entrate di favore e gli inviti. Le tessere riservate ai giornalisti saranno distribuite nelle giornate di venerdì e sabato all'Ufficio Stampa dell'Esposizione in via Carlo Alberto, 24, dietro presentazione dei necessari documenti. Il Carosello si svolgerà nella identica formazione di sabato scorso colla partecipazione degli Augusti Principi. Però, dopo il Carosello non si svolgerà in città alcun corteo. La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha disposto per domenica il più completo servizio di treni specialmente per la Provincia e Regione Piemontese. Uguali disposizioni hanno preso le Ferrovie secondarie ».

La vendetta di un evaduto

Cinque colpi di rivoltella andati a vuoto

Una sorpresa di cui si ricorderà per tutta la vita, poichè costituì per lui un pericolo mortale, è toccata ieri sera al cav. Cesare Neiretti, abitante in via Gioberti 78. Mentre, tornato dall'ufficio, egli saliva tranquillamente le scale, faceva il più inaspettato e drammatico degli incontri: nientemeno si imbatteva in un tale che gli sparava contro cinque rivoltellate. Dicesi cinque! Le quali, però, sono andate a vuoto tutte quante, per fortuna del malcapitato cav. Neiretti.

Ecco, in brevi termini, la parte sostanziale del mancato fattaccio. Il cav. Neiretti, che conta 56 anni, fa parte del personale dirigente della Cartiera Italiana di via Valeggio 5. L'anno scorso dalla cartiera fu licenziato un operaio, certo Pietro Maudino. Costui deve essersi fissato in capo che autore del suo licenziamento sia stato il cav. Neiretti. Ciononostante, in tutto questo frattempo, l'operaio non gli recò molestie degne di nota.

Forse si tratta di un pazzoide, o quanto meno di un esaltato, di uno squilibrato. Fatto sta che il Maudino, ad un anno di distanza, è venuto nel proponimento di mandare ad effetto quella che evidentemente egli credeva la sua vendetta. Ed è ricorso alla rivoltella!...

Fu precisamente il Maudino che il cav. Neiretti, salendo le scale per ricasarre, incontrò, verso le 19,45. L'operaio stava in attesa. Prima ancora che il cav. Neiretti potesse sospettare qualche cosa, e comunque prevenire il folle atto di lui, lo vide impugnare la rivoltella e sparargli contro una, due, tre, cinque volte! Mentre sorpreso e spaventato paralizzavano momentaneamente il cavaliere, lo sparatore scendeva a precipizio le scale e si dava alla fuga. Come si può facilmente immaginare, al rumore degli spari tutti gli inquilini si affacciavano, ma il Maudino aveva ugualmente agio di squagliarsela.

Il commissario-capo della locale Sezione di P. S., cav. Crestini, subito dopo si recava in via Gioberti, 78, a interrogare la mancata vittima dell'attentato. Il cav. Neiretti non poteva far altro che dire quel poco che sapeva, e cioè di aver riconosciuto nello sparatore il suo ex-operaio Pietro Maudino, da lui non meglio conosciuto e che le rivoltellate a lui dirette dovevano attribuirsi alla persuasione covata dal Maudino stesso di essere stato licenziato per opera sua.

Il funzionario ha subito disposto indagini per rintracciare ed arrestare lo sparatore, il quale è stato denunciato per mancato omicidio.

La valigia nuova

Certamente doveva fare un bel viaggetto, perchè si era saggiamente provvisto d'una elegante valigia, acquistata in un negozio del centro. Uscì ve, dunque, il signor Francesco Galli dalla bottega con la bella valigia giallo-cromata, quando si imbattè nel conoscente Michele Milesio di Giacinto, di anni 24, abitante in corso Francia n.o 20 bis.

— Oh! che magnifica valigia!... Partite, forse?

— Oh! sì... un viaggetto... in campagna.

— Giusto... anch'io... ma non molto andrò a prendere aria buona fuori città. Con questo caldo!

I convenevoli continuarono per alcuni minuti, poi i due s'accompagnarono per via. Ad un certo punto il Galli, dovendo sbrigare alcune commissioni, invitò l'amico in un caffè vicino, ov'era conosciuto, per depositare la valigia ed essere così, più libero. I due consumarono cordialmente una bibita, poi uscirono; prima, però, di andarsene dal locale, il Galli pregò il proprietario di custodirgli la valigia che, più tardi, sarebbe passato a ritirare. Dopo di chè il Galli salutò l'amico per attendere ai suoi affari.

Il Milesio rimasto solo, deambulò per una oretta, poi l'attrattiva della valigia nuova incominciò a tormentarlo.

Pensò, così, alla possibilità di procurarsela gratis, a spese, cioè, del buon amico. Ritornò, dunque, sui suoi passi, giunse al caffè e al proprietario fenne su per giù, questo amabile discorsetto:

— Io sono l'amico intimo del signor Galli affezionato frequentatore di questo locale e che lei appunto conosce. Siccome egli non può venire, perchè occupato nei suoi affari, mi ha incaricato di ritirare la valigia, qui depositata.

Il padrone del caffè non trovò nulla di anormale nella richiesta e consegnò la valigia al Milesio, il quale, poco dopo la smaltiva per una discreta sommetta ad un occasionale acquirente. A conclusione del buon affare egli commentò filosoficamente:

— Vuol dire che in campagna andrò senza valigia!

Il Galli, più tardi, ritornato al caffè per ritirare la valigia, apprendeva la sgradita novella: « Il suo amico l'ha ritirata poco fa, a suo nome ».

Anareggiato dal tiro dell'infedele compagno, egli si recava al Commissariato di P. S. Mercadante e denunciava l'accaduto. Gli agenti si mettevano sulle peste dell'autore della truffa e lo arrestavano. Desiderava tanto il buon Milesio un po' di villeggiatura, e il Commissario della Sezione cavalier uff. Greco, sempre cortese con i nuovi clienti, lo accontentava subito, mandandolo al fresco alle Nuove.

Seguendo la Cronaca

CAROSELLO STORICO

3 Giugno 1928

POSTI e PREZZI

La C.I.T. informa che i biglietti per la replica del *Carosello Storico* allo Stadium, sono in vendita:

alla *C.I.T. - Piazza Castello:*
primi posti, numerati, L. 77;
alla *Navigazione Generale Italiana*, Piazza *Palescapa* 2 ang. v. XX *Sett.* 5:
posti a sedere da L. 55 e da L. 20;
allo Stadium
ang. c. Montevecchio e c. Vinzaglio:
posti a sedere da L. 20 e da L. 12
posti di parterre da L. 4.

Le Ferrovie dello Stato accordano la riduzione del 50 % sopra i biglietti di andata e ritorno, ed hanno preso disposizioni per la formazione di treni speciali per il ritorno.

VISITATORI dell'ESPOSIZIONE

Se vi occorrono stoffe per signora e per uomo, nelle ultime creazioni, visitate la rinomata Casa di fiducia **De Benedetti E., Tessuti Extra, via Cernaia, 38, ang. via Manzoni** (*sotto portici, vicino stazione Porta Susa*).

La moda è degnamente rappresentata nelle vetrine di esposizione, e nell'interno il *ricchissimo assortimento di seterie, lanerie, drapperie*, vi sarà presentato, senza impegno di acquisto, da personale gentile e competente.

Prezzi fissi di fabbrica imbattibili.
Stoffe di Stato pronte per la cerimonia. Sartoria per uomo. Tagliatori provetti.

LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio

La **Ditta Pietro Pantanel** liquida tutte le merci esistenti nel suo negozio, in **via Gibraria, n. 35** (tel. 43-586), a prezzi di eccezionale convenienza.

Vastissimo assortimento di

Letti in ferro
Letti in ottone

Occasione straordinaria per famiglie, alberghi, istituti, ecc., ecc.

1828 - Un secolo di vita - 1928

La Premiata Fabbrica di guanti

PENNANO

(*via Garibaldi 11 bis, Torino*)

festeggia venerdì, 1.o giugno, il Centenario della sua fondazione.

La proprietaria, signora *Sorelle Ruffino*, desiderando in questo giorno offrire alla loro affezionata clientela un segno di omaggio, praticheranno sulle vendite lo sconto del 30 % sui prezzi normali di vendita.

IL RICOSTITUENTE IDEALE PER TUTTE LE ETA'

E' la *Biosepalina Merluzzina*, dai risultati meravigliosi nei casi di anemia e di deperimento organico.

La *Biosepalina Merluzzina* dà tutti i preziosi risultati dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti.

GIOIELLI di VALORE
COMPRA-VENDITA-CAMBIO

Gioielleria - Via Roma, 41 ter (dirimpetto al Cinema Ghersi).

MOBILI - MOBILI

Ditta Gariel e C., Torino - Telef. 43-671

Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane

ARNEODO

Via Santa Teresa 11 - Torino

Princesses estive - Vestaglie - Golfs

ROMANA CALCAGNI

Abiti - Mantelli - Princesses

via Roma, 2 - via Garibaldi, 46

Al Rotary Club

Nella seduta di ieri al Rotary Club il prof. Gian Carlo Vallauri ha brillantemente trattato il tema delle radiocomunicazioni, largamente illustrando gli sviluppi industriali e scientifici che la radiotelegrafia e la radiotelefonia stanno assumendo. Il prof. Vallauri ha concluso con un devoto pensiero di augurio e di speranza per le sorti del generale Nobile e dei suoi audaci compagni, associandosi a quanto già aveva detto il presidente avv. Vali nell'aprire la seduta.

Il Festival futurista all'Esposizione

Domani alle ore 21,30 avrà luogo nel Salone delle Feste dell'Esposizione il « Festival Futurista » con il seguente programma: Conferenza di F. T. Marinetti sul tema « Futurismo mondiale »; conferenza di Prampolini sul tema « Architettura Futurista e Razionalismo »; danze sportive di Prampolini eseguite dalla signorina Zdenka Podhajska, al pianoforte il maestro Perrachio; dizione di liriche futuriste di Marinetti.

La serratura a pistola

Due agenti della Squadra Mobile, in servizio di perlustrazione nei pressi del Palazzo di Città, notarono due individui, che camminavano frettolosamente a uno dei quali teneva sotto braccio un involto. La coppia sconosciuta marciava di conserva, ma con una certa preoccupazione, che all'occhio vigile degli agenti parve quanto mai sospetta. Essi, osservando meglio i due individui, riconobbero in uno di questi un pregiudicato, molto noto negli uffici della Questura, e decisero perciò di fermarli entrambi. All'intimazione i due amici caddero dalle nuvole e atteggiarono il viso ad una smorfia di strabiliante stupore, ma quando gli agenti li invitarono a seguirli in piazza San Carlo, mutarono contegno, anzi... ammutolirono addirittura. Condotti alla presenza del cav. Ramella, comandante la Squadra Mobile, gli sconosciuti furono immediatamente salutati come vecchie conoscenze e accolti con tutti... i riguardi, risultando infatti per i pregiudicati Martinengo Armando di Carlo, di anni 26, nato a Torino, abitante in via Nizza, N. 303, e Allioti Arcange di Giovanni, d'anni 24, da Torino, dimorante in via Duchessa Jolanda, N. 8, decoratore senza lavoro, ma occupato stabilmente in furti... L'involto che il Martinengo custodiva così gelosamente venne aperto e saltò fuori una grossa serratura assai complicata. La strana arnese, pesantissimo e forgiato con abbondanza di materiale, era munito di un trillante campanello di allarme e nascondeva nell'interno una rispettabile pistola a rotazione, che, caricata, esplodeva un colpo ad ogni giro di chiave non... famigliare. Una vera barriera di sicurezza e di difesa dai ladri...

Al Martinengo venne pure trovata una carta di identità intestata alla sarta Ferraris Emilia di Carlo, di anni 25, nata a Riva, residente a Trecerro (Vercelli).

Il proprietario di questa roba disse che la serratura-pistola l'aveva acquistata insieme all'Allioti, al mercato del « Balôn » e che la carta di identità la rinvenne in piazza Milano. Le dichiarazioni del Martinengo non parvero però al cav. Ramella troppo convincenti, poichè l'uomo fu trattenuto in attesa di ulteriori indagini. Allretanto toccò all'Allioti, ricercato e denunciato, quale autore di due tentati furti qualificati commessi nell'aprile

Seguendo la Cronaca

ULTIME NOTIZIE

Le ripercussioni europee degli eccessi anti-italiani in Jugoslavia
mentre l'inconsulta gazzarra continua

Pribicevic battuto alla Camera
dopo un discorso di Marinkovic

Belgrado, 30 notte.

(P.) *La sola Società nazionalista* **Narodna Odbrana** (*leggi «Difesa Nazionale»*) *pubblica un proclama alla popolazione di Belgrado invitandola ad intervenire domenica prossima, prima festa della Pentecoste Ortodossa, a un grande comizio il quale si terrà nella piazza del Teatro Nazionale onde protestare contro le «provocazioni» italiane a Zara, nel giorno in cui il Governo decidesa di presentare alla Scupcina le convenzioni di Nettuno.*

A Subotiza, gli studenti della Facoltà di legge inscenarono iersera una dimostrazione antitaliana sul Corso, portando sulle spalle un colonnello di cavalleria per cam incontratovi, e lungamente inneggiando all'esercito. Anche a Serajevo un gruppo di giovani nazionalisti radunatisi sul ponte Principe scatenarono un tumulto contro l'Italia, presto ingrossato dal pubblico. Avvennero degli scontri con la polizia, che operò vari arresti.

Alla fine del suo discorso di ieri alla Scupcina, Pribicevic disse tra l'altro che l'Albania è ora una colonia italiana e che presto lo sarà della Jugoslavia. Avendo poi Paolo Radic dato in escandescenze anti-italiane, il Presidente della Camera gli inflisse l'ammonizione scritta, tra le grida dei radicali. Dopo Pribicevic, parlò il radicale Drasevic, il quale dichiarò che le convenzioni di Nettuno tolgono il pane a 10.000 pescatori dalmati e fanno del Governo jugoslavo un'arma dell'imperialismo italiano.

Nella seduta odierna della Camera il ministro Marinkovic in un breve discorso dichiarò che nessuno chiede al Governo di presentare le convenzioni ruddette dacchè egli è ministro. Da parte italiana, esse non furono mai nominate, non vi fu alcuna pressione diplomatica ed è assolutamente ingiusto che la presentazione delle convenzioni alla Camera sia la condizione del prestito. Il Governo accetti le convenzioni, che la Scupcina ha la libertà di approvare o di respingere.

Alle dichiarazioni del ministro è seguito un battibecco tra il ministro stesso e Pribicevic, avendo il primo qualificato infantile l'interpellanza di Pribicevic. La Camera ha infine respinto la richiesta dell'opposizione di discutere d'urgenza la mozione di Pribicevic.

Ieri sera una Compagnia comica Parigina diede la sua prima rappresentazione al Teatro Nazionale di Belgrado. Verso la fine dello spettacolo dalle gallerie si inneggiò alla Francia gridando anche «abbasso l'Italia». Il ministro degli Esteri Marinkovic, che assisteva alla rappresentazione dal palco del ministro di Francia, ha lasciato subito il teatro. All'uscita dal teatro i dimostranti sono stati dispersi dalla polizia, che ha effettuato vari arresti».

Belgrado afferma
che i rapporti con Roma «sono dei più corretti»

Parigi, 30, notte.

La Legazione del Regno S. H. S. comunica alla stampa:

«Le manifestazioni di studenti in Jugoslavia non hanno avuto nè la importanza, nè il carattere di gravità che alcune informazioni da parte dell'estero ad esse attribuiscono. I rapporti tra il Governo di Belgrado e quello di Roma sono dei più corretti, e le manifestazioni della gioventù dei due Paesi non potrebbero scuoterli. Il Governo serbo sottoporrà al Parlamento le Convenzioni di Nettuno e si spera che, dopo la ratifica, tutte le questioni interessanti le due Nazioni verranno liquidate senza difficoltà e con soddisfazione dei rispettivi Paesi».

(Stefani).

I comunicati ufficiali di Belgrado

Belgrado, 30 notte.

L'Agenzia Avala pubblica:

«Nonostante le misure di precauzione prese in seguito alle istruzioni date dal Ministero degli Interni, nuove manifestazioni anti-italiane si sono prodotte a Belgrado durante una rappresentazione data al Teatro Nazionale da una Compagnia francese. Il pubblico che affollava la galleria, composto in gran parte di studenti, ha lanciato grida ostili all'Italia. Il ministro degli Esteri, Marinkovic, che assisteva alla rappresentazione dal palco del ministro di Francia, ha lasciato subito il teatro. All'uscita dal teatro i dimostranti sono stati dispersi dalla polizia, che ha effettuato vari arresti».

La stessa Agenzia riceve da Serajevo che iersera è stata organizzata una manifestazione anti-italiana. Sono intervenuti agenti di polizia a cavallo che hanno caricato i dimostranti. Sono stati operati 25 arresti. Il comandante della gendarmeria è rimasto leggermente ferito alla testa. Anche a Subotiza si sono avute violente manifestazioni anti-italiane organizzate da studenti universitari e ha avuto luogo un comizio alla fine del quale i dimostranti hanno tentato di comparire in corteo e di percorrere le principali vie della città, ma sono stati dispersi dalla polizia. (Stefani)

Barricate a Belgrado
La Polizia va alla baionetta

Vienna, 30, notte.

Stasera si ha da Belgrado che sono avvenuti nuovi tumulti davanti al ristorante Zar di Russia, che anche negli scorsi giorni era stato teatro di disordini. Gli studenti hanno fatto delle barricate contro cui dapprima sono stati inviati i pompieri. Indi, la polizia ha eseguito un primo assalto alla baionetta. Gli studenti hanno risposto facendo fuoco. La polizia a sua volta ha fatto uso delle armi. Gli studenti si sono ritirati lasciando dei feriti sul terreno.

Oggi il Consiglio dei ministri si è riunito dalle 17 alle 22 ed ha discusso lungamente sulla situazione. Gli incidenti segnalati sono avvenuti alle 20 di sera.

Nessuna dimostrazione a Zara
contro il Consolato jugoslavo

Roma, 30 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Le notizie pubblicate da alcune Agenzie estere nei riguardi dei fatti accaduti a Zara sono del tutto inesatte. Il Consolato jugoslavo non solo non è stato invaso, ma non vi è stata alcuna dimostrazione contro di esso. Il console ed il personale del Consolato non sono stati maltrattati o peggio, ma nemmeno sono stati disturbati».

Vienna

Vienna, 30, notte.

Il tema all'ordine del giorno è la tensione fra l'Italia e la Jugoslavia. Tutti adoperano la parola «tensione», e perciò usiamo adoperarla anche noi, sebbene non si sia veramente al punto che vorrebbe far credere qualche giornale di Praga invitando il Governo ceco-slovacco a stare accorto e non dare interpretazioni troppo late ai trattati che lo legano con Belgrado. A prova della esistenza della «tensione», si citano i nuovi incidenti di Serajevo, Subotiza, Susak e Belgrado, città nelle quali la polizia ha dovuto accapigliarsi con dimostranti, che altro non facevano che intonare canti nazionali con grida di abbasso. A Serajevo sono stati eseguiti 25 arresti. A Subotiza è sarebbe interessante sapere chi abbia messo in subbuglio la popolazione di Subotiza, dato che questa città è in larghissima parte magiara.

La studentesca di Zagabria, riunitasi in assemblea plenaria, ha deciso di inviare un telegramma di saluto alla studentesca di Innsbruck manifestatasi con parole grosse, della sua solidarietà «nella convinzione irremovibile — dice il dispaccio — che ci troveremo a fianco nella lotta comune per gli elevati principi dei diritti della umanità» (*sic*). Proteste pressapoco analoghe gli studenti di Zagabria (e non i soli studenti) vanno da un certo tempo formulando anche per lottare contro i serbi dai quali si dichiarano delusi nelle più sacrosante aspettative.

Che cosa significa peraltro tanta inscenatura? Il desiderio di impedire che il Governo strappi alla Scupcina la ratifica delle convenzioni di Nettuno, che i nazionalisti estremisti cercano di fare apparire come una specie di autocapitolazione davanti all'Italia e che l'opposizione sfrutta solo perchè, nella lotta contro il Gabinetto al potere, costituiscono un'arma comoda. A furia di declamazioni demagogiche, a una massa nella impossibilità di giudicare per scienza propria, i quattro quinti della popolazione serba e croata hanno finito con il parlare delle Convenzioni di Nettuno (da nessuno mai lette) come di opera diabolica. Autorevoli giornali belgradesi già si sono sentiti in dovere di adoperarsi a dissipare gli equivoci, ed oggi merita di essere segnalato — dopo quello che riproducemmo giorni addietro dalla *Politika* — il commento della *Belgrader Zeitung* (unico giornale in lingua tedesca della capitale jugoslava), che scrive:

«Per quanto riguarda il contenuto delle Convenzioni, nelle stesse file dell'opposizione si riconosce che gli accordi precedentemente conclusi con l'Italia e già ratificati non furono per la Jugoslavia affatto più sfavorevoli di questi di Nettuno. In realtà, essi non contengono per l'Italia nessuna facilitazione speciale che non sia stata concessa con precedenti Convenzioni: certo, assicureranno all'Italia alcuni vantaggi economici, ma ciò non era da evitare. Una cosa tuttavia va detta, e cioè che il significato e l'efficacia di queste, come di tutte le altre Convenzioni, dipende dallo spirito con il quale vengono eseguite. Se i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia saranno cattivi, esse gioveranno all'Italia ben poco, e nella migliore delle ipotesi offriranno soltanto motivo a discussioni. Se invece i rapporti fra i due Paesi saranno buoni, allora le Convenzioni non potranno nemmeno significare per la Jugoslavia svantaggio e danno».

Interessante è poi la critica che la stessa *Belgrader Zeitung* muove ai croati, i quali si sono messi ad asserire che senza il loro pieno consenso manifestato dal voto dei deputati una ratifica delle Convenzioni non avrebbe valore assoluto. Questo punto di vista — osserva il giornale — innanzi tutto contrasta con le precise parole della Costituzione, secondo cui i deputati non rappresentano in Parlamento una città o una provincia, bensì l'intero Stato. «Ma a prescindere dal lato formale — prosegue lo scrittore — un tale punto di vista sarebbe pericolosissimo, potendo esso portare così lontano che alla fine le leggi avrebbero valore solo se approvate all'unanimità, giacchè ad esempio quelle che non furono accettate dal deputato di Paracin, potrebbero rimanere per la città di Paracin lettera morta».

J. Z.

Parigi

Parigi, 30 notte.

I disordini anti-italiani in Jugoslavia suscitano qui viva impressione. Fra gli osservatori più attenti e obbiettivi non manca tuttavia di essere rilevato con una certa sorpresa la stranezza intrinseca del movimento. Una singolare sproporzione esiste fra la violenza e la molteplicità delle manifestazioni prodottesi e la causa che dovrebbe spiegarle:

Come ammettere che un accordo ispirato a tanta equità e moderazione quale quello del 10 luglio 1925 possa giustificare sul serio, ma pure solo in virtù di una aberrazione sentimentale, lo scoppio simultaneo di moti di piazza spontanei? Una parola d'ordine, una consegna è stata data ai saccheggiatori delle scuole, dei magazzini e dei consolati italiani nel territorio jugoslavo e tale consegna può essere partita, come le prime constatazioni inducono a supporre, dal quartiere generale dell'opposizione croata: ma potrebbero anche, più o meno subordinatamente, avere concorso a determinarla — secondo qui taluno ritiene — i generali e marescialli del grande oriente della Rue Cadet. Infatti, il riavvicinamento franco-italiano in gestazione inquieta visibilmente la massoneria radicale. I giornali francesi, docili ai suggerimenti delle Loggie, conducono da una settimana contro il governo di Roma una campagna di perfidie quotidiane che mira il nostro vivo desiderio di non turbare inutilmente la resserenata atmosfera franco-italiana ci dissuade dal rinturzare, cosa che equivarrebbe a fare il giuoco dell'avversario. Per garanzie che il governo francese possa aver dato ai principi della chiesa laica che il riavvicinamento franco-italiano non andrebbe in nessun caso oltre certi limiti, costoro si dicono che, quando si è cominciato, fermarsi è difficile e che per non correre il pericolo di lasciarsi condurre troppo lontano, il meglio sarebbe di non cominciare addirittura. La loro politica si riassume in una parola sola: ostacolare il progresso della fiducia tra Roma e Parigi. Ma poichè (date le attuali insospettabili intenzioni di Briand e di Poincaré) questa politica non è di quelle che si possano fare a viso aperto e tanto meno da Parigi, i machiavellini del Grande Oriente mettono in moto i congegni lontani del loro ascendente europeo, appoggiando con una mano Radic e le velleità locali della politica croata ed incoraggiando con l'altra gli amici di Germania a soffiare a loro volta nel fuoco; giacchè ognuno sa che in questo, come in molti altri campi, il radicalismo massonico ed il democratismo tedesco si credono strettamente solidali, essendo entrambi persuasi che l'amicizia franco-germanica implichi necessariamente la ostilità italo-francese.

Superfluo dire che coloro stessi che qui a Parigi credono di dever giudicare le manifestazioni «studentesche» anti-italiane alla luce di tale presunzione non tralasciano di soggiungere tosto che la politica del Governo francese non ha nulla a che fare con le mene reali o supposte di circoli irresponsabili. Ma è pur vero peraltro che, poco o tanto, lo stato d'animo alimentato dalla parzialità radicale finisce col turbare la serenità degli stessi giudizi più autorevoli della politica adriatica.

La Liberté tra l'altro nota con insolita improntitudine:

«Il problema adriatico si presenta in condizioni più delicate che non in passato, perchè l'Italia invece di trovarsi di fronte a quel corpo politico e burocratico, a quel corpo senza anima che era la vecchia Austria, vede invece di fronte ad essa un popolo vibrante di passione. In passato, era l'Italia che rappresentava il principio di nazionalità, di affrancamento delle razze e di libertà. Oggi, sono i croati e gli sloveni».

Oh, che discorsi sono questi? Ha forse dimenticato il nostro buon amico Bainville che la Dalmazia, assegnata dai trattati alla Jugoslavia, è popolata di italiani e che è appunto per migliorare le condizioni di questi ultimi che Roma ha stipulato le convenzioni di Nettuno? Fortunatamente, sugli osservatori che non obbediscono soltanto a partito presa il buonsenso finisce per riprendere prima o poi il suo ascendente. Ecco perchè il *Temps* conclude il suo editoriale dicendo:

«Il regno dei serbo-croati-sloveni dà ancora una volta la prova della sua volontà di andare sino in fondo nella via della conciliazione e di fare tutte le concessioni compatibili colla sua dignità, coi suoi diritti e col suoi interessi. Gli accordi di Nettuno sono stati conclusi molto prima che l'impresa italiana in Albania si fosse precisata. Essi corrispondono assolutamente agli interessi jugoslavi come agli interessi italiani perchè furono negoziati collo spirito più amichevole nell'epoca in cui il riavvicinamento dei due Paesi si traduceva in un trattato che aveva la portata di sincera intesa. La loro ratifica non modificherebbe quindi per nulla una situazione di fatto che gli jugoslavi consideravano nel 1925 come assolutamente normale, ma avrebbe d'altronde per risultato di marcare una seria *détente* e di facilitare in tal modo le conversazioni dirette che vengono precanizzate da più di un anno per liquidare definitivamente il dissidio italo-jugoslavo. In presenza della ratifica degli accordi di Nettuno da parte della Scupcina, l'Italia non vorrà rifiutarsi più a lungo a leali spiegazioni con Belgrado.

Ed il collaboratore diplomatico del *Petit Parisien* aggiunge:

«Ciò che avviene attualmente in Jugoslavia è profondamente deplorevole. Senza dubbio sono soprattutto dimostrazioni di studenti e non conviene annetervi un'importanza esagerata, ma esse meritano tuttavia di essere severamente giudicate, perchè vanno contro la politica di pace perseguita dai due governi e rischiano di nuocere considerevolmente agli interessi dei due Paesi. E' evidente che bisogna mettere fine senza indugio ad uno stato di cose che finirebbe per rendere difficilissimo, per non dire impossibile, un riavvicinamento italo-serbo, e che si considera in molti circoli come una minaccia costante per la pace».

Diamo atto di questi saggi rilievi, e passiamo la spugna su tutto il resto.

C. P.

Come Carton de Wiart
ha visto l'Italia e Mussolini

Roma, 30 notte.

Per prendere parte al Congresso internazionale per la codificazione del diritto privato, è giunto a Roma Carton de Wiart, ex presidente del Consiglio belga ed uno dei capi del partito cattolico belga, col quale ha avuto una interessante conversazione un redattore del «Corriere d'Italia».

Anzitutto il giornalista ha ricordato i due ultimi viaggi a Roma di Carton de Wiart, nel 1918, allorchè vi venne con due suoi colleghi del Gabinetto di unione nazionale, Hymans, attuale ministro degli Esteri, e Vandervelde che allora inneggiava all'Italia. Carton de Wiart ha ricordato la serata nella quale i tre rappresentanti furono ricevuti all'Associazione della stampa, il saluto del presidente on. Andrea Torre, la simpatia vivissima da cui si sentivano circondati, e poi lo spettacolo veramente superbo di piazza Colonna gremita fino all'inverosimile di gente di ogni condizione, che acclamava al Belgio.

Un profilo di Vandervelde

Accennando poi all'atteggiamento ultimo di Vandervelde nei riguardi dell'Italia, l'ex presidente ha detto:

«Abbiamo sofferto tutti quanti noi nel Belgio degli scatti di Vandervelde, specie per la posizione sua di ministro degli Esteri, e più di una volta da deputati di ogni parte e specialmente dal gruppo cattolico si sono presentate interrogazioni, discusse in forma vivacissima, contro l'opera e le sue parole nei riguardi dell'Italia. Ma bisogna conoscere l'uomo: lo ricordo, ad esempio, di averlo avuto compagno, sempre come ministro in un viaggio nel nord America, proprio a Mount Vernon, dove ci eravamo recati a rendere omaggio alle ceneri di Washington. Vandervelde diceva a proposito della rivoluzione francese che la figura alla quale egli spiritualmente si sente più legato è quella di Robespierre. Egli è, io credo, il solo marxista che ci sia oggi in Europa: non gli sono giovato affatto le terribili lezioni del passato.

Ha un bel palo di paia-occhi e cerca questo cammino e cerca di camminare senza occuparsi o preoccuparsi di quel che avviene intorno a lui. La verità è che la grandissima maggioranza del popolo belga non era affatto con lui in questa sua opera contro il Regime che il popolo italiano si era spontaneamente dato, poichè ciò significa l'adesione piena e intera al nuovo ordine di cose: aggiungerò che sono di questo parere anche alcuni fra i capi socialisti, i quali però non lo possono dire in modo in segreto, per non incorrere nella scomunica maggiore della congregazione della Seconda Internazionale. Il danno, non fosse altro morale, di tale atteggiamento politico, che era in piena contraddizione coi nostri passato, lo abbiamo avuto quando, in seguito di grave crisi, l'Italia ha ritirato l'ambasciatore a Bruxelles, lasciando un incaricato di affari. Per fortuna si tratta ormai di storia sorpassata. I legami fra i due Paesi sono più stretti che mai e il nuovo ambasciatore italiano è veramente un uomo di prim'ordine, che si è saputo accattivare tutte le simpatie del mondo belga».

La figura di Mussolini

Parlando del colloquio avuto con Mussolini e della personalità del Primo Ministro italiano, Carton De Wiart, richiesto dai giornalisti di esprimere le sue impressioni sul «tiranno», sorridendo ha detto:

«Come tiranno? *Il est tout simplement charmant.* Certo ha degli occhi — una delle cose che più mi hanno colpito in lui — da fascinatore, occhi che direi unici e che attirano l'attenzione del suo interlocutore e lo dominano: la volontà all'opposto dal volto maschio. Ma con tutto ciò egli è nella conversazione, quando lo vuole, quello che noi chiamiamo *bon enfant*. Ne sono dolente per i *clichés* dei suoi avversari, ma il tiranno non lo si vede: si vede invece uno spirito nuovo, libero, indipendente, che sente la pulsazioni anche minime della vita moderna e ne segue il ritmo con cura meticolosa.

«Da consumato giornalista, segue i movimenti della pubblica opinione in Italia e all'estero, poichè ha conservato la febbre della sua professione. La conversazione avoltasi nell'ampio salone dove il Primo Ministro lavora, non poteva essere più lunga — quasi tre quarti d'ora — e più cordiale. Ho cominciato col dirgli che, dopo sei anni di assenza dall'Italia, io ero lieto di poter dire a lui, che da sei anni la guida, che ero colpito dalla trasformazione osservata nel paese. Quando vi si rimette piede d'oltre confine ci si accorge subito che il clima è ben differente da quel che era prima. Più ancora che dal punto di vista materiale, la cosa colpisce dal punto di vista morale: la nazione ha un aspetto e un andamento più virili: il popolo ha una maggiore fiducia nei propri destini. Un'altra prova di ciò si ha nell'interesse vivissimo che il popolo italiano prende allo studio dei problemi coloniali, alla valorizzazione delle proprie terre d'oltre mare, in questo che chiamerei un diffuso senso coloniale anche tra le masse. Il Capo del Governo ha ascoltato le parole dell'ospite — che esprimeva il suo pensiero preciso senza adulazione di sorta — e mi ha risposto in un francese impeccabile che tutte le questioni riferentisi ai valori spirituali e alla loro esaltazione hanno una grande importanza nella vita dei popoli.

«La conversazione poi fra S. E. Mussolini e me si svolse su altri argomenti. Gli ho detto che il Belgio non potrà dimenticare mai quel che egli ha fatto, quel che la sua opinione ha rappresentato fra le masse italiane in favore della causa del mio paese al principio della guerra. L'opinione pubblica belga era per questo indignata contro Vandervelde, il quale aveva pure dimenticato un'altra cosa da me detta pure a Mussolini: e cioè che il Belgio non ha mai dimenticato e non dimenticherà mai che l'Italia ha dato a Locarno la propria garanzia per il rispetto delle frontiere stabilite dal trattato di Versailles».

Il provvedimento sugli affitti
a domani?

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta odierna non si è più occupato come si riteneva probabile del provvedimento sui fitti che si assicura sia stato rinviato alla seduta di venerdì insieme con i provvedimenti predisposti dai Ministeri delle LL. PP. e dell'Economia Nazionale.

Il provvedimento che modifica l'art. 37 dello Statuto, oggi adottato dal Consiglio dei ministri, mira a ottenere una rapida costituzione dell'Alta Corte e un veloce funzionamento del più alto consesso giudiziario del Regno, nonchè a rimuovere un ostacolo lamentato allo svolgimento regolare dei lavori del Senato troppo spesso convocato in Alta Corte di giustizia per l'esame di reati di nessuna importanza. Occorre notare che la modifica riguarda solo l'articolo 37. Tutte le altre disposizioni circa l'Alta Corte di giustizia restano immutate.

La sentenza nel processo di Praga
I condanne a morte, 1 all'ergastolo ed una a 15 anni di reclusione

Praga, 30 notte.

Questa sera alle 21,30 si è avuta la sentenza del processo Micalco per l'assassinio della Margit Veresmarthy. I giurati hanno risposto affermativamente ai tre quesiti, e perciò il Micalco è stato condannato a morte. Klepetar ha salva la vita ma è condannato all'ergastolo, mentre Sikorski se la caverà con 15 anni di reclusione. Nel pubblico, appena si è udita pronunziare la condanna di Micalco alla pena capitale è scoppiato qualche applauso che il presidente ha subito represso. I difensori di Micalco e di Klepetar hanno dichiarato di voler ricorrere in appello. Invece quello di Sikorski ha detto che si riserva di decidere.

Gli accusati sono stati condannati pure alla perdita dei diritti civili (Klepetar perde anche il grado accademico) e alle spese del processo. Essi hanno ascoltato la lettura della sentenza con molta tranquillità. Nella sala vi era tanta gente che si sono avuti degli svenimenti. In città le edizioni speciali dei giornali hanno diffuso, malgrado l'ora tarda, la notizia in ogni quartiere. L'attesa per la sentenza era vivissima e attorno al palazzo della Corte d'Assise si erano riunite centinaia e centinaia di persone che ad un certo momento hanno reso necessario l'intervento della polizia per sgombrare la strada.

L'albergatore assassino a Monaco
vede riconfermata la sua condanna

Nizza, 30 notte.

Quest'oggi, nel grande salone del trono di S. A. S. il Principe di Monaco, si è adunata la grande Corte delle Assise monegasca per statuire sulle ore del noto albergatore piemontese Stefano Biengino di anni 50 da Savigliano (Cuneo) proprietario dell'Albergo Europa a Monte Carlo, il quale nella notte del 13 novembre 1926, sotto l'impeto della gelosia, uccideva selvaggiamente la propria moglie Maria Achiardi di anni 36 da Dronero (Cuneo) e la piccola figlia Cesarina di 9 anni. Questo dramma, che funestò la colonia italiana abitante nel Principato, dove i coniugi Biengino erano noti e timati, ebbe come primo epilogo la condanna a vent'anni di lavori forzati dell'assassino Stefano Biengino, il quale, benchè le inchieste della polizia e i risultati delle perizie mediche concordassero nell'indicarlo come autore dell'orribile delitto, negava la sua partecipazione e chiedeva e otteneva dalla Corte l'annullamento della sentenza per vizio di forma. Egli compariva dunque nuovamente le scorso gennaio dinanzi all'alto Tribunale criminale monegasco. Dopo due giornate di discussione, l'albergatore otteneva la riduzione della pena a 10 anni di lavori forzati. Però, in seguito ad appello interposto dall'avvocato difensore, il Biengino ottenne la revisione del processo dinanzi alla Corte Suprema e quest'oggi nel grande salone del trono, la Corte Suprema, dopo una lunga difesa dell'avvocato difensore, ha pronunziato questa sera la conferma della pena a dieci anni di lavori forzati riconoscendo il «bene fondato» della condanna. Così termina un dramma che da due anni interessa la popolazione del principato.

La prossima scarcerazione del sen. Pastorino
arrestata
per l'impenetrabile delitto di Camogli

Genova, 30, notte.

I lettori non avranno certamente dimenticato il raccapricciante fatto di Camogli, che produsse a suo tempo la più viva impressione per la tragica, nonchè ancora misteriosa fine, del capitano marittimo Giuseppe Rizzi. In seguito alla scoperta fatta da alcuni amici e compagni del cadavere che, come si ricorderà, fu rinvenuto dentro un baule di normali dimensioni, l'autorità giudiziaria, dopo diversi sopralluoghi ed attente indagini, aveva finito per porre gli occhi addosso ad un amico del morto, tale Francesco Pastorino, giovane capitano marittimo residente a Camogli. Il Pastorino non solo era uno di quelli che avevano fatto la macabra scoperta nella villetta di viale Regina Margherita, ma aveva dato prova di sospetta per la sua ingiustificata attività dopo il delitto, mostrando di volersi in pe' troppo interessare delle indagini che stava eseguendo l'autorità giudiziaria per l'identificazione dell'assassino, in quanto l'autorità stessa era convinta che la morte del Rizzi fosse dovuta a delitto. Il contegno sempre più equivoco del Pastorino, e certe testimonianze raccolte a suo carico, avevano indotto l'autorità giudiziaria a trarlo in arresto. Il Pastorino però, sostenendo la grave accusa, continuò a mantenersi negativo e a professarsi innocente e da tenere in carcere un contegno sdegnoso e tranquillo. La lunga e laboriosa istruttoria chiusasi in questi giorni è terminata con una requisitoria del Procuratore Generale in cui si chiede che il Senatore d'accusa voglia dichiarare il Pastorino innocente del reato ascrittogli. In seguito a questo fatto il Pastorino verrà rimesso quindi prima in libertà.

Investe mortalmente una giovane
e si uccide cozzando contro un'auto

Milano, 30, notte.

Questa sera verso le 18,30 sulla via Flaminia avveniva una grave sciagura nella quale rimanevano vittime certo Raffaele Molinazzi di anni 19 e la bracciante Lucia Raggi vedova di anni 50. Mentre il Molinazzi, che montava una bicicletta a motore, imboccava la via Comasco a forte velocità, investiva l'automobile di Badiale Luigi di Ravenna, condotta dal meccanico Francesco Foschini. Il conduttore dell'automobile, per evitar l'urto, sterzò violentemente a sinistra. Nel movimento scoppiò una gomma; la macchina si sbandò nel ciglio della strada, investendo in pieno la bracciante Lucia Raggi che rimaneva uccisa sul colpo. Il motociclista urtò ugualmente a urlare contro l'automobile, riportando gravissime ferite, particolarmente alla base del cranio. Il giovane è stato subito trasportato all'ospedale, ma moriva alle ore 21. Il conducente dell'automobile si è messo a completa disposizione dell'autorità.

LA TEMPERATURA

30 maggio 1928.

Ufficiale di Torino:
Massima + 21 Minima + 14
La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Burdett:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 29 + 23
Temp. minima notte dal 29 al 30 + 16

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	19	coperto	
Milano	30	16	¼ coperto	
Genova	21	16	½ »	legg. m.
Venezia	29	16	½ »	calmo
Firenze	28	16	½ »	
Ancona	29	17	½ »	legg. m.
Bologna	26	17	» »	
Napoli	22	15	½ »	»
Torino	23	13	½ »	calmo
Palermo	24	13	» »	legg. m.
Catania	24	15	½ »	»
Cagliari	24	15	½ »	»
Tripoli	25	18	sereno	»
Messina	24	17	½ coperto	calmo
Trieste	29	17	½ »	»
Trento	27	17	» »	»
Piacenza	28	16	½ »	»
Bari	23	13	½ »	»
S. Remo	24	15	» »	legg. m.
Bengasi	29	11	sereno	»

CRONACA

La propaganda della «Crociata» contro la tubercolosi

Ieri sera nella piazza Sabotino (S. Paolo) la «Crociata contro la Tubercolosi» nell'imminenza della «Festa del Fiore» (3 giugno), credette dovreso dimostrare al pubblico torinese le opera che essa svolge a beneficio della nostra infanzia, e fece proiettare, dinanzi a parecchie migliaia di persone, una cinematografia riproducente la vita che nelle sue colonie profilattiche «Principessa Laetitia» e «Davide Questenchi», nella Colonia elioterapica «Camillo Poli» e nel Nido di bambini «Anna Abegg» conducono i figli dei tubercolotici a scopo di irrobustimento, di istruzione e di educazione.

La stessa proiezione verrà riprodotta questa sera in piazza Castello e domani sera in piazza S. Carlo. Raffegrò la benefica iniziativa la musica dell'Istituto «Bonafous» e gli applausi si intensificarono quando questa salutò, colla Marcia reale, la riproduzione della visita fatta da S. M. il Re alla Colonia «Principessa Laetitia».

La morte in solitudine

Il pastore Chiaffredo Colomba fu Biagio, abitante in strada Mirafiori, 978, mentre custodiva il suo gregge nei pressi della sua abitazione, vide, presso il n. 136, un individuo steso al suolo, che non dava più segno di vita. Avvisato la locale Sezione dei vigili urbani, fu chiamato sul posto il medico municipale dott. Androvetto, il quale constatò la morte dello sconosciuto, avvenuta da circa 40 ore, per paralisi cardiaca.

Più tardi, un'infermiera del Sanatorio S. Luigi riconobbe nel morto il giovane Rodolfo Giuliano, fu Giovanni, da Montevideo, di 50 anni, ricoverato il giorno 15 del corrente mese in gravi condizioni e fuggito nella notte dal 28 al 29. Dopo le formalità di legge, il cadavere è stato trasportato agli Istituti universitari del Valentino, a disposizione della Autorità giudiziaria.

— Un individuo dell'apparente età di 40 anni, vestito dignesamente, passando per piazza Emanuele Filiberto, verso le ore 19,50 di ieri, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi. Soccorso dalle guardie municipali Barberis e Foresta, fu trasportato all'Astanteria Martini, ove il dott. Gasperini gli prestò le cure del caso e lo fece ricoverare in osservazione.

Il seviziatore della moglie
trasportato alle carceri di Finale Ligure

Savona, 30 notte.

Mercè buona scorta, quel tale Giuseppe Bergalli, seviziatore della moglie Emma Gatti, è stato trasportato dalle carceri di Finale Ligure a quelle di Savona. I fischi fecero al Bergalli una dimostrazione ostile ed i carabinieri dovettero proteggere il prigioniero. La di lui moglie, signora Emma Gatti, continua a giacere all'ospedale di Finale Ligure, poichè essa versa sempre in condizioni gravi.

La morte del direttore
della guerra con i gas

Vienna, 30, notte.

Il prof. Ermanno Fromm, che durante il conflitto mondiale ebbe il triste privilegio di dirigere la guerra dei gas velenosi inaugurata dai tedeschi, è morto a Vienna all'età di 63 anni.

Stato Civile di Torino

30 maggio 1928.

NASCITE	N. 24
MATRIMONI	» 19
MORTI	» 37

NASCITE: Maschi 11; femmine 13.

MATRIMONI: Cavasso Emilio con Fra Maria — Dott. Gargani Giuseppe con Turia Laura — Giaretto Giacomo con Gai Margherita — Pignato Nicola con Grasso Erminia — Lodi Luigi con Iura Camilla — Barelli Alessandro con Gambetta Rosa — Dott. Costa Angelo con Musso Giuseppina.

MORTI: Caretti Ermenegilda fu Pietro, d'anni 74, di Chiaravalle, barbiere, via Candia 3 — Bonzano Maria v. Prato, id. 56, di Alessandria, agiata, corso Vinzaglio — Carignano Edoardo fu Francesco, id. 58, di Torino, via Milano 9 — Verbier Delfina v. Cocco, id. 68, di Chambeyre, agiata, via Avigliana 54 — Terrano Martinetti Giuseppa fu Domenico, id. 85, di Marsico Cao., carradore, via Vibo 43 — Piana Edoardo fu Giovanni Batt., id. 63, di Torino, impiegato, corso Francia — Giuliano Lucia v. Rocci, id. 68, di Moncalieri, agiata, via Cibrario 30 — Gianarda Giacomo fu Giov. Batt., id. 76, di S. Mauro Tor., pensionato, via Piazzi 42 — Lascar Angelo fu Samuele, id. 79, di Livorno Toscana, venditore ambulante, piazza Castello 14 — Bosco Ignazio fu Maurizio, id. 36, di Firenze, capitano in pens., via S. Secondo 22 — Bardino cav. Paolo fu Antonio, id. 66, di Serrimo Vittone, agiato, via Donizetti 28 — Barosi Orsola fu Giuseppe, id. 52, di Bologna, impiegata, via Villar 36 — Cottura Serafina, id. 37, di Montanaro, maglierista — Ricci Benilda m. Pavesi, id. 30, di Crescentino, stiratrice — Bistoni Francesco di Giov. Batt., id. 30, di Cortona, barbiere — Vinci Giuseppe fu Giuseppe, id. 71, di Marsala, bottaio — Frescotti Costantino, id. 53, di Torino, laitoccio — Sante Giuseppe di Giorgio, id. 22, di Busca, operaio — Visentini Domenico fu Luigi, id. 68, di Marcon, falegname — Pistillo Riccardo di Gaetano, id. 18, di Torino, meccanico — Carrelo Maria ved. Maurizio, id. 58, di Vezza d'Alba, religiosa — Ferrero Carlo fu Giovanni, id. 27, di Tronzano Vercellese, manovale — Fetro Cottino Giuseppe fu Antonio, id. 30, di Biella, fabbro — Giuliano Giorgio fu Luigi, id. 62, di San Giorgio, impiegato — Capriolo Giuseppe fu Ferdinando, id. 47, di Torino, legatore — Ferrante Rosa m. Verdiero, id. 60, di Cierà d'Asti, casalinga, via Campana 37.

Minori d'anni 10: 1. A domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 14; non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

Ex recluso ucciso per vendetta

Agrigento, 30 notte.

Un assassinio è stato consumato nella contrada Vippitello. La vittima è tale Salvatore Salerno. Egli è stato ucciso a colpi di fucile mentre si recava a Menfanà nella miniera. Da circa due anni era stato dimesso dalla reclusione dopo avere scontato 20 anni di pena. Il delitto, secondo la voce generale, avrebbe avuto come causale la vendetta.

Dopo lunghe sofferenze rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre il

Comm. Giuseppe Davico

Cavaliere dell'Ordine di S. Carlo

Ne danno il triste annuncio:
la moglie **Accomasso Teresa**;
i figli cav. **Vincenzo** con la consorte **Ghisleno Aymon** e figli **Tony** e **Sergio**;
cav. **Luciano** con la moglie **Maria Bianca Garlanda**;
Enrico;
i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo **sabato 2** giugno, alle ore 9, in Marene (Savigliano), donde la cara salma verrà fatta proseguire per Monaco, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava alle ore 21, rendeva a Dio la sua anima buona il

Cav. Avv. Ernesto Rubiano

R. Notaio

Affranti dal dolore ne danno

Significa protezione

STANDARD MOTOR OIL è sinonimo di PROTEZIONE. Esso è la più efficace salvaguardia del vostro motore. LAMPO Benzina Superiore, affinchè voi possiate ottenere da questo il massimo rendimento, vi offre lo STANDARD MOTOR OIL, il Lubrificante Superiore.

Esso evita il riscaldamento, annulla l'attrito, penetra negli organi più minuti e delicati, aderendo fortemente e compiendo un enorme lavoro per annientare tutte quelle forze che tendono a logorare il vostro motore.

Sulle pareti dei cilindri e sui pistoni, sull'albero motore e su ogni cuscinetto, sull'albero a camme e sulle valvole, sopra, sotto, attorno ogni parte del motore, STANDARD MOTOR OIL PENETRA, ADERISCE, e PROTEGGE.

Lo STANDARD viene venduto mediante appositi Distributori in misure bollate, e in qualità uniforme e costante presso Rivenditori nei quali potete riporre la massima fiducia. Esso costituisce la protezione più economica per il vostro motore. Affrettatevi perciò a liberare il carter da ogni residuo del lubrificante che avete finora usato e riempitelo soltanto con STANDARD MOTOR OIL.

STANDARD MOTOR OIL

STANDARD MOTOR OIL
Significa protezione

VENDO alloggi signorili ovunque imposte due e dieci camere, vasti magazzini. Paraggi Porta Susa. Impresa Debernardi, via Provetti, Angolo via Sonnaz. 17432

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera mobiliata, Madama Cristina, 107. 70134

SIGNORE sole cerca camera distinta eventualmente bagno, casa signorile, paraggi Porta Susa. Scrivere cassetta 118 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70076

SPOSI cercano ammobigliata matrimoniale, cucina, Porta Nuova, Sussa. Mazi, Ottavio Revel, 5. 70181

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. Acquista gioielli di valore, gioielleria via Roma, 41, davanti Cinema Eberal.

A. A. A. Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smokings, indumenti militari. Diporto, via Lagrange, 33; succursale via Principe Amedeo, 14. 17379

A A A La Gemma, compra gioie, brillanti (oro 8 a 10 grammi), argenterie, via Viotti, due. 17547

A. Abiti, smokings, marsina, calzature, indumenti militari compro, vendo. Monti, Stampatori, 11. 8298

AFFITTANSI mobili per alloggi, tutti nuovi, Corso San Maurizio, 57. 17548

ALBERGATORI, vendo materassi lana nuovissima controfoda lire. Materassaio piazza Vittorio undici. 17326

A L'Italiana mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, sofà girevoli, materassi lana, bellissima. Prezzi assoluta convenienza. Massima garanzia. Facilitazione pagamento.

ALLA Mobiliare, via Belleria, 19, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia; camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sediame. Assortimento completo letti ferro, sitiuagline, ottomane, fabbricazione propria. Interessata concorrenza qualità prezzo. Facilitazione pagamento. 17297

AUTOPIANO nuovo tedesco vendesi conveniantemente causa trasloco. Rivolgersi Pertinaria, via Nizza, 74, ore 10 alle 15. 40404

BARBIERI, cambiando fiacista vendo l'attuale di lamiera, frontispizio, due laterali mq. 7, Principe Tommaso 19. 70045

BILIARDI d'occasione compransi. Cambiasi panno extrafortis prezzi economici. Delmastro, Nizza, 1, Torino. 17154

COLUMBIA fonografi dischi Ribassatissimi vendita rateali riparazioni. Dorussi, via Maria Vittoria, 45. 69943

EBANISTA vende bellissima matrimoniale mogano, vera occasione. Piazza Carlina, 8.

LAMPADARI lussoi Economici! Alla fabbrica Alba, corso Orbassano, 24. Tel. 48-164.

LIQUIDASI mobiglio ufficio, vetrina, casse vuote, Diversi; via Gioberti, 22.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 17328

MOBILI in stile rinascimento, Luigi XV, moderni, letti lampiera, grandi ribassi. Costa, via Calandra, 17, già Belvedere.

MOBILI moderni, riproduzione antico, cantò camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Stefanino.

OCCASIONE scaffali, vetrina, banco, semi nuovi. Bagnano, via Casalborgone, 7.

OCCASIONE vendo camera letto matrimoniale, corso Valentino, 5, portinaio. 40440

OCCASIONE vendo lussuosa sala pranzo Rinascimento. Principe Tomaso, 17. 40448

OCCASIONISSIMA. Tagli stoffe uomo inglesi, nazionali, residuo fallimento. Ragioniere Fontana, Vinaglio, 28. 40401

PRIMUS fornelli petrolio, gas. Assortimento casalingo, Comba, Porta Palatina, 4. 40411

REGALO scatola cipria acquistando saponette fiori ribassate 0.80. Tutti negozi.

RISCALDAMENTI termosifoni, specialità brevettata in termocentro. Riscaldamenti 1 a 25 camere, funzionamento legna o carbone. Esecuzioni impianti completi anche fuori Torino, preventivi gratis a richiesta. Rubino, via Morosini, 66. Tel. 51-401. 70115

SCRIVANIA americana compro occasione. Telefonare 51-699. 70009

SOLAMENTE 1200 vendo Remington 10 nuova. Articoli fotografici, San Massimo, 1.

SPOSI. Matrimoniale mogano, sala pranzo noce occasione vendo. Via Nizza, 43. 17460

VERA occasione, renards nuovi, veri cruelli. Rivolgersi stiratrice, via Montevecchio 15

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

PROFESSIONISTA ventinovenne importante condotta, cinquecentomila famiglia, 250 mila di sposerebbe bella signorina dote. Scrivere cassetta 147 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTI cerca ogni provincia Piemonte prima Società Italiana Revisione Consulenza Trasporti preferibilmente ex funzionari ferrovie. Scrivere referenze Ragioniere Debernard, Cropigliano Veneto. 17448

FABBRICA dolciumi cerca attivo ed introdotto rappresentante. Inutile scrivere se non con buone referenze. Scrivere cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA inchiostri, disinfettanti, insetticida, cerca piazzisti introdotti, provvigione. Tesso, 18. 70141

IMPORTANTE vecchia casa produttrice olii d'oliva cerca rappresentanti. Scrivere casella postale 183, Oneglia. 16256

ROD. Anonima Pitta importatrice coke e carboni fossili inglesi, francesi tedeschi, polacchi cerca produttori Torino e Piemonte conoscitori clientela industriale. Scrivere cassetta 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40393

SOCIETA' assicurazioni prim'ordine affida agenzia principale ottima importante portafoglio agenzie munito requisiti ineccepibili disponga congrua cauzione. Inviare domanda cassetta 117 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70071

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AL Mare. Premiata Colonia Italia nuova grandiosa sede. Moralità, distinzione, fanciulli, signorine, signore. Programma: Destefanis Dogiovanni, Finalmarina. 40131

BAGNI Mare. Hôtel Suisse, Stratta, Savona. Stabilimento bagnanti 20 giornaliere 3873

BERGEGGI. Albergo Serenissima. Giugno 15 luglio forti ribassi. Spiaggia incantevole. Trattamento famigliare. Prenotarsi. 3902

PIETRALIGURE pensione famigliare. Giugno 15; Luglio 21 giornaliere. Ved. Canepa.

PIETRALIGURE. Villa Marina, pensione primo ordine, spiaggia splendida. Stabilimento giugno ai primi luglio. Rivolgersi Rocci, Bogliaco, 4, Torino. 40303

RIVIERA presso Lozno affittansi appartamenti ammobiliati palazzina nuova mare. Rivolgersi Deori, casella postale millecentottantaquattro, Genova. 69827

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANSALDO 4 F chiusa freni anteriori pneumatici comfort ultime condizioni 14.500. Cooperativa Propietari, Stadium. 70126

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fis. N. 45-298. 3235

AVVISO. La specializzata ed unica Scuola Automobilistica Motociclistica Reynaut è stata trasferita in via Marzini 38. Corsi accelerati diurni serali prezzi minissimi. 70074

BICICLETTE splendide garantite enormi ribassi. Balardo, via Carlo Alberto, 29. 70148

B. B. A., mille lusso, 4000; Della Ferrera seicento; sidecar 3000; Graziosa, tre marcie, 1000, streccatone. Salotta, Napione, 1.

COMPRO vetturetta spyder, coupé 500, Citroën in cambio gioia. Barbaroux, 4. 40092

FIAT 503 torpedo completa 13.200. Trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 70128

FIAT 505 qualunque prova vendo camion 501-3000 ultima serie. Corso Vercelli, 2. 17344

FIAT III torpedo lusso qualunque prova vendo prezzo ottimo. Escludonsi mediatori. Visibile via Bonafous, 2, Torino. 70088

G. D., la più perfetta bicimotore, visitate nuovi modelli Sport. 3440. Salotta, Napione, 1. 17346

QUZZI 4 valvole tipo Monza occasionissima. Motto, corso Sposia, 32. 70149

HARLEY-Davidson sidecar cilindrata 1200, completissima vendesi. Garage Astigiano, corso Francia, 98. 17508

LANCIA K coupé vendo bellissima condizioni sei ruote gommate nuove. Forno, via Bricherasio, 6. 17995

NON fate cambi! La valutazione della vettura usata è mascherata dallo sconto della nuova. Troverete vendita rapida contanti presso Cooperativa Automobilisti, Stadium.

OCCASIONISSIMA vendesi motocicletta Lentrancia Mag 500. Sacerdote, Banafous, 6.

VENDESI motosidecar B. S. A. 10 HP come nuova. Rivolgersi Parrucchiere, Vicolo Scuderie Reali. 40396

VENDESI tipo 2 Fiat 501 condizioni marcia. Via Susa, 37, S. Antonacci. 40398

VENDO Fiat tipo 2 balilla, ottima. Via della Rocca, 21. 17516

505 torpedo, spyder, Peugeot; altre marche. Boucharon, 19. Telefono 50-877. 17508

TRIUMPH!

ECCO LA MOTO PER TUTTI
Tre HP 3000 — Cinque HP 4000
Cinque HP modello lusso 6500
TT valvole in testa velocissima L. 8000
Motosidecar MATCHLESS 10 HP
4 posti, occasionissima, L. 7000
BICIMOTORE MIGNON
Nuovo modello, L. 3800
Motogarage F. OPESSI — Torino
Via Golto, 7 - Tel. 44-540

LE FAMIGLIE D'UN TEMPO

si spostavano ottanta chilometri tradizionale e fa affidamento sui fedelissimi due grandi alleati di Passi economichi, bilancio sempre, anche durante [illegible] sono sempre lontani a lasciare

OGGI

le famiglie si raccolgono [illegible] nelle lontane, comode, silenziose GUIDE INTERNE che fanno veloci e senza scosse, offrendo agli sguardi ogni [illegible] di bellezza sempre nuovo e

LA CITROEN ITALIANA

Pensate alla sua durata? ECONOMIA e PRATICITA nella vita privata di tutti anche la vettura per famiglia

GUIDA INTERNA 10 C
6 POSTI

[illegible] **L. 26.500**

Magneto Marelli
Gomme MICHELIN CONFORT BIBENDUM

VENDITA A RATE
a 18 Mesi
e condizioni senza precedenti

		Prezzo listino	Acconto 1/3	Rimanente in 6 semestri	Ogni rata di 1/6
Torpedo Lusso / Torpedo Conca	10 C	L. 25.750	L. 8.600	L. 8.600	L. 3.000
Berlina Chiusa tre/4 p.	10 C	» 23.000	» 7.650	» 7.650	» 2.550
Chiusa Lus. 4 p. Cabriolet	10 C	» 23.500	» 7.750	» 7.750	» 2.700
Cantoniera Furgoni	10 C pes. 7 q.li	» 22.500	» 7.500	» 7.500	» 2.500
Autocarro Furgone	10 D pes. 7 q.li	» 23.000	» 7.650	» 7.650	» 2.550
	10 D pes. 10 q.li	» 24.500	» 8.150	» 8.150	» 2.700

(1) Compresi carrozzeria lamierata, fanali, cofano, e antiscivolanti posteriori.

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Stand 204

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO macchinari qualsiasi industria, paranchi originali, trasmissioni, complete puleggie. Gandi, Virle, quattro.

CARTA trasparente pura cellulosa. Riva, S. Francesco Paola, 41. 40130

MACCHINE utensili. Visitate esposizione propria mici magazzini. Lirzoli, via Nizza, 33.

MOTOVELODROMO tratta gestione buffets e pubblicità. Rivolgersi alla direzione.

TORNI paralleli uno due metri, revolver, trapani, liquidazione. Governolo, 2. 40126

VENDO stabilimento e mitis motri quadrati, divisibile, liquido giallatrici, mortaiatrici, trapani, rettifica piani, magli, berte, macchine per legno, morse, trasmissioni, ingranditori, cancellate, ecc. Corso Stupinigi, 250.

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIME ricamatrici Cornely e sfilatrici cercansi. Scrivere cassetta 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70153

ABILISSIME ricamatrici punto inglese a macchina, cercansi. Scrivere cassetta 196 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40100

ABILITAZIONE insegnamento nelle pubbliche Scuole. Iscrizione corso preparatorio prossimi esami governativi. Scuola Moderna, via XX Settembre, 71. 40078

AIUTANTI sarte abili cercansi. Arneodo, via Santa Teresa, 12. 70091

BERGANNI distinto persona dispone visitare famiglie in Domodossola, Aroma, Cuneo, Vercelli, articolo di lusso, buona assenso, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 159 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17484

CERCASI segretario per fattorino, lavori ufficio. Scrivere cassetta 126 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70069

CERCASI signorina corrispondente inglese, francese, tedesco, contabile. Scrivere cassetta 119 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70077

CERCO donne abili lavoranti e aiutanti confezione da uomo. Balardo, Collini, 25.

COMMESSA-Magazziniera, ottime referenze preferibile con cauzione, cercasi da seria Ditta. Indicare pretese, qualunque specialità. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17532

DATTILOGRAFA, lunga pratica atti legali, cercasi da importante Società per disbrigo pratiche giudiziali. Scrivere casella postale 449, Susa. 40012

DATTILOGRAFIA, stenografia Gabelsberger, contabilità pratica, calligrafia, lingua Nuovi corsi giugno, diurni, serali. Scuola Moderna, via XX Settembre, 71. 40477

DIRETTORE amministrativo cercasi da Società industriale, ramo meccanico. Esigonsi conoscenza lingua tedesca, pratica ambiente bancario, posizione finanziaria adeguata. Offerte dettagliate, con referenze. Scrivere cassetta 212 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40074

FARMACIA, commesso praticissimo, cercasi. Scrivere, indicando posti occupati, referenze. Farmacia Internazionale, Savona. 3870

FARMACISTA provetto, d'ignoto recapiti Tripoli, cercasi. Borio, Monferrato, 6. 70064

GARZONE officina, 15-16 anni cercasi da importante Casa. Offerte alla casella 199 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40301

ISTITUTO radiologico cerca giovane donna per sviluppo radiografie, manovra apparecchi. Richiedonsi referenze. Scrivere cassetta 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGLIERISTE abilissime cercansi, buona remunerazione. Salone Dante, via Barolo, 39.

PETTINATRICE abilissima cercasi, buona remunerazione. Salone Dante, via Barolo, 39.

PETTINATRICE, manicure, abilissima, cercasi subito. Rossi, via Andrea Doria, 2.

PER palazzina signorile (proprietario ed un inquilino) cercasi ungarata portinai (marito e moglie), disponibili tutta giornata o quasi richiedesi ottime referenze, bella presenza. Preferibili ex-carabinieri o pensionati media via. Buone condizioni, buon alloggio, segretezza offerte. Scrivere cassetta 188 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando eventuale pratica giardino. 40383

SIGNORINA pratica ufficio cercasi possibilmente cauzione. Piazza Santa Giulia, 2 dalle 27 alle 28. 40426

Domande d'impiego

entesimi 20 per parola — Minimo L. 2

BALIA Sestine, secondo latte, offresi famiglia signorile. Buone referenze. Scrivere cassetta 126 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR lunga pratica offresi vettura camion, anche fattorino in altri lavori. Salve, Catania, 24. 70106

GIOVANE ex bancario, pratico lavori ufficio impiegherebbesi. Ferraretti, Marzini, 38.

OPERAIO gasista, tecnico, già capo officina, offresi. Scrivere cassetta 211 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40472

PROVETTO tagliatore tornato impiegherebbesi ovunque, anche mezze giornate, mitì pretese. Monzo, Valdocco, 17, Torino. 17343

SIGNORINA conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi cameriera Hôtel ovunque. Scrivere cassetta 194 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40396

SIGNORINA contabilità, lavori ufficio, dattilografia, offresi. Vissi, Nizza, 89. 70148

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Avviato laboratorio ciclistico meccanico, urge cedere. Gabutti, corso Vittorio, 60, Torino. 70000

ALBERGO Moletto via Gobbio, 92, rimesso nuovo capace 40 persone, rimetto ritirandomi. 17490

ALIMENTARIO, degustazione vini, cedesi motivi famiglia. Parrucchiere, corso Emilia angolo corso Vercelli. 70151

A prezzo irrisorio ceduto Ristorante Bar, biliardo, esercizio, permessi superiori quattro alloggio. Rivolgersi Parrucchiere, corso Francia, 161. 70118

ASSOCIEREBBESI ad avviata impresa costruzioni diplomato quarantenne, attivo pratico, disponente discreto capitale. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70150

AVVIATO negozio cicli-moto con alloggio rimetto L. 21.500. Picchi, via Martignana, 2 bis. 40235

AZIENDA caffè affini alloggio, incasso 1500 giornaliero, rimettesi urgentemente. Portinaia, Statuto, 18. 70112

CEDESI centro piccolo negozio avviato biancheria, alloggio. Calmieria, Bertholini, 9.

CEDO avviatissima drogheria, commestibili, tutti permessi, posizione magnifica buon avvenire, cambiasi anche con automobile. Beaulard, 33 70142

ELEGANTE negozio vini e liquori ad esportarsi, cedo ottime condizioni. Offerte scrivere cassetta 188 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40379

ELETTROTECNICI. Avviatissimo laboratorio cedesi causa decesso. Eventualmente alloggio. Scrivere cassetta 182 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40371

FARMACIA trentennale stazione balneare vendesi occasione. Zunini, Mentana, 3, Genova. 70156

LITOGRAFI. Piccolo stabilimento completo in funzione affittirebbesi. Condizioni vantaggiosissime. Scrivere cassetta 204 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40425

NEGOZIO commestibili e drogheria, cedesi prezzo mite. Degrandi, via Monterosa 25.

NEGOZIO pasticceria, centro commerciale, cedesi buone condizioni. Avvocato Fea, Torino, via Siccardi, 2. 40223

OCCASIONE. Cedo emporio casalingo, alloggio, mitì pretese. S. Giulia, 20. 40418

OCCASIONISSIMA, rimetto negozio sartoria, adattabile qualsiasi genere, con alloggio. Fitto mite. Scrivere cassetta 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70171

OREFICERIA, causa d'oro, per ritiro commercio, cedesi moderna fabbrica, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 206 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40420

RILEVERei bottiglieria, drogheria, rivendita pane, panetteria, d'occasione. Damarta, Bellezia, 17. 17500

RILEVERei Drogheria, Bottiglieria, Tabaccheria, Provincia, dando cambio casa Torino. Damarta, Belleria, 17. 17324

RIMETTESI alimentario, bellissima posizione, grande alloggio. Rivolgersi oggetti casalinghi, via Porta Palatina, 4. 40448

RIMETTO commestibile avviato, vicinanze S. Donato, retro, volendo anche alloggio. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17429

SALUMERIA, macelleria, rimetto, eventualmente anche vuoto. Mora, via Po, 18.

STUDIO pronotura, avviatissimo, cedesi occasione. Tessera fascista 356.277, Jarmo pesio. 70158

STUDIO medico controllatissimo rimettere. Scrivere cassetta 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRATTORIA avviatissima vicino Porta Nuova, da rimettere causa malattia. Rivolgersi proprietario via Pio Quinto, 8. Dalle ore 15 alle 18. 17340

UFFICIO alloggio, scaffali, telefono, causa sinistre rimettesi urgentemente. Portinaia, Statuto, 18. 70113

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BOGLIASCO. Delizioso soggiorno estivo ed invernale, quindici minuti di ferrovia elettrica da Genova-centro, vendesi elegante nuovissima palazzina sul mare, quindici vani, garage, ogni comfort moderno, esenzione ventiquattrennale dalle imposte. Pagamenti anche rateali. Rivolgersi Fossa Luigi via XX Settembre, 29-9, Genova.

CASETTA nuova, 4 vani, clovabile, giardino, libera; 37.000. Bacino, Po, 21. 70153

CASETTA 5 vani prontasi fine giugno, 92.000, mora. Telefonare 51054. 70155

PALAZZINA giardino, garage, vicino Docks Porta Nuova, vendesi, accettasi 1/3 valore terreno pagamento. Corso Valentino, 35.

PALAZZINA principesca artistica, quartiere signorile, vendo in Torino. Scrivere cassetta 116 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDERE casa nuova, 4 camere, cantina, prezzo minimo. Agbemo Martino, N. 9 Ponte Sangone, Nichelino.

VENDESI villetta mezza collina, vista meravigliosa, 1000 giardino. Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domando od offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI magazzini, laboratori, modernissimi, sottopiano, Stlo mite. Corso Regina, 2. 17471

AFFITTANSI villa, due camere vuote piazza Castello, corso Vittorio, 74. 70143

AFFITTASI Barriera Nizza vecchia deposito coperto, cortile. Combustibili, Valeggio, 2.

AFFITTASI vasto magazzino annessi uffici paraggi Porta Susa. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI 1.o Luglio alloggio ammobiliato signorile, cinque camere più servizio. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70041

ALLOGGIO grazioso, signorile, bella posizione 210 affittasi, Mentro, Aosta, 20.

ALLOGGIO libero 5 camere secondo piano, centrale, vendesi proprietà, causa trasloco. Portinaio, Nizza, 29. 70110

ALLOGGIO signorile 4 camere affittasi cogliazi soli, nuovo Regio Parco, 17. 17501

BORGO DORA presso, vasti locali uso industria, magazzini, volendo con frigorifero, annesso grande alloggio divisibile. Scrivere Strolia, via Fortino, 34. 17507

CENTRALISSIMI. Ristorante-Albergo, negozi, magazzini, alloggi, vendonsi. Andrea Doria, 5. 70154

CERCANSI tre camere oppure cambiasi alloggetto, borgata Monterosa, con centro, Giordano, Monferrato, 74. 70004

CERCASI alloggio signorile, dieci vani, libero subito, o non più tardi 1.o ottobre. Scrivere Roberto, corso Re Umberto, due.

FABBRICA maglierie, subaffittesebbe locale centrale, scopo liquidazione. Motta, Vinzaglio, 22. 70096

LIBERO 1.o luglio, alloggetto 5 vani, tutte comodità. Rilieva settembre. Ore 15, 17, via Giordano, 1, angolo Re Umberto. 40301

LOCALI uso industriale circa 300 mq. affittasi anche divisi. Rivolgersi portinaria via Molinette, 8. 40405

MAGAZZINO metri cento, chiaro, comodità carro, affittasi. Portigiale via Bonzanigo, 8.

STATALE offre mansia procurandoci una, due camere, cucina. Scrivere cassetta 142 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17477

UFFICIO ammobiliato centralissimo, affittasi 350 mensili. Telefono 51-60. 40347

VENDO alloggio rialzato 6 ambienti Sangalvario, Boschetti, Sporio, 32. 17500

Purifica l'acqua sorgiva con la

SALITINA-M·A

e la rende immune da germi pericolosi prepara quindi la più deliziosa

Acqua da Tavola

digestiva - igienica economica

SCIATICA — GOTTA — ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO (108)
Telef. 42-581 - Visite giorni feriali: ore 14-15.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-16
Piazza M. Cristina 9

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Studio Rühl Prostata - Uretra diretto dal Dott. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 2, e via Sobrai, Valfrè, 2
Telefono 40-471 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide — Sale separate
Dott. GABELLERINI, via S. Quintino, vestuno
Ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 8 alle 12

VENEREE SIFILIDE segrete e pelle
STUDIO Dott. VERALDI
Via Belfiore, 6 (P. Nuova) ore 13-15 e 18-21

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-10

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI VIA CERNAIA, 6
Ore 13-20; fest. 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose,
V. Vanchiglia 19bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Uomini, Donne, Coniugate
Fanciulli, Pudiche
Dott. CHIAVARINO 5 SIFILIDE
Via Saluzzo Ore 10-13 e 18-20
Richiamo per opuscoli

FONTANA LENA MASSARI
LEVATRICE Via Sant'Anselmo, 28 piano primo

OSTETRICA SANTANERA
Corso Vittorio, 15 bis, dalle ore 9 alle 17 p. m.